

# L'ALPINO



APRILE 2004  
Mensile dell'A.N.A.



Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIII - N. 4

# TRIESTE!

77<sup>a</sup> Adunata nel 50° del ritorno all'Italia



**DIRETTORE RESPONSABILE**

Cesare Di Dato

**DIREZIONE E REDAZIONE**via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**[www.ana.it](http://www.ana.it)**E-MAIL**[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)**COMITATO DI DIREZIONE**Vittorio Brunello (presidente),  
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,  
Gian Paolo Nichele,  
Silvio Botter, Adriano Rocci**NON ISCRITTI ALL'ANA:****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)**Direttore Generale:** tel. 02.62410211  
[direttore.generale@ana.it](mailto:direttore.generale@ana.it)**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)**Protezione Civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.6592364  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 marzo 2004

Di questo numero sono state tirate 385.700 copie



**IN COPERTINA** il golfo di Trieste con in primo piano il castello di Miramare e sullo sfondo la città che si distende a semicerchio. È la sesta Adunata degli alpini a Trieste, nel cinquantesimo anniversario del ritorno all'Italia. Un ritorno martoriato, che ha lasciato nel territorio e negli animi ferite non ancora chiuse. A Trieste ci saranno momenti dedicati alla memoria e - giusto che sia così - an-

che momenti di gioia e di allegria: perché l'Adunata è sempre una grande festa, per i protagonisti e per gli spettatori.

Qui sopra: una splendida veduta notturna del golfo di Trieste, con il molo Audace che si protende sul mare.

(Foto Alessandro Savella - Aiat, Azienda di informazione e accoglienza turistica di Trieste)

# Sommario

**aprile 2004**

- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** - Consiglio Direttivo nazionale  
- Calendario manifestazioni
- 7** **77ª ADUNATA NAZIONALE TRIESTE 15-16 MAGGIO '04**
- 9** Istruzioni per l'uso
- 10** Messaggi di saluto
- 13** Saluto della Sezione
- 14** Le Medaglie d'Oro

- 16** Programma
- 17** 8° rgt. Alpini
- 18** Piazza Unità d'Italia
- 26** Concerti dei Cori alpini
- 31** Ordine di sfilamento
- 38** Appuntamenti adunata

- 40** Storia delle nostre Sezioni: Pola - Zara - Fiume
- 44** Zona franca

- 45** Delegazione ANA in visita a San Marino
- 46** Corte di Cassazione: la Germania risarcisca gli IMI
- 47** Assegnato il Premio Stampa Alpina
- 48-49** Incontri
- 50-51** Alpino chiama Alpino
- 52** Dalle nostre sezioni in Italia
- 55** Dalle nostre sezioni all'estero

# Trieste!



**L'**Adunata nazionale è da sempre un momento di gioia, di incontri, di sana allegria. E di memoria, perché mai come in questo momento ci fermiamo, tutti, insieme: ricordiamo e onoriamo i Caduti.

Sarà così anche a Trieste, ma con qualcosa in più. Perché Trieste è una città martire, che ha tante ferite ancora aperte: sono quelle di case abbandonate in fretta oltre un confine assurdo, del ricordo di familiari portati via e mai più tornati, delle foibe e di quella che con un termine terribile viene chiamata "pulizia etnica". E, forse, la ferita più sanguinosa: l'oblio, il pesante velo steso alla fine della guerra, per cinquant'anni; perché una classe politica, preoccupata di non offuscare glorie e celebrazioni ufficiali, voleva dimenticare in fretta, così come dimenticò gli eccidi di Cefalonia, le migliaia di nostri soldati nei campi di prigionia.

Anche per questo andremo a Trieste, per dire ai triestini che ci sentiremo ancor più italiani nella città la cui storia è strettamente legata a quella dell'Italia. Trieste fu, con Trento, l'aspirazione dei nostri Padri che combatterono sul Carso durante la Grande Guerra. Fu italiana nel momento più drammatico della seconda guerra mondiale e del non meno feroce immediato dopoguerra.

Fra alterne vicende, a volte anche tragiche, cinquant'anni fa Trieste si ricongiungeva definitivamente alla Madrepatria. Da allora il mondo è cambiato, sono cambiati gli equilibri politici, la stessa geografia, gli antagonisti di ieri sono oggi schierati insieme sul fronte della pace. La Comunità europea è formata da popoli di Paesi diversi che hanno scelto, liberamente, di rinunciare a una parte della propria sovranità per riconoscerla a una Patria più grande, l'Europa Unita.

Eppure, per certi versi, perfino a leggere i giornali di questi giorni, quanto accadde a Trieste cinquanta/sessant'anni fa sembra cronaca recente che ci racconta delle foibe, delle mire sul territorio giuliano, del colpevole mancato intervento anglo-americano a guerra conclusa (che avrebbe evitato tante vittime), delle zone d'ombra che non abbiamo mai esplorato a fondo.

Bene, dunque, ha fatto il Parlamento a decretare il 10 febbraio "Giorno del ricordo", per conservare la memoria della tragedia delle foibe e dei profughi istriani, fiumani e dalmati.

Infatti, se non ricostruiremo ogni tassello del mosaico, quei fatti continueranno a portarci al tempo della guerra, non saranno mai consegnati alla storia, continueremo a viverli in una esasperata quotidianità.

Trieste sembra ancora una pagina aperta: noi ci auguriamo di portarvi serenità e gioia. L'alzabandiera che si svolgerà venerdì mattina in piazza Unità d'Italia sarà per noi il momento solenne del ricordo. Ma l'amarezza del passato non dovrà far venir meno la fiducia nel futuro comune, senza più vincitori né vinti. \*\*



TESTIMONIANZA

## La caserma Fantuzzi

Nell'articolo "C'era una volta la caserma Fantuzzi" del dicembre scorso, l'alpino Sarti ha usato parole bellissime per esprimere i suoi sentimenti che riguardano i buoni rapporti umani: cosa che dico spesso ai miei amici, perché ciò fa parte del mio credere. Spero che molti di loro e anche qualche socio ANA ne prendano spunto per riflettere e divulgare a loro volta queste idee che stanno alla base di un'armoniosa convivenza civile. Altrettanto bella la parabola: "Il chiasso non fa bene e il bene non fa chiasso": complimenti, signor Sarti; magari tutti gli abitanti della nostra bella terra la pensassero così!

Mi piacerebbe entrare in contatto con lei: se vuole scriva a Theophile Marien, Traversa Corigliano 8 - 80073 Capri (NA), telefono 081 - 83 76 285.

**Theophile Marien - Capri (NA)**

*Chi ci scrive è di nazionalità belga. È vero: la lettera di Sarti va dritta al cuore e suscita sentimenti di autentica commozione in tutti coloro che hanno vissuto la vera naja e che credono nei valori della vita senza lasciarsi sedurre dalle sirene del materialismo.*

### ■ Se il re fugge

Mi ha addolorato una sua frase in risposta al generale Paolo Matucci a proposito del rientro in Patria delle spoglie del Duca d'Aosta. Il re Vittorio, durante la '15-'18 trascorse in trincea l'intero periodo bellico, assoluto protagonista a Peschiera e a Vittorio Veneto. Inoltre, la pur affrettata partenza da Roma nel 1943 permise la continuità dello Stato in terra italiana non occupata da forze straniere.

**Fernando Zanda - Milano**

Sono indignato per la frase in risposta alla lettera su Amedeo di Savoia-Aosta nel numero di febbraio. Quella che lei chiama "meschina figura di un Savoia in fuga" ha permesso all'Esercito del Sud al comando del re (e di cui faceva parte il presidente Ciampi) di risalire al nord con gli anglo-americani e di contribuire alla Liberazione.

**Marco Palmanova - Torino**

*Vittorio Emanuele III, già re-soldato nella Prima Guerra mondiale, l'otto settembre si diede a ignominiosa fuga abbandonando al loro destino, per molti tragico, oltre due milioni di soldati. Egli avrebbe dovuto rimanere sul posto per guidare la resistenza*

*che si stava imbastendo nella Capitale contro i tedeschi, inviando al sud il figlio Umberto per garantire la continuità del casato. Se così avesse fatto oggi sarebbe considerato il migliore dei Savoia: preferì la fuga. Io non resto zitto.*

### ■ Gli applausi stonati

Ciò che è stato scritto nel fondo di gennaio "Quegli applausi stonati" mi trova pienamente d'accordo. Ho insegnato già da piccoli ai miei figli ad ascoltare il silenzio, a sentirne il magico linguaggio. E quando ci troviamo davanti alla morte dobbiamo stare vicino ai familiari in profondo silenzio, perché in questi casi il silenzio vale più di mille parole.

**Franca Paganessi - Colzate (BG)**

*Ho scelto tra molte la sua lettera sull'editoriale del capo-redattore Basile, tutte pertinenti, perché lei è riuscita a cogliere l'essenza dell'argomento: il silenzio, quel silenzio che beceri di bassa lega infrangono con le loro sceneggiate. Temo sia difficile sradicare il malvezzo, proprio perché in Italia tanti vivono di sceneggiate. E non necessariamente sul sagrato di una chiesa.*

### ■ Aiuti all'ANA?

Mi sono sempre chiesto se non fosse opportuno che tutti noi associati contribuissimo in qualche modo a rinforzare la nostra famiglia al fine di acquisirle un maggior credito agli occhi di chi non la considera, perché, si sa, il prestigio di un'istituzione consiste anche nel peso del suo portafoglio. Non si tratterebbe di "elemosinare" ma di dare la possibilità a chi vuole di sostenere la causa di noi tutti.

**Germano Affaticati - Bresso (MI)**

*Ti conosco troppo bene per non sapere che avanzi questa proposta spinto dal tuo entusiasmo. Ma la forza della nostra Associazione sta proprio nel fatto di bastare a se stessa, senza ricorrere a donazioni extra bollino. Girerei così la tua idea: chi se la sente, invii pure delle somme, ma solo a titolo di contributo alle nostre molteplici iniziative benefiche: pensiamo agli altri, non a noi stessi!*

### ■ Turpiloquio

Credo nel Tricolore, nel valore del sacrificio alla Patria e a Dio. Purtroppo in ogni raduno alpino rimango sempre amareggiato nel sentire ripetutamente gratuite bestemmie. Non credo che le bestemmie possano onorare il nostro Corpo.

**Luigi Prospero  
Peschiera del Garda**

*Mi schiero con te pur sapendo che è una battaglia persa. La blasfemia è indice di profonda maleducazione, ma abbiamo contro fior di televisori che, in prima serata, ci propinano attori che credono di sostituire la loro mancanza di idee con un turpiloquio da bassifondi. Auguriamoci che prima o poi, educazione e civiltà - ancora della religione - prevalgano.*

### ■ La canonica di don Pierino

Vi mando un articolo comparso sulla Gazzetta di Modena tempo fa, tanto per ricordarmi che



questo spirito è la normalità per noi alpini. In questo periodo di guerre uno a leggere certe cose, come questo articolo, sta bene.

**Paolo De Biaggi – Gavello (RO)**

*A beneficio dei lettori riassumo l'articolo: "Don Pierino, cappellano dell'Accademia di Modena, abita a Torre Maria, vicino a Maranello. Avendo bisogno di rimettere in sesto la canonica, ha pensato di affidare l'incarico a sei alpini bergamaschi, suoi conterranei. Grandi lavori, molta allegria e canonica rimessa a nuovo". Hai ragione, caro Paolo: queste sono le notizie che rasserenano gli animi.*

## ■ Il Tricolore in Canada

Sul numero di gennaio ho letto la lettera dell'alpino Mabellini sul Tricolore in ogni casa. Nel 1951, quando partii per il Canada, fra le mie cose c'era anche il Tricolore che oggi sventola ancora nel mio giardino. Gli italiani all'estero, anche se si sono dovuti allontanare dalla Patria, la Bandiera l'hanno sempre avuta almeno nel cuore.

**Alfredo Morando Windsor (Canada)**

*Vorrei che queste tue parole le leggessero certi individui che si permettono di insultare la nostra Bandiera. Essi hanno tutto da imparare da voi della seconda naja: ammesso che abbiano un cervello e dei sentimenti.*

## ■ Ferruccio Talentino

Carissimo Cesare, grazie per lo spazio che hai voluto riservare a quella nostra modesta avventura che, però, ha avuto il pregio di non cancellare dalla nostra memoria la figura emblematica di un giovane eroe di tanti anni fa.

**Franco Zaro – Udine**

*Il ten. gen. Zaro, già comandante della 12ª del Tolmezzo, si riferisce al recupero del nome del tenente Medaglia d'oro della 1ª G.M. Ferruccio Talentino di cui egli stesso ha scritto su L'ALPINO di gennaio.*

*Ma non è stata una "modesta avventura" bensì un'opera meritoria di tante persone per salvare dall'oblio quel venerato nome. La lapide apposta all'ingresso dell'ex caserma è anche simbolo della loro perseveranza.*

## ■ Il 2° genio in Kosovo

A pagina 14 del numero di dicembre 2003 leggo del Comando Brigata Julia a Prizren e del 14° rgt. alpini che a metà gennaio chiudevano; nessun accenno al 2° rgt. genio guastatori. Mi chiedo: allora cosa ho fatto io in sessanta giorni di Kosovo da ufficiale richiamato di quel rgt. che pure è della Brigata? Il fred-

do e la neve che ho preso, le notti insonni passate a lavorare con i miei 200 genieri mi fanno dire che esistiamo anche noi, eccome!

**Luigi De Finis capitano richiamato – Magenta**

*Pubblicando la tua convinta lettera spero di aver ovviato all'inconveniente. Onore dunque anche ai genieri del 2° rgt sicuramente sullo stesso piano, da sempre, di alpini e artiglieri alpini. Ma onore anche alla categoria dei "nuovi" richiamati da te rappresentata. Per quanto riguarda l'omissione del 2° genio, però, devo purtroppo aggiungere che facciamo una fatica enorme ad avere informazioni dallo Stato Maggiore Difesa.*



## TESTIMONIANZA

### Alpino nel cuore

Valtellinese di nascita, figlio di alpino combattente e ferito nella prima guerra mondiale, pronipote di combattente nella terza guerra di indipendenza, non mi è stato concesso di essere alpino, di portare il cappello cui tanto tenevo. Ho servito in altra Arma. Ma nel mio intimo sono rimasto sempre alpino: portare il cappello vuol dire attaccamento alla Bandiera, amor di Patria, sacrificio, solidarietà, sangue, quel sangue alpino versato su tanti campi di battaglia. Ancor oggi questo grande Corpo fa pienamente il suo dovere, con grande onore in varie parti del mondo.

**Leonardo Marchettini – Roma**

*Lei è un "amico degli alpini": come tanti altri suoi colleghi ci dà una lezione di alpinità che, purtroppo, manca ad alcuni alpini per anagrafe militare: mi riferisco ai trabiccolari delle adunate, a coloro che frequentano le assemblee di partito con la nostra insegna, ai tiepidi che non sentono il dovere di iscriversi all'ANA. Una bella prova di amore la sua: e non si rammarichi per non aver portato il cappello; non è quello che fa l'alpino, ma ciò che si coltiva nel cuore: e lei ne è un esempio.*

# Consiglio Direttivo Nazionale del 14 marzo 2004

**1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:** 20/2: incontro con euro parlamentare Santini sulla costituzione della Fondazione Italiana per le Montagne - 27/2 Povoletto (UD) giuramento 8° Alpini - 14/2 Palmanna per inaugurazione coro sezionale - 15/2 Piancavallo, campionati nazionali sci fondo - 22/2 Gromo (BG), staffetta sci fondo Trofeo Sora - 24/2 incontro a Milano per intervento ANA in Eritrea - 27/2 assemblea sezione Vallecamonica - 4/3 partecipazione alla tavola rotonda a Roma sull'arruolamento delle FF.AA. (Interarma) - 11/3 a San Marino con la sezione di Parma, visita di cortesia - Comunicazioni di cambio presidenti sezionali - Candidatura Cuneo per adunata 2006 - Convocazione a Torino per firma convenzione PC con la Regione Piemonte;  
**...Vice presidenti: Cherobin** 9/3 incontro organizzativo per stesura bozza di intesa VFB e associazioni imprenditoriali vicentine - 14/3 Giuramento a Vicenza - 29/3 Assemblea sezione di Vicenza - **Pasini** 29/2 riunione 2° raggruppamento - 7/3 Assemblea sezione di Brescia - **Romagnoli** 28/29 febbraio a Champorcher campionato nazionale sci alpinismo - 6/2 Assemblea sezione di Omegna - 7/2 Assemblea sezione di Novara;

**2. IMPEGNI ASSOCIATIVI:** 3/4 aprile Convegno della stampa alpina, a L'Aquila - 4 aprile Sestriere campionato nazionale slalom - 17/4 Giornata della Solidarietà a Biella - 17/4 CDN a Biella.

**3. ADUNATA:** il 17 marzo a Trieste il presidente nazionale incontra le autorità - Richiesta delucidazioni su contributo alla sezione di Trieste per piazzole posti tenda.

**4. BILANCIO:** analisi, discussione e approvazione del progetto di bilancio da sottoporre all'assemblea dei delegati.

**5. CANDIDATURE:** 1° raggruppamento: proposti per la presidenza Perona, per consiglieri Gazzola (Mondovì) e Nebiolo (Casale) - 2° ragg. per la presidenza Perona,

per consiglieri Bernardi (Colico), Rossi (Brescia), Lavizzari (Milano) - 3° ragg. nessuna preferenza per la presidenza, per consiglieri Spiller (Vicenza) e Martini (Trento) - 4° ragg. nessuna preferenza per la presidenza, per consigliere Peragine (Bari).

**6. NUOVO REGOLAMENTO GIMC:** Rinvio alla prossima riunione per esame preliminare della commissione di Protezione Civile.

**7. L'ALPINO:** Brunello sollecita giudizio su "L'Alpino", sottolineando il rapporto costruttivo e positivo con lo staff redazionale. I Consiglieri intervenuti ritengono il mensile perfettamente in linea con il CDN. Nichele propone un coordinamento fra *L'Alpino*, il Centro Studi e il Portale ANA, per utilizzare più ampiamente le possibilità del portale stesso, che rappresenta il futuro informatico dell'Associazione. Pazzini invita il CDD a formulare una proposta organica sull'argomento.

**8. REGOLAMENTO NAZIONALE:** il modulo di autocertificazione viene previsto quale documento per l'iscrizione all'ANA, e costituisce modifica per l'articolo 6 del Regolamento.

**9. COMMISSIONI:** Gentili per ristrutturazione di chiesetta di Serau (Perati) - intervento in Molise - Romagnoli relaziona su incontri per premio fedeltà Montagna - Ercole: proposta operativa per Costalovara - Perini: informazioni su Libro Verde - Sonzogni: Giornata della solidarietà - Zelli: incontro ministeriale per comodati demaniali e onorificenze. ●

## CALENDARIO

### 1/2 maggio

VICENZA - A Creazzo 1° concerto dei cori dei congedati delle brigate alpine e S. Messa in suffragio di tutte le penne mozze in guerra e in pace.  
 BERGAMO - Campionato di tiro a segno a Ponte San Pietro.

### 2 maggio

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Pieve di Camaiore 2° raduno degli alpini toscani.

### 9 maggio

BASSANO - Adunata sezionale a San Giuseppe di Cassola.

### 15/16 maggio

**A TRIESTE  
77ª ADUNATA NAZIONALE**

### 22 maggio

TRIESTE - Trofeo "Ferruccio Dell'Anese".

### 23 maggio

CUNEO - Apertura del Santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca.

### 29 maggio

TRIESTE - Consegnate borse di studio ad alunni delle scuole cittadine.

### 30 maggio

VITTORIO VENETO - Adunata sezionale a Cison di Valmarino.

## DIFESA: l'ammiraglio Di Paola capo di Stato Maggiore

**D**al 9 marzo scorso in sostituzione del gen. Rolando Mosca Moschini, il nuovo capo di Stato Maggiore della Difesa è l'ammiraglio Giampaolo Di Paola. Gli formuliamo tanti auguri.



## CAMBIO PRESIDENTI

**GORIZIA:** il nuovo presidente sezionale è Franco Braida. Ha sostituito Guerrino Canola.

**MILANO:** il nuovo presidente è Giorgio Urbinati, che ha sostituito Tullio Tona.

**NOVARA:** Dario Ribotto è il nuovo presidente sezionale. Ha sostituito Dante Capra.

**CANADA (Montréal):** Ferdinando Bisinella ha sostituito Sergio De Paoli.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

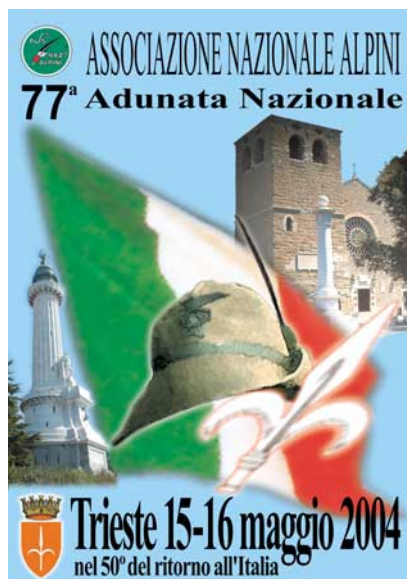
# 77<sup>a</sup> Adunata Nazionale



**Trieste 15-16 maggio 2004**  
nel 50° del ritorno all'Italia



## IL MANIFESTO...



## IL GONFALONE

Il Gonfalone della Città di Trieste è costituito da un'alabarda d'argento, in campo rosso, sormontata da una corona turrata. Il Gonfalone è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il manifesto della 77ª Adunata nazionale è stato disegnato da Giovanni Basso, un giovane laureando in Belle Arti all'Accademia di Verona, che vive con la famiglia ad Artegna, in provincia di Udine.

Nel manifesto, Basso ha inserito il monumento più classico di Trieste, la chiesa di San Giusto, il faro, il cappello alpino e le indicazioni della città e dell'Adunata. Terra di alpini, quella friulana; ed infatti il padre di Basso è alpino, come lo furono il nonno paterno e materno.

Lui stesso, al termine degli studi, vorrebbe far parte della Fanfara della brigata alpina Julia, come VFA. Per ora, suona la tromba nella filarmonica di Artegna, diretta dal maestro Pino Costa, già maresciallo nonché direttore della Fanfara della brigata.

## ...E LA MEDAGLIA

Dario Milana è l'autore della medaglia dell'adunata. Nel disegnare la medaglia (come, del resto, è avvenuto anche per il manifesto) l'autore ha dovuto necessariamente tenere conto delle direttive del CDN: per quanto riguarda Trieste, ha inserito il faro e San Giusto sul recto, la data, lo stemma di Trieste e il logo dell'ANA sul verso, con la scritta "Nel 50º del ritorno di Trieste all'Italia".

Milana è un grafico che vive a Lissone (Milano): non ha fatto l'alpino ma ha il suocero -Valeriano Mariani - alpino, molto attivo nel gruppo lissonese. Da lui ha appreso i valori, che così ben esprime nei suoi disegni, visto che sue sono state anche le medaglie dell'Adunata di Brescia e di Catania.



## LO STEMMA

Lo stemma della città ricalca i simboli del Gonfalone. L'alabarda è legata al nome del martire Sergio, legionario trasferito a Trieste all'inizio della sua carriera e cristiano di purissima fede. Quando, per particolari meriti militari, fu richiamato a Roma con decreto curiale grande fu il dolore dei triestini per la sua partenza. Sergio si accomiò dai suoi confratelli con la promessa che se avesse dovuto pagare con la vita la sua fede cristiana, si sarebbe ricordato dei triestini al momento della morte e, con l'aiuto di Dio, avrebbe mandato loro un segno di af-



fetto. Inviato poi in Cilicia, Sergio fu processato come cristiano per ordine di Antioco, prefetto della provincia dell'Eufrate, e giustiziato. Era l'ottobre del 303. La leggenda racconta che, nello stesso momento della morte di Sergio, cadde dal cielo nella Piazza Maggiore di Trieste un'alabarda, che raccolta con devozione dai triestini è tuttora conservata nel Tesoro della Cattedrale di San Giusto. Leggenda, si dirà. Un fatto però è vero: l'alabarda in tanti secoli è sempre stata esente da ruggine, pur essendo di ferro, e la doratura non attacca su di essa. Dal 1516 in poi la sua elegante forma è lo stemma di Trieste, al posto di quello antecedente con le tre torri.

## IL SIGILLO

Storicamente non è accertata l'epoca in cui il Sigillo del Comune di Trieste venne coniato. È certo però che già verso la fine del Trecento, o ai primi del Quattrocento, veniva adoperato nei vari atti pubblici.

Restò in vigore fino al 1516, epoca in cui venne sostituito dallo stemma municipale costituito dall'alabarda d'argento in scudo rosso.



Lo stemma trecentesco, di forma rotonda, ha al centro le tre torri delle fortificazioni cittadine verso il mare e precisamente a cominciare da sinistra la torre delle Bacherie, la Tor Grande e la Tor Fradella, che si trovavano rispettivamente nei pressi dell'attuale Chiesa del Rosario, del Palazzo Modello e della Piazza dell'Orologio. L'incurvatura della base agli angoli estremi sta a significare la continuità della cinta muraria in salita

sul Colle di San Giusto.

L'alabarda triestina fiancheggia d'ambo le parti la torre centrale. Sotto le tre torri vi è riprodotto il nome romanizzato di Trieste, e cioè "TERGESTUM".

Il Sigillo è racchiuso da un'iscrizione circolare del seguente tenore: "SISTILANU PUBLICA CASTILIR MARE CERTOS DAT MICHI FINES", che nella traduzione letterale significa: "Sistianina, la via pubblica romana, il Monte Castellier ed il mare mi danno sicuri confini".



# Trieste, istruzioni per l'uso

**C**iascuna città prescelta per l'Adunata presenta caratteristiche particolari: logistiche, stradali, geografiche. Trieste non sfugge a questa peculiarità per cui sarà utile fornire una serie di informazioni perché l'arrivo e la permanenza siano quanto più facilitati. A questo proposito è giunta ormai da tempo ai presidenti di sezione e ai consiglieri nazionali una apposita circolare del CDN, ma non è superfluo richiamare l'attenzione su alcuni punti delle direttive che riguardano in particolare l'aspetto logistico dell'Adunata che riportiamo sinteticamente per capitoli.

## POSTI TAPPA

Sono dislocati in tutti gli accessi alla città, da qualsiasi parte e con qualsiasi mezzo si provenga: per strada, autostrada, ferrovia e in aereo. A questi posti tappa gli alpini riceveranno non soltanto informazioni utili sulla loro destinazione, con relativa cartina ma anche indicazioni sul parcheggio auto più vicino, dove fermarsi con i pullman, la roulotte e dove piantare la tenda. Si sconsiglia di andare alla ventura, salvo adattarsi... in proprio.

## PARCHEGGI

Sia per auto che per autobus sono indicati nella cartina inserita in questo numero de *L'Alpino*. Per le autovetture si trovano nella zona del Palazzetto dello Sport di Chiarbola, a Riva Ottaviano Augusto e Sant'Andrea; per i pullman a Punto

Franco Vecchio, in via Cumano alta, in via Cornaro e a Riva Traiana - Campo Marzio.

## CAMPEGGI PER ROULOTTES E CAMPERS

Quelli organizzati dalla sezione sono attrezzati e si trovano in zona Barcola (senza elettricità); in zona Sant'Andrea (solo camper); in zona Stadio Rocco; in zona Muggia (all'interno della base logistica dell'Esercito). In ogni caso sarà necessario prenotare il posto mettendosi in contatto con la sezione di Trieste, al numero tel. e fax 040.36.80.20.

## POSTI INFORMAZIONE

Sono stati istituiti anche dei posti fissi di informazione. Saranno attivi all'area di servizio Gonars lungo autostrada Venezia-Trieste; allo svincolo Redipuglia; all'aeroporto Ronchi dei Legionari; a Sistiana Centro e allo svincolo di Duino.

## UFFICIO STAMPA

Sarà aperto l'ufficio stampa per assistere giornalisti e fotoreporter nonché i redattori delle testate alpine. Si trova presso l'Hotel Savoia, Riva del Mandracchio 4 (c'è una notizia a parte).

## ISTRUZIONI DEL CDN

Per quanto riguarda le **Fanfare** Il CDN raccomanda di regolare preventivamente con la SIAE i diritti d'autore dei pezzi da suonare; per le fanfare non alpine si ricorda che è vietato il capello a donne (che non

abbiano fatto il servizio militare negli alpini, e ai bambini). È tassativamente **vietato suonare durante la sfilata l'Inno nazionale o il Piave**: i presidenti di sezione sono invitati ad assicurarsi che questa disposizione venga rispettata dai direttori delle fanfare, alpine e non. Il divieto dev'essere rispettato anche dalle Fanfare cittadine invitate all'Adunata. Parimenti, durante la sfilata i telefoni cellulari vanno spenti, per comprensibili motivi di rispetto per la circostanza e di buon gusto.

## SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

Tutti sono tenuti a rispettare le indicazioni che saranno date dagli alpini del servizio d'ordine nazionale, i quali operano per il buon svolgimento dell'Adunata. Essi provvederanno a istituire una "zona filtro" per allontanare eventuali estranei nella sfilata o coloro il cui atteggiamento non fosse adeguato alla circostanza.

## COMPORTEMENTO GENERALE

Gli alpini rispettano il prossimo, in particolare la popolazione della città che ospita l'Adunata. Facciamo in modo che l'Adunata sia una festa, che sia piena di momenti di gioia, di suoni e di canti, senza dimenticare che il fracasso, tanto per fare fracasso specie in piena notte, è qualcosa di diverso dalla festa. Trieste è una città che ha sofferto molto nella storia e si è guadagnata più di tante il diritto di essere italiana. Non aggiungiamo altro, ma siamo certi che gli alpini hanno capito. ●

## L'AIAT, l'agenzia di informazione e di accoglienza turistica aperta a orario continuato 9,30-19

**N**ei giorni dell'Adunata nazionale un utile supporto agli alpini verrà dall'ufficio informazioni dell'Aiat, l'Agenzia di informazione e di accoglienza turistica di Trieste. Sarà l'occasione per avere una documentazione non soltanto di Trieste ma anche del suo hinterland e delle meravigliose realtà d'u-



na città che è da rivisitare, per poterla apprezzare come merita. L'ufficio dell'Aiat, che ringraziamo anche per la disponibilità e la colla-

borazione data alla nostra redazione, sarà aperto in piazza Unità d'Italia, 4/b tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 19.

Questi i recapiti: telefono: 040-3478312; fax: 040-3478320; sito internet ed e-mail: [www.triestetourism.it](http://www.triestetourism.it) [info@triestetourism.it](mailto:info@triestetourism.it) ●



# I messaggi di saluto

## Il Presidente Nazionale A.N.A.



### Carissimi alpini

**L'**appuntamento che ci siamo dati a Trieste completa, dopo l'Adunata a Catania e ad Aosta, un triangolo ideale che racchiude la nostra amata Italia.

L'Adunata è per tutti noi un momento di gioia, una festa. Ma è anche un momento di ricordo e di riflessione: ricordo dei nostri Caduti, che onoreremo, riflessione sulla necessità di difendere la pace che i nostri padri ci hanno consegnato pagando un prezzo altissimo compiendo il loro dovere verso la Patria.

Ma c'è un motivo in più per ritrovarci, per la sesta volta, a Trieste:

quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del definitivo ritorno all'Italia di questa città, la cui storia si identifica con il difficile cammino dell'unità della nostra Patria.

Non possiamo dimenticare i nostri fratelli che continuano ad essere e sentirsi italiani oltre un confine assurdamente tracciato.

L'augurio che sento di esprimere è che in un'Europa di cittadini che liberamente hanno scelto un destino comune, i confini fra un Paese e l'altro – nel rispetto delle specifiche identità – uniscano e non debbano dividere mai più.

Viva l'Italia, viva gli Alpini!

**Beppe PARAZZINI**

## Il Comandante delle Truppe alpine

**A**nche quest'anno, in vista della ormai prossima 77<sup>a</sup> Adunata nazionale, desidero rivolgere al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, al presidente della sezione di Trieste e a tutti gli alpini in congedo l'affettuoso saluto degli alpini in armi.

Un saluto altrettanto caloroso va alla città di Trieste che per celebrare il cinquantenario della sua restituzione all'Italia, ha voluto ospitare l'annuale raduno delle Penne Nere.

Questa decisione certamente non è casuale. Essa vuole sottolineare i forti legami che uniscono la città alle Forze Armate e, in particolare, agli alpini. Si tratta di legami ideali, forti ed indissolubili, che derivano dalla condivisione degli enormi sacrifici sopportati per realizzare compiutamente il sogno del Risorgimento: l'Unità d'Italia.

L'entusiasmo ed il patriottismo di migliaia di triestini, di istriani, di fiumani e di dalmati che hanno combattuto, come volontari, sulle



pietraie del Carso, sui ghiacciai dell'Adamello e sulle sponde del Piave, la carica ideale, lo spirito di sacrificio e la determinazione con cui Trieste ha reagito alla tragedia dell'occupazione fino al definitivo ri-congiungimento all'Italia, costituiscono per noi Alpini un esemplare punto di riferimento.

Sarà emozionante perciò sfilare in quelle vie e in quelle piazze che hanno fatto da scena a grandiose manifestazioni di italianità, sarà commovente sentire l'abbraccio

della gente e assaporarne il calore. Ci sentiremo ancora una volta orgogliosi di essere alpini, orgogliosi della nostra storia e delle nostre tradizioni, orgogliosi e consapevoli di costituire, ancora oggi, una risorsa ed un bene per l'Esercito e per l'Italia.

I nostri reparti, infatti, che ormai da oltre un decennio sono impegnati anche fuori dal territorio nazionale, riscuotono unanimi consensi per la loro solidità ed affidabilità e sono la prova della continuità ideale che unisce gli alpini in armi ai loro "Veci" e che si estrinseca nel dovere quotidiano assolto con tenacia, con spirito di sacrificio e con generosità.

E proprio nel segno della continuità, facendomi interprete dei sentimenti di tutte le Truppe alpine, mi unisco agli alpini in congedo nel rivolgere un pensiero riconoscente ai nostri Caduti e nel gridare a voce spiegata: Viva l'Italia, Viva gli Alpini.

**Ten. Gen. Bruno IOB**



## Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia

Saluto con rispetto e ammirazione ma anche con gioia e commozione le oltre 350 mila penne nere che a maggio, con la loro 77ª Adunata nazionale, serenamente invaderanno Trieste e l'intero Friuli Venezia Giulia.

Voi Alpini, da sempre legati a questa nostra terra, dapprima con il sangue dei Caduti e poi negli anni più vicini a noi con il vostro impegno sociale e civile, rappresentate una delle pagine più belle che Trieste vivrà nel 2004 per ricordare il suo ritorno alla Madrepatria.

Una Patria che Trieste, città medaglia d'Oro al Valor Militare, ed il Corpo alpino hanno sempre amato

ed onorato, all'insegna di quei sentimenti di patriottismo, ben lontani dalle degenerazioni dei fondamentalismi nazionalistici, che il Presidente della Repubblica immancabilmente ci ricorda.

Sono certo che i 50 anni del ritorno di Trieste all'Italia e l'Adunata degli Alpini nella nostra città sono due momenti importanti per confermare finalmente, con l'ampliamento ad Est dell'Unione europea, il possibile nuovo protagonismo di questa città e di tutto il Friuli Venezia Giulia.

Trieste e la sua regione sono pronti a vivere l'apertura di una nuova epoca con la caduta di quei confini



che un tempo l'hanno soffocata e che sino a pochi anni fa simboleggiavano la divisione dei popoli nella nostra Europa. Siamo dunque profondamente partecipi di questa vostra grande e pacifica Adunata alpina, in un contesto di riaffermata appartenenza all'Italia e di convinta apertura alla nuova Europa, all'insegna della pace, della solidarietà e del dialogo tra i popoli.

**Riccardo ILLY**

## Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Alpini d'Italia,

È con vivissima soddisfazione che, in occasione della 77ª Adunata nazionale, vi porgo il mio saluto personale e quello dell'Esercito italiano, fiero delle sue "Penne Nere" e a voi spiritualmente vicino in questa solenne occasione.

Riassumere in poche righe la storia degli Alpini rischerebbe di tradursi in un difficile esercizio di retorica che mal si adatta al vostro spirito di soldati schietti e genuini. Siate sempre consapevoli che la vostra storia è quella dell'Esercito italiano, scandita da fatti d'arme di grande rilievo, ma anche da episodi di umiltà e di silenziosa dedizione, di generosità, di amore per la montagna, per la terra, per le proprie radici e la propria identità. Dal lontano 1872, anno in cui venne costituito il Corpo degli alpini, le truppe da montagna hanno servito la Patria in tutti i conflitti e su tutti i fronti, distinguendosi per valore, tenacia, umanità; imponendosi anche agli occhi degli altri eserciti quale esempio di disciplina e qualità militari.

Oggi gli alpini sono impegnati, al pari delle altre armi e specialità dell'Esercito, in tutte le principali missioni oltremare, dando prova di



essere i degni eredi di quanti li hanno preceduti in guerra ed in pace.

Mi preme ricordare, fra tutte, la missione Nibbio in Afghanistan, certamente fra le più impegnative e rischiose dal dopoguerra ad oggi, dove il 9° reggimento ha meritato la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, riconoscimento che va ad aggiungersi alle innumerevoli ricompense al valore che ornano le Bandiere di Guerra dei reparti alpini.

Oltre un secolo di storia, dunque, nel quale la Specialità da montagna si è costantemente adattata alle nuove esigenze, fino ad arrivare ai giorni nostri, che vedono nella professionalizzazione delle Forze Armate e nell'introduzione del reclutamento femminile nuove sfide alle

quali, sono certo, gli uomini e le donne degli alpini sapranno rispondere egregiamente, non rinunciando ai valori tradizionali e al loro glorioso retaggio.

Desidero, in questa circostanza, rivolgere un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, che assicura un collegamento di fondamentale importanza tra i soldati di ieri e di oggi, preserva e diffonde le migliori tradizioni della Specialità, costituisce un saldo riferimento nell'impegno a difesa dei valori di civiltà conquistati con il sacrificio delle generazioni che ci hanno preceduto.

Cari alpini in armi e in congedo, con questi sentimenti vi esorto a rimanere fedeli alle vostre tradizioni, praticando l'attività di specialità in montagna per essere pronti all'impiego ovunque sia richiesto, sia in pace, per aiutare le popolazioni in caso di emergenza, sia nelle operazioni oltremare per supportare la stabilizzazione e la ricostruzione di terre martoriate e popoli meno fortunati del nostro.

Viva gli Alpini!

Viva l'Esercito italiano!

Viva l'Italia!

**Tenente Generale  
Giulio FRATICELLI**



## Il Sindaco di Trieste

### Carissimi alpini

**P**er la nostra città il 2004 sarà un anno ricco di eventi e forse l'occasione per un salto verso quel futuro che tutti si aspettano. Ma la città intera ben ricorda il passato e coloro che si sono sacrificati perché Trieste potesse rimanere italiana. L'Adunata degli alpini a maggio ci riempie d'orgoglio tanto da metterla in cima alle manifestazioni che



toposta. È nostro desiderio che a maggio gli alpini siano accolti da un Tricolore grande come la città, per-

ci vedranno alla ribalta nazionale. Il cinquantenario del ritorno della città all'Italia e la vostra festa, che intendiamo diventi anche la nostra, consentirà a tante persone di ritornare a Trieste dopo lunghi anni di assenza o di riscoprirla dopo i cambiamenti al-

la quale l'abbiamo sot-

ché la vostra presenza è stata fortemente voluta da tutti noi, onorati e ansiosi che lo spirito degli alpini torni a Trieste in tutta la sua nobiltà. Da mesi ci stiamo preparando ad accogliervi degnamente, ben consci dell'importanza che un evento come questo detiene in un momento storico dove si vanno perdendo proprio quei valori come l'amicizia, l'amore per la patria e lo spirito di corpo che costituiscono per voi un motivo di vanto. Grazie Alpini, vi aspetto a Trieste.

*Il sindaco Roberto DIPIAZZA*

## Il Presidente della sezione di Trieste

**F**ratelli alpini, la nostra gioiosa Adunata è alle porte e la sezione si è preparata ad accogliervi con generosità, conscia del grande onore che le fate con la vostra presenza.

Siamo una piccola sezione, poiché gli eventi bellici del secondo conflitto mondiale hanno mutilato il nostro territorio, ma abbiamo un cuore grande così che sopperisce alla nostra deficienza numerica. Ci siamo impegnati a diffondere fra la nostra gente il segno distintivo che ci onoriamo di perseguire: l'alpinità, sentimento che ci unisce e che valorizza il nostro operato di uomini determinati e fieri. Qui troverete partecipazione e commo-



tempo, per tributare alla sua città prediletta l'omaggio vibrante per essere sempre stata vigile e orgogliosa della sua appartenenza italiana, per lingua, per tradizione, per cultura pur in presenza di componenti multietniche che ne esaltano la diversità e ne valorizzano la vita.

Dopo aver subito le ingiurie di di-

ne e amicizia spontanea, perché siete alpini, il più bel titolo di cui si possa fregiare una persona.

Giungerete a Trieste nel 50° anniversario della sua seconda redenzione per ribadire il comune sentimento d'amore che nutriamo nei confronti della Patria e, nello stesso

tempo, per tributare alla sua città prediletta l'omaggio vibrante per essere sempre stata vigile e orgogliosa della sua appartenenza italiana, per lingua, per tradizione, per cultura pur in presenza di componenti multietniche che ne esaltano la diversità e ne valorizzano la vita.

Dopo aver subito le ingiurie di di-

verse occupazioni straniere, da mezzo secolo Trieste è parte integrante di un Paese libero e democratico, fiera della sua identità, proiettata a superare le diatribe del passato e ad inserirsi nel contesto della nuova Europa che, vincendo ogni residua rivalsa, si incammina verso la realizzazione di una convivenza di pace, in un clima di operosa serenità. Riteniamo che con questi sentimenti onoreremo tutti i nostri Caduti, ai quali tributiamo il nostro commosso e riverente ricordo, riconoscendo loro d'aver tracciato una via che per noi è diventata quotidianamente impegno e coraggio. Benvenuti Alpini, Trieste vi accoglie a braccia aperte nel nome delle tradizioni che rappresentiamo, orgoglio e fierezza del popolo italiano.

*Gianpiero CHIAPOLINO*

## UFFICIO STAMPA ADUNATA

**L'**ufficio stampa adunata, (per giornalisti e fotoreporter, nonché per i responsabili e i collaboratori delle testate alpine) sarà aperto presso l'Hotel Savoia in Riva del Mandracchio 4 (vi si accede da piazza Unità d'Italia) da giovedì 13 a lunedì 17 maggio.

**Questi i numeri di telefono:**

**040-360682 • 040-360662 • fax 040-360794**

All'Hotel Savoia ci sarà anche l'ufficio di **Presidenza Nazionale** (tel. 040-360624). Il **Servizio d'ordine nazionale** è alla caserma Vittorio Emanuele, tel. 340.3802133.





Una panoramica di Trieste e della zona portuale.

**Il saluto della sezione di Trieste a tutti gli alpini**

## Benvenuti a Trieste, fratelli d'Italia

La sezione di Trieste è intitolata alla Medaglia d'Oro Guido Corsi, insegnante triestino immolatosi a Cima Valderoa durante il primo conflitto mondiale, è una delle più piccole Sezioni d'Italia per numero di iscritti. Ne conta 230, più una ventina di Amici. È nata nel lontano 1922 e la sua storia è costellata da vicende politiche e bellifiche che hanno ridotto la dimensione geografica di influenza ponendo la città per molti anni all'attenzione nazionale ed internazionale.

Cessa forzatamente l'attività nell'ottobre del 1943, dopo l'8 settembre. La città subì prima l'occupazione tedesca e poi quella dei comunisti di Tito che durò fortunatamente solo quaranta duri giorni segnati dalle tragedie delle deportazioni e delle foibe, la città di Trieste si trovò sotto l'amministrazione anglo-americana che, preceduta dai cruenti moti di popolo del novembre 1953, dove avvenne il sacrificio di alcuni manifestanti, si concluse il 26 ottobre 1954 quando un'im-

mensa folla accolse finalmente il nuovo esercito italiano. Durante il periodo di occupazione alleata, nel 1947, per volontà di cinque alpini: Dell'Anese, Vitas, Tomasi, Finzi e Furlani, la sezione fu ricostituita accogliendo intorno ai promotori una settantina di Penne Nere. Negli anni che seguirono le Penne nere triestine furono sempre presenti alle annuali Adunate dell'Associazione.

Nel corso del 1976 la sezione lascia la stanza presso la Casa del Combattente, sede delle Associazioni d'Arma cittadine per trasferirsi in "Baita", una soffitta polverosa e piena di ragnatele affittata dal Lloyd Adriatico, la società assicuratrice triestina. La ristrutturazione dei locali operata dai volontari soci ebbe un'interruzione dovuta al terremoto che nel mese di maggio scosse il vicino Friuli dove i "fradis" triestini operarono nel soccorso alla popolazione e nella ricostruzione, per mesi, nel cantiere n. 2 di Attimis. La nuova sede fu com-

pletata successivamente ed inaugurata il 20 febbraio 1977. Nel maggio del 1984 la sezione ospita la 57ª Adunata nazionale che verrà definita "la più commovente, quella che ha toccato i cuori degli spettatori e dei partecipanti". Nello stesso anno nasce il Nucleo di Protezione Civile composto da una trentina di volontari che, sulle esperienze acquisite con il terremoto del Friuli, opererà in seguito praticamente in tutte le località italiane colpite da calamità naturali ed all'estero, in Armenia nel villaggio Italia sorto dopo il catastrofico sisma che ha colpito il lontano Paese.

Quest'anno gli Alpini d'Italia saranno a Trieste a celebrare il cinquantennale del suo ricongiungimento alla Patria e questa piccola Sezione sta operando da tempo per accoglierli con il consueto calore ed affetto.

Benvenuti dunque a Trieste, fratelli, d'Italia! ●



# Le Medaglie d'Oro della Sezione

Sono ben otto le Medaglie d'Oro al V.M. sul vessillo della sezione di Trieste: sei figurano sul Labaro, le altre due sul Medagliere dell'Associazione. Ricordiamo che sul Labaro ci sono le Medaglie d'Oro conferite ad

alpini di reparti alpini, mentre sul Medagliere figurano le Medaglie d'Oro conferite ad alpini inquadrati in reparti non alpini. Le riportiamo, unitamente alle motivazioni.

## Medaglie d'Oro sul Labaro



### FABIO FILZI

Nato a Pisino il 20 novembre 1884 – 6° reggimento alpini.

*«Nato e vissuto in terra irredenta, all'inizio della guerra fuggì l'oppressore per dare il suo braccio alla Patria, e seguendo l'esempio del suo grande maestro Cesare Battisti, combatté da valoroso durante la vittoriosa controffensiva in Vallarsa nel giugno-luglio 1916. Nell'azione per la conquista di Monte Corno comandò con calma, fermezza e coraggio il suo plotone, resistendo fino all'estremo e soccombendo solo quando esuberanti forze nemiche gli preclusero ogni via di scampo. Fatto prigioniero e riconosciuto, prima di abbandonare i compagni, protestò ancora contro la brutalità austriaca e, col nome d'Italia sulle labbra, affrontò eroicamente il patibolo. Monte Corno di Vallarsa, 10 luglio 1916».*



### NICOLÒ GIANÌ

Nato a Muggia il 20 giugno 1909 – Assegnato all'11° reggimento alpini, prestò servizio dapprima nel battaglione Bassano, poi nel battaglione Bolzano che comandò nella Campagna d'Albania. Lasciato il comando

del Bolzano assunse quello di un plotone arditi.

*«Volontariamente, come aveva fatto altre volte, assunse il comando di una forte pattuglia ardita, alla quale era stato affidato il compito di una rischiosa impresa. Affrontato da forze superiori, con grande ardimento le assaltava a bombe a mano, facendo prigioniero un ufficiale. Accerchiato, disponeva con calma e superba decisione gli uomini alla resistenza. Rimasto privo di munizioni, si lanciava alla testa dei pochi superstiti, alla baionetta, per svincolarsi. Mentre in piedi lanciava l'ultima bomba a mano ed incitava gli arditi con il suo eroico esempio, al grido di "Avanti Bolzano! Viva l'Italia", veniva mortalmente ferito. Magnifico esempio di dedizione al dovere, di altissimo valore e di amor di Patria. Punta Nord - Mali Scindeli (fronte greco) 14 marzo 1941».*



### GUIDO CORSI

Nato a Trieste il 1° gennaio 1887 – 6ª compagnia btg. Tolmezzo – in seguito con il btg. Feltre 64ª compagnia.

*«Nato in terra irredenta, dopo aver dedicato ai diritti della sua Patria tutto il suo ingegno forte di molti studi, si offerse ai sanguinosi cimenti della guerra, fulgido esempio di eroismo ai dipendenti che lo amarono, e che, chiamato ad altro ufficio, preferì non lasciare. Ferito mentre strenuamente combatteva, non appena guarito volle subito ritornare al fronte, e vi affrontò sempre faccia a faccia il nemico fuori delle trincee, primo fra tutti, più volte respingendolo con prodigi di valore, anche se superiore di forze. Gloriosamente cadde colpito a morte sulla inviolata trincea, mentre i pochi superstiti della sua compagnia, da lui fino all'estremo animati, rintuzzavano l'avversario. Valsugana, 26 maggio 1916 - Cima Valderoa, 13 dicembre 1917».*



### SILVANO BUFFA

Nato a Trieste il 15 maggio 1914 – Servizio di prima nomina nel 9° reggimento alpini – Nel 1940 è impegnato in operazioni sul fronte occidentale con il btg. Val Cismon, poi in Albania con la 64ª compagnia del Feltre.

*«Durante l'attacco di una munitissima posizione nemica, essendo rimasto ferito il comandante di compagnia, assumeva arditamente il comando del reparto e dava costante prova di calma, fermezza, capacità ed indomito valore, riuscendo, col suo esempio trascinate, a condurre i suoi uomini fin sulla vetta violentemente contrastata dall'avversario. Giunto valorosamente fra i primi sull'obiettivo e colpito mortalmente, riusciva, dimentico del suo stato e con superbo esempio del più alto sentimento del dovere, ad impartire gli ordini per l'ulteriore proseguimento dell'azione. Nell'affidare poi ad altro ufficiale il comando della compagnia, ordinava al suo porta-ordini di comunicare al superiore comando che egli aveva assolto in pieno il proprio dovere ed era riuscito a raggiungere la difficile meta. Chiudeva la sua nobile esistenza al grido di "Viva l'Italia". Mali Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941».*





## GIULIANO SLATAPER

**N**ato a Trieste nel 1922 – 5° alpini divisione Tridentina. «Educatore ad una severa disciplina militare, che gli veniva spontaneamente suggerita da una eroica tradizione di famiglia sapeva, per ogni dove, con l'esempio, fare del proprio plotone un pugno di animosi più volte distintisi per aver portato a termine ardue e pericolose puntate

nel solido schieramento nemico. Durante il gelido estenuante ripiegamento, assolveva importanti e delicati compiti, partecipando ad aspri combattimenti e sopportando con stoica fermezza, benché febbricitante, i più duri disagi. Durante una grave crisi, lanciandosi volontariamente nella mischia alla testa dei suoi alpini, attaccava deciso una postazione nemica e l'annientava in un ardito assalto con bombe a mano, permettendo il proseguimento della colonna. Benché gravemente ferito al viso si risolleleva e con rinnovato impeto trascina i propri uomini all'inseguimento di un gruppo di fuggiaschi. Ferito una seconda volta mortalmente, in un estremo sforzo di volontà, estraeva l'ultima bomba a mano e la lanciava contro il nemico. Degno continuatore di una stirpe di eroi cadeva fiero di poter offrire la giovane vita in olocausto alla Patria, il suo ultimo saluto di soldato e di cittadino suonava ancora una volta di suprema sfida all'avversario gridando: "Viva l'Italia! Viva il 5° Alpini! Medio Don Arnautowo (Fronte russo), 9 settembre 1942 - 26 gennaio 1943».



## SCIPIO SECONDO SLATAPER

**N**ato a Roma il 26 gennaio 1915, figlio dello scrittore e patriota triestino Scipio – 3° reggimento artiglieria alpina gruppo Udine.

«Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di reggimento di artiglieria alpina, dislocato in un osservatorio avanzato sul Don, attaccato improvvisamente da una pattuglia avversaria, balzava alla testa di pochi artiglieri e, sotto violento fuoco, costringeva il nemico a precipitosa fuga. Benché ferito al capo da una scheggia di bomba si lanciava all'inseguimento, riuscendo a catturare un ufficiale e quattro soldati e, rientrato nelle nostre linee, rimaneva con i suoi uomini per dividerne la sorte. Successivamente partecipava ad una estenuante ed epica fase di ripiegamento, durante la quale lo si vedeva sempre alla testa dei superstiti artiglieri che trascina con l'esempio a lotte a corpo a corpo, per rompere l'accerchiamento del soverchiante nemico. Nemmeno la rottura di un braccio, provocata da un colpo di mitragliatrice, stroncava il suo slancio. In un estremo combattimento, superando con la virtù indomita dello spirito lo strazio del corpo ormai esausto, riusciva ad azionare una mitragliatrice rimasta senza serventi. Nel disperato tentativo di arrestare ancora una volta il nemico irrompente, scompariva nella mischia. Fulgida figura di soldato, fedele alle tradizioni di italianità della sua famiglia e della gente triestina. Golubaja - Postojaly - Novo Georgiewki - Novo Postepolewka (Russia) 16 dicembre 1942 - 21 gennaio 1943».

## Medaglie d'Oro sul Medagliere



### MARIO CODERMATZ

**N**ato a Trieste nel 1914. Assegnato in prima nomina al 2° reggimento alpini nel 1934, nel 1935 parte per l'Africa Orientale col "Saluzzo", passa poi al btg. Trento. Entrò in seguito nel Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia, XXXVIII btg. coloniale. Alla vigilia del secondo conflitto assunse il comando della 2ª compagnia

del XX btg. coloniale (btg. già comandato da Gennaro Sora). «Comandante di compagnia coloniale, dopo aver con passione forgiato in perfetto strumento di guerra il suo reparto, lo guidava vittoriosamente in numerosi fatti d'arme. Successivamente, nella difesa di importante ed esteso settore, comandato a resistere sulla posizione, in due giornate di aspro combattimento contro il nemico di gran lunga superiore per uomini e mezzi, trascina ancora una volta il suo reparto, ormai stremato di forze, in violenti contrattacchi. Sebbene ferito gravemente in più parti del corpo, riuniva e rincuorava i superstiti portandoli ad un ultimo disperato contrattacco. Il nemico veniva respinto, mentre egli, nuovamente colpito, gloriosamente cadeva. - Passo Mardà (Somalia), 18 - 22 marzo 1941».



### MARIO GRANBASSI

**N**ato a Trieste nel 1907 – 9° reggimento alpini (servizio di prima nomina) poi nel 1° reggimento fanteria d'assalto "Frecce azzurre" in Spagna.

«Comandante di plotone arditi di battaglione, si lanciava arditamente contro una munitissima posizione nemica che, con nutrito fuoco, causava forti perdite al suo battaglione, riuscendo, dopo aspro combattimento corpo a corpo, a scacciare l'avversario. Ferito, si faceva medicare sommariamente. Ripreso il comando dei suoi arditi, si gettava ancora, con suprema audacia, nella lotta finché, investito da una raffica di mitragliatrice, cadeva colpito a morte. Prima di spirare inneggiava al Duce, all'Italia, incitando i suoi uomini a non preoccuparsi della sua persona. - Pendici di Monte Fosca (Catalogna), 3 gennaio 1939».



## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Giorno/ Ora	AVVENIMENTO	Località
<b>MARTEDÌ 4 MAGGIO 2004</b>		
ore 10,30	<i>Conferenza stampa di presentazione della 77<sup>a</sup> Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale. (Segue buffet)</i>	Sala Consiglio Comunale
<b>VENERDÌ 14 MAGGIO 2004</b>		
ore 09.00	<i>Alzabandiera sul pennone di Piazza Unità d'Italia (eventuale lancio di paracadutisti che portano la Bandiera).</i>	Piazza Unità d'Italia
a seguire	<i>Deposizione di corone.</i>	Colle di San Giusto, Risiera di San Sabba, Foiba di Basovizza, Monumento alla Penna
ore 15.30	<i>Incontro tra Presidente Nazionale, Consiglieri Nazionali presenti e i Presidenti delle Sezioni ANA estere.</i>	Salone della Camera di Commercio.
ore 18.30	<i>Arrivo del Labaro dell'Associazione: Piazza della Libertà - Corso Cavour - Riva 3 Novembre - Piazza Unità d'Italia</i>	
ore 19.00	<i>Arrivo della Bandiera nel Municipio in Piazza Unità d'Italia e saluto del Sindaco</i>	Onori in Piazza Unità d'Italia
<b>SABATO 15 MAGGIO 2004</b>		
ore 09.30	<i>Incontro con i Presidenti delle Sezioni ANA estere e con le delegazioni I.F.M.S e le Autorità locali. (Segue buffet a invito)</i>	Centro Congressi (Stazione Marittima)
ore 17.00	<i>S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal Vescovo di Trieste e concelebrata dai Cappellani militari alpini presenti</i>	Chiesa di S. Antonio Taumaturgo
ore 18.30	<i>Saluto del Sindaco e del Presidente Nazionale ANA, a tutte le Autorità del Consiglio Direttivo e ai Presidenti di Sezioni ANA (Segue buffet nel ridotto del teatro)</i>	Teatro Verdi
ore 21.30	<i>Esibizione di cori e fanfare</i>	Teatro Verdi e altri della città
ore 23.30	<i>Spettacolo pirotecnico sul molo (eventuale)</i>	Riva del Mandracchio
<b>DOMENICA 16 MAGGIO 2004</b>		
ore 07.30	<i>Ammassamento</i>	
ore 08.20	<i>Resa degli onori iniziali</i>	Viale D'Annunzio angolo Largo Mioni
ore 08.30	<i>Sfilamento e resa degli onori a destra sulle Tribune dislocate in Largo Barriera Vecchia</i>	Viale D'Annunzio, Largo Sonnino, Piazza Garibaldi, Via Oriani, Largo Barriera Vecchia, Via Carducci, Piazza Oberdan, Piazza Dalmazia, Via Ghega, Via Cellini, Piazza Libertà
a seguire	<i>Scioglimento</i>	Da Piazza Libertà
a fine sfilata	<i>Ammainabandiera</i>	Piazza Unità d'Italia



# A Trieste sfilerà l'8° rgt. Alpini



**A** Trieste gli alpini in armi saranno rappresentati dall'8° reggimento Alpini di stanza a Cividale del Friuli, comandato dal colonnello Villi Lenzini. Oltre all'omaggio degli alpini in armi a quelli in congedo, la presenza a Trieste dell'8° reggimento è un omaggio a tutto il Friuli Venezia Giulia in particolare e al Triveneto in generale. Questo perché la maggior parte dei VFA del reggimento proviene proprio da queste regioni a grande, grandissima tradizione alpina. Aggiungiamo che benché abbiano da poco prestato giuramento, si tratta di alpini doc, che ai campionati delle truppe alpine hanno vinto, da reclute, la gara dei plotoni, la prova più lunga e massacrante dei campionati. Meritano applausi anche per questo.

L'eroico 8° reggimento alpini fu costituito il 1° ottobre 1909 con i battaglioni "Gemona", "Tolmezzo" e "Cividale". Ebbe il battesimo del fuoco nella campagna italo-turca del 1911. Durante la prima guerra mondiale il reggimento venne schierato inizialmente in Carnia, dal Passo Monte Croce Carnico al gruppo del Montasio.

In seguito al ripiegamento causato dal cedimento del fronte di Capo-



*Il colonnello Villi Lenzini, comandante l'8° reggimento Alpini che sfilerà all'Adunata a Trieste con la superdecorata Bandiera di Guerra.*

retto, i battaglioni del reggimento vennero spostati nella zona del Col Caprile, Busa Alta, Monte Grappa, Monte Solarolo e Passo Tonale.

Nell'intervallo tra i due conflitti circa 500 uomini tra ufficiali, sottufficiali ed alpini dell'8° reggimento concorsero a dar vita alla divisione "Pusteria" nella campagna italo-etioptica (1935-1936).

Nella seconda guerra mondiale, inquadrato nella divisione alpina "Julia", il reggimento dapprima partecipò, a partire dal 28 ottobre 1940, alla campagna sul fronte greco-albanese. Al rientro dalla campagna di Grecia, il 28 marzo 1942, una parte del comando del reggimento e quasi l'intero battaglione "Gemona" persero la vita nell'affondamento del piroscafo "Galilea".

Il reggimento, rientrato in Italia nell'aprile del 1942, venne inviato in Russia con la divisione "Julia". Fu sciolto dopo l'8 settembre 1943, ricostituito il 1° maggio 1946 nella sede di Tolmezzo ed inquadrato nella brigata "Julia" dall'ottobre del '49.

Il reggimento ha continuato ad essere fedele custode delle tradizioni alpine delle genti friulane fino al nuovo scioglimento del 1975, durato fino all'8 agosto 1992, quando nuove esigenze lo hanno visto rina-

scere sulla base del battaglione "Gemona".

Il nuovo 8° ha quindi partecipato a varie missioni per il controllo del territorio nell'ambito dell'operazione "Vesperi Siciliani". Nel 1994 ha preso parte all'operazione "Albatros", in Mozambico.

L'impiego in operazioni in Paesi esteri è stato determinato, recentemente, da esigenze di pace. Personale dell'8°, infatti, si è addestrato ed è intervenuto per contenere, moderare e porre fine alle ostilità tra le nazioni in conflitto in Bosnia e in Kosovo. È rientrato dall'operazione "Joint Forge" a Sarajevo nel marzo 2002. Attualmente svolge, dalla stessa data, l'operazione "Domino" a sostegno delle attività di antiterrorismo sul territorio nazionale. L'8° reggimento alpini, dislocato presso la caserma Francescotto, è di stanza a Cividale del Friuli (Udine).

## Decorazioni:

- Croce di Cavaliere dell'ordine Militare d'Italia concessa per l'eroico comportamento dei battaglioni del reggimento durante la 1ª guerra mondiale;
- Medaglia d'Oro al Valor Militare per le epiche gesta compiute durante la Campagna di Russia;
- Medaglia d'Oro al Valor Militare per quanto dimostrato nella campagna di Grecia;
- Medaglia d'Argento al Valor Militare per il valore dimostrato in battaglia durante la 1ª guerra mondiale in Friuli;
- Medaglia di Bronzo al Valor Militare per il valore dimostrato in battaglia durante la 1ª guerra mondiale in Carnia;
- Croce d'Argento al Merito dell'Esercito per quanto dimostrato nell'operazione Albatros in Mozambico;
- Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito per l'aiuto fornito dopo il terremoto in Friuli. ●



**Trieste 15-16 maggio**



*È il 4 novembre 1954: piazza Unità d'Italia e il lungomare sono invasi da decine di migliaia di triestini in festa per la visita del presidente della Repubblica Luigi Einaudi nella città ritornata all'Italia.*

## Piazza Unità d'Italia

DI RUGGERO FAURO ROSSI

L'attuale aspetto della piazza risale soltanto al 1800 e all'inizio del '900: durante tutta l'età precedente, dal Medioevo in poi, la piazza principale della città copriva un po' più della metà della piazza attuale, e dal lato del mare era ancora chiusa dalle mura. Non molto distante da queste sorgeva, con la facciata verso il colle di San Giusto, il Palazzo Comunale, sostituito dall'attuale nel 1875, mentre nell'area dell'edificio che fa da angolo con la via che porta in piazza della Borsa, vi era fino al 1870 la chiesa di San Pietro.

I monumenti più antichi, settecenteschi, entrambi legati all'origine dello sviluppo della vita commerciale di Trieste, sono la colonna con la statua dell'imperatore Carlo VI, padre dell'imperatrice Maria Teresa, e la "Fontana Dei Quattro Continenti". Questa, che vuole esaltare Trieste come centro che riceve merci da tutte le parti del mondo,

fu realizzata nel 1752, quando l'Australia (il quinto continente) non era ancora stata del tutto riconosciuta e ben prima dell'inizio della sua colonizzazione. La statua era dedicata al sovrano che nel 1717 aveva creato il porto franco di Trieste e proclamato la libertà del commercio sul mare.

Gli effetti economici e demografici furono molto presto notevoli, soprattutto dopo l'età napoleonica, che aveva portato delle gravi difficoltà negli anni del "blocco continentale" contro i commerci inglesi. Dal Medioevo alla fine della prima guerra mondiale, la piazza conservò il nome di Piazza Grande: fu dopo il 1918 che esso fu mutato in Piazza dell'Unità, per ricordare appunto l'unione di Trieste alla Madrepatria. Dopo la seconda guerra mondiale, si volle rendere esplicito tale significato con il nome attuale, per sottolineare che era finito il periodo del troppo lungo dopoguerra e delle discussioni sulla sua sorte. E in tale periodo proprio Piazza Unità vide i momenti più importan-

ti di quella che allora si diceva "la questione di Trieste".

Dopo l'8 settembre 1943 l'occupazione tedesca fu pesante: la città fu dichiarata zona di operazioni e di fatto sottratta al governo italiano; i dirigenti degli enti amministrativi furono affiancati da un "consigliere" tedesco; cittadini arrestati solo per sospetto furono poi impiccati come rappresaglia per attentati partigiani. La tragicità di quegli anni è testimoniata ancora dall'edificio della Risiera di San Sabba, un vecchio complesso per la lavorazione del riso, trasformato dagli occupanti in sede di un comando speciale e di un carcere da cui gli arrestati - ebrei, partigiani, persone sospettate in genere di ostilità agli occupanti - partivano per i campi di sterminio e dove fu trovato un forno crematorio. Dopo la fine delle ostilità, per quaranta giorni non ci fu ancora la pace e molti cittadini perdettero la libertà e la vita: accanto e di fronte alle forze d'occupazione anglo-americane era entrato in città un contingente delle for-



mazioni partigiane di Tito, che sosteneva l'attribuzione alla Jugoslavia di Trieste e dei territori circostanti, non esitando a eliminare gli avversari di questa soluzione.

Fu proprio da Piazza Unità che, il 5 maggio 1945, partì il primo tentativo di un corteo con bandiere italiane, per dimostrare l'opposizione dei cittadini a tale pretesa, corteo che fu disperso a raffiche di mitra dai militari titini, causando la morte di cinque cittadini ed il ferimento di un numero imprecisato di altri.

Fu Piazza Unità che, alla fine di quei quaranta giorni, si riempì letteralmente di bandiere e nastri bianco-rossoverdi portati dai cittadini, esultanti per la partenza degli occupanti ostili e convinti di poter essere presto riuniti all'Italia. Gli stessi sentimenti, le stesse speranze portarono in Piazza Unità, alla fine del marzo 1946, oltre centomila triestini in occasione della presenza della Commissione Interalleata, che doveva stabilire i nuovi confini fra Italia e Jugoslavia.

Come è noto, queste speranze furono deluse. Il trattato di pace firmato il 10 febbraio del 1947 stabilì tali confini togliendo all'Italia tutta la valle dell'Isonzo fino a Gorizia, di cui divideva anche il centro cittadino, lasciandole il Friuli ed il Monfalconese, (anche questi in un primo tempo richiesti dalla Jugoslavia) e ponendo, nella stretta fascia costiera, fra i due stati un "Territorio Libero di Trieste". Questo però temporaneamente veniva diviso in due parti: quella orientale, (zona B) comprendente un ristretto lembo dell'Istria, rimaneva in amministrazione temporanea alla Jugoslavia; quella occidentale, (zona A) in pratica Trieste e Muggia, restava amministrata dal governo militare alleato.

Circa un anno più tardi, il 20 marzo 1948, forse in vista delle elezioni italiane, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, dichiararono che, vista l'impossibilità di costituire il territorio libero e di nominarne il governatore, ritenevano unica soluzione realizzabile la restituzione all'Italia sia della zona A che di quella B. La nota rimase di fatto lettera morta, anche se i tre Stati non la ritirarono mai.

Quattro anni più tardi la tensione riprese con maggiore intensità. L'Europa, pur divisa dalla "cortina di ferro" si stava riprendendo, il "piano Marshall" riportava nella parte occidentale benessere e possibilità di iniziative, l'Italia aveva portato ben avanti la ricostruzione e gettava le basi del "miracolo italiano".

A Trieste l'incertezza del futuro continuava a gravare. Il desiderio di tornare alla Madrepatria era sempre più tormentato dal dubbio; le speranze suscitate dalla "nota tripartita" sembravano esser state uccise dalla convinzione di esser stati vittime di una beffa; dal punto di vista materiale le varie imprese vivevano alla giornata; le macerie causate dai bombardamenti rimanevano lungo i marciapiedi.

Il 20 marzo 1952 in una ennesima manifestazione, i giovani triestini si scontrarono con la polizia militare, che li attaccò con violenza ed i governi si accorsero che la "questione di Trieste" era un problema vivo e scottante.

Nei primi mesi del 1953 la tensione cittadina divenne tensione internazionale; il maresciallo Tito dichiarò di esser pronto a risolvere ogni contesa anche con l'uso delle armi; la caduta del governo De Gasperi fece forse pensare ad un indebolimento delle posizioni italiane; il nuovo primo ministro, Pella, fece schierare alcune divisioni al confine orientale. Alla fine dell'estate le manifestazioni di piazza si intensificarono ed aumentò il susseguirsi

delle voci di un possibile colpo di mano di Tito. Il 3 novembre, anniversario dello sbarco dei bersaglieri a Trieste nel 1918, il sindaco Bartoli, per celebrare la data, fece esporre il tricolore sulla torre del Municipio, ma per ordine del governo militare alleato la bandiera fu tolta.

Il 4 novembre alcuni gruppi, reduci da un pellegrinaggio al cimitero di Redipuglia, tentarono di improvvisare un manifestazione in Piazza dell'Unità, ma furono dispersi a manganellate dalla polizia civile e si vide un reparto armato, il Reparto Mobile, minacciare con i fucili i dimostranti.

Alla mattina del 5 una manifestazione di protesta verso la sede della polizia militare inglese fu dispersa con estrema violenza: alcuni tentarono di rifugiarsi nella vicina chiesa di Sant'Antonio ma furono inseguiti all'interno e colpiti a sangue, causando la necessità di riconsacrare la Chiesa. La cerimonia fu rinviata al pomeriggio e numerosi furono i cittadini accorsi in segno di protesta. La polizia caricò i dimostranti e ad un certo punto ricorse all'uso delle armi. Cadono uno studente, il quindicenne Pierino Adobbati ed un altro cittadino. Il giorno seguente la protesta assunse toni violenti: vengono rovesciate alcune macchine della polizia, Piazza dell'Unità viene invasa dai manifestanti che minacciano di attaccare la Prefettura. Da questa la polizia militare inglese spara sulla folla: vengono uccisi quattro mani-

*La bellissima e storica Piazza dell'Unità d'Italia oggi: sarà il cuore dell'Adunata.*



**Trieste 15-16 maggio**





→ segue "Piazza Unità d'Italia"

festanti, tra cui lo studente sedicenne, Nardino Manzi.

Vengono infine ritirati i poliziotti del nucleo mobile e fatti intervenire reparti militari, che, pur schierandosi con le classiche baionette in canna, non sparano. Anche i manifestanti si ritirano.

Complessivamente i feriti ricovera-

ti nell'ospedale furono una cinquantina tra cui uno che morirà per le ferite riportate.

Per un anno, Piazza Unità vide solamente il tran tran della vita quotidiana. Il Memorandum di Londra, pur penalizzando ancora, con ulteriori concessioni territoriali a Tito l'Istria e Trieste, segnava la fine del governo alleato.

La Piazza si riempì di nuovo: il 26

ottobre 1954, ma per accogliere i primi reparti dell'esercito italiano ed il 4 novembre il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi.

Pochi mesi più tardi, come qualcuno ricorderà, finalmente gli alpini: la 28ª Adunata nazionale, la terza a Trieste dopo quelle del 1930 e del '39. A cinquant'anni da quello storico giorno, gli alpini saranno di nuovo a Trieste. ●

## La tergeste romana

I primi passi nella storia della città di San Giusto

Nel secondo secolo avanti Cristo, la città di Aquileia era l'avamposto di Roma a guardia delle valli che dall'arco dei monti, confluivano nella pianura ed al mare nell'estremo nord est della repubblica.

Il popolo degli Istri, di re Epulo insediato allora nella omonima penisola, dominava il golfo con gli insediamenti lungo il crinale tra l'attuale Sesana (in Slovenia) ed il mare del vallone di Muggia. Era un popolo barbaro dedito alle razzie ed alla pirateria, una spina nel fianco dello schieramento romano in alto Adriatico.

Lo storico Livio racconta che per ridurre gli Istri alla ragione e rendere sicuro il *limes* (confine) orientale ed il mare, nel 178 a. C., il Proconsole Publio Manlio Vulzone portò un esercito ed una flotta nella zona del *lacus Timavi*, l'attuale Timavo.

L'esercito attraversò poi i colli carsici sovrastanti il mare raggiungendo l'attuale Montebello, sede allora di un ampio castelliere adattabile a campo trincerato. La flotta, con altri legionari e vettovaglie fece scalo, contemporaneamente, in una non lontana insenatura nella zona dell'attuale rione di Servola (*Silvula*), facilmente raggiungibile dall'avamposto a monte. Di quel primo porto sono stati rinvenuti i resti dei moli.

Lungo il percorso via terra, Manlio Vulzone fece erigere alcune torri utili per controllare il territorio e



Una visione del Foro Romano sul colle Capitolino.

per le segnalazioni che avvenivano alla voce o con il fuoco. Una di queste torri esiste tuttora nel cortile interno del castello di Duino ed è certo che un'altra si ergeva sull'attuale colle di San Giusto.

Tralasciando l'approfondimento sulle complesse vicende belliche che portarono alla completa disfatta degli Istri ed al suicidio del loro re Epulo, vale la pena notare che nei decenni successivi, intorno a quella torre, sul colle lambito dal mare, iniziarono a svilupparsi insediamenti, soprattutto di ufficiali e funzionari della repubblica mentre lungo i fianchi degradanti misero dimora commercianti, artigiani e pescatori. Il nuovo porto incominciò ad avere una sua precisa fisionomia.

Considerando il fatto che il colle su

cui si stava sviluppando il nuovo nucleo urbano era allora noto come *Mons Manlianus*, per onorare Manlio Vulzone, il proconsole vittorioso sugli Istri, il termine di Tergeste che si impose in seguito pare derivi dal nome del castelliere di *Triestenico*, forse il più antico della zona pedecarsica, i cui abitanti si trasferirono sul colle che con l'insediamento romano garantiva loro maggiore protezione da scorrerie piratesche. L'atto di nascita di *Tergeste*, (intorno all'anno 100 a.C.) fu redatto dal geografo greco Termidoro il quale, secondo gli storici, fu il primo a nominarla prima ancora che diventasse *municipium*. (r.p.)

*Nota:* I riferimenti storici sono stati dedotti da *Alle origini di Trieste*, di S. Gradenigo, ed I. Svevo - Trieste.



# Visite guidate



## al Sacrario di Redipuglia...

**L**a Pro Loco di Fogliano Redipuglia attiverà uno speciale sportello informativo all'interno dell'ufficio accoglienza del Sacrario di Redipuglia, durante il periodo 10-18 maggio 2004, in occasione dell'Adunata nazionale a Trieste. Questo servizio sarà offerto gratuitamente a quanti, si sa già che saranno moltissimi, vorranno far visita al Sacrario di Redipuglia durante la permanenza – anche se breve – per il raduno.

La struttura del centro informativo si trova sulla Statale 305 a soli 50 metri dal piazzale del Sacrario e sarà resa visibile da apposita segnaletica e dalle molte bandiere nazionali. All'interno si potranno assumere informazioni di ogni tipo, chiedere l'escursione per la visita delle trincee e dei camminamenti sul Carso, consultare editoria specializzata, ricevere dispense e materiale inerente l'area teatro della Grande Guerra. ●

## ...e al Sacrario e Museo di Cargnacco

**I**n occasione della 77<sup>a</sup> Adunata nazionale degli alpini a Trieste il 15-16 maggio 2004, l'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (U.N.I.R.R.) invita i partecipanti a rendere omaggio ai Caduti provenienti dai cimiteri campali della Russia che riposano nel Tempio Sacrario di Cargnacco e a visitare l'annesso museo dedicato alla Campagna di Russia. C.S.I.R.- A.R.M.I.R. (1941/1943 e prigionia).

Cargnacco, Comune di Pozzuolo del Friuli si trova a 5 Km da Udine. Per Informazioni rivolgersi a:  
U.N.I.R.R. - sezione Friuli Venezia Giulia  
Via Leonardo da Vinci n. 10 - 33050 Cargnacco (UD)  
tel/fax 043.2561649

Internet: [www.sacrariomuseotempiocargnacco.org](http://www.sacrariomuseotempiocargnacco.org)  
e-mail: [info@sacrariomuseotempiocargnacco.org](mailto:info@sacrariomuseotempiocargnacco.org)

Orario ufficio:  
da lunedì a sabato dalle ore 09.00 alle 12.30 ●





## NUMERI E INDIRIZZI UTILI

### Ufficio stampa

Hotel Savoia  
Riva del Mandracchio 4  
tel. 040-360682 – 360662  
fax 040-360794

### Presidenza e segreteria nazionale

Hotel Savoia  
Riva del Mandracchio 4  
tel. 040-360624  
fax 040-360794

### Servizio d'Ordine Nazionale

Caserma Vittorio Emanuele  
Via Domenico Rossetti 76  
tel. 340-3802133

### Sezione ANA Trieste e Uff. Informazioni

Via della Geppa 2  
tel. 040-368020 / 040-662387

### Annullo postale

- c/o Stazione ferroviaria  
piazza Libertà
- vettura tranviaria storica  
piazza Oberdan
- struttura in legno  
tra piazza della Borsa e piazza  
Unità d'Italia

### Questura di Trieste

Via Tor Bandena 6  
tel. 040-3790111

### Polizia municipale

Via Bellini 1/d  
tel. 040-6754706

### Carabinieri Comando Provinciale

Via dell'Istria 54  
tel. 040-7606565

### Carabinieri - Pronto intervento

tel. 112

### Polizia soccorso pubblico

tel. 113

### Vigili del fuoco

tel. 115

### ACI - soccorso stradale

tel. 116

### Guardia di Finanza

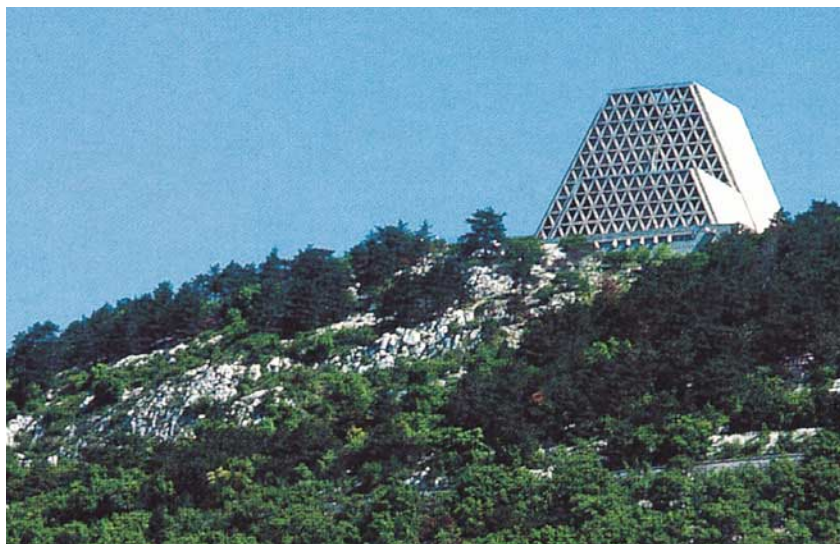
tel. 117

### Emergenza sanitaria

tel. 118

### CCISS - viaggiare informati

tel. 1518



## Il tempio di Monte Grisa eretto per esaudire un voto

Sul Carso triestino, in una posizione dominante dal cui ciglio si può abbracciare con lo sguardo l'intero golfo ed unire la costa italiana a quella istriana, sorge il Tempio nazionale dedicato a Maria Madre e Regina. La mole caratteristica a forma di parallelepipedo – in cui sulle facciate anteriore e posteriore, collegate a due corpi edilizi minori, si aprono una serie di finestre triangolari intrecciate che paiono ripetere verso il cielo il simbolo della prima lettera del santo nome di Maria – si erge in una posizione visibile da tutta la città. Quello che comunemente viene definito a Trieste il “Tempio di Monte Grisa”, dal punto in cui sorge, è il richiamo perenne ad un voto mantenuto. Anch'esso testimonianza delle speranze, delle attese e della fede della città. Fu il vescovo mons. Antonio Santin, che legò il suo nome ai momenti più travagliati di questa città durante la guerra e nell'incertezza dei tempi successivi, a fare il voto per la salvezza di Trieste nell'ora più buia, quando il 30 aprile 1945 sulla città si allungava l'ombra di una dura occupazione straniera che tentò di cancellarne l'identità. Fu un voto privato ed uno che ri-

guardava Trieste. Quest'ultimo fu così pronunciato con devozione: “...se con la potenza della Madonna, Trieste sarà salva, farò ogni sforzo perché sia costruita una chiesa in Suo onore.”

Nel 1948 fu proposto di realizzare il Tempio con interesse nazionale. Nel 1959 Papa Giovanni XXIII decise che esso sarebbe stato dedicato a Maria Madre e Regina. Il 19 settembre del 1959 ci fu la benedizione per la posa della prima pietra con la presenza della sacra effigie della Vergine di Fatima, portata in pellegrinaggio in tutte le città d'Italia con tappa finale sul monte in cui sarebbe sorto il Tempio. Nell'ultima domenica di maggio del 1965 l'arcivescovo mons. Santin officiò la prima messa nel Tempio ancora allo stato di cantiere. Il voto era stato rispettato.

Oggi nel Tempio figura un simulacro della Madonna di Fatima, dono del vescovo di quel sacro luogo mons. Joao Pereira Venancio. Attraverso la presenza del grande Tempio nazionale si evoca la figura di un vescovo straordinario che mantenne il suo voto di fede e la promessa ad una città che difese con amore. (f.f.)



# Andar per Trieste...

DI ALESSIA ROSELEN

**T**rieste è un insieme di piazze, di chiese di ogni culto e religione, di caffè storici, di teatri, di musei che si scoprono passeggiando come sul set di un film la cui fotografia rimane indissolubilmente legata all'azzurro del mare e alle rocce bianche del Carso. A Trieste ci sono castelli leggendari e dimore storiche a rappresentare l'opulenza di un territorio che nei secoli è stato baricentro di traffici, incontri e scontri di culture dell'Europa centro-orientale; ci sono scavi e reperti archeologici che arricchiscono la storia di questa città; canali, porticcioli e porti che dimostrano l'indissolubile vocazione marinara; palazzi ed edifici pubblici che tramandano l'eredità mitteleuropea e la mescolano ad un Novecento moderno e innovativo; gallerie e teatri che la inseriscono nello scenario italiano con analogie architettoniche con le grandi capitali del secolo scorso.

Una giornata a Trieste può riassumere la sua storia o permettere di inserirsi nella cultura del suo popolo così come di assaporare le sue tradizioni o i paesaggi naturali. Potrebbe iniziare con una passeggiata sul Colle di San Giusto che domina la città sul quale si trovano la Cattedrale (eretta su una basilica paleocristiana del V secolo) ed il Castello, dai cui camminamenti si può godere un meraviglioso panorama e potrebbe continuare scendendo lungo le stradine in arenaria che portano alla piccola chiesa medievale di San Silvestro, la più antica

della città. L'itinerario può seguire ora la varietà di stili, di culti e religioni presenti sin dall'inizio dello sviluppo della città: cattolici, ebrei, ortodossi, protestanti possiedono un proprio edificio simbolo. Dalla chiesa di San Silvestro, passando accanto al Teatro Romano, si giunge alla neobizantina Chiesa di San Spiridione (comunità serbo-ortodossa) e, proseguendo, si arriva all'ottocentesca Chiesa di Sant'Antonio Nuovo con la facciata neoclassica. L'ardito slancio verticale della

Chiesa Evangelico Luterana, progettata in stile neogotico, permette di conoscere un'altra comunità cittadina a cui si aggiungono i greco-ortodossi che hanno, nel cuore del Borgo Teresiano, edificato la Chiesa di San Nicolò e gli ebrei che vantano in questa città una delle più grandi sinagoghe d'Europa a testimonianza della loro costante presenza.

Tuffarsi nella storia cittadina è possibile con le visite al Museo Revoltella (importante galleria d'arte moderna) o con passaggi nelle dimore storiche e nei palazzi che ricostruiscono la Trieste del Sette e dell'Ottocento (Museo Sartorio e Museo Morpurgo) senza tralasciare ovviamente lo splendido Castello di Miramare cui si giunge attraverso la riviera barcolana. Altra cosa da non perdere è un piccolo viaggio sul Tram de Opina, la trenovia che dal 1902 effettua il servizio di collegamento tra il centro cittadino e l'altipiano carsico fino a Villa Opicina inerpicandosi per un ripido e panoramico percorso.



Trieste, comunque, si assapora nelle sue piazze che si sviluppano prospicienti al mare e che vedono il susseguirsi di edifici e palazzi negli stili più eclettici. Il percorso può prendere il via da piazza dell'Unità (con il centrale Palazzo del Comune, con il Palazzo del

Governo e il maestoso edificio dell'ex Lloyd Triestino) per proseguire fino a piazza della Borsa passando davanti al Tergesteo che, attraverso una galleria, porta alla piazza del Teatro. Lasciandosi alle spalle l'edificio

della Borsa Vecchia e la splendida Casa Batoli in stile liberty, lungo corso Italia si giunge al Complesso Piacentino, la più evidente realizzazione architettonica della progettazione urbanistica legata ai grandi sventramenti della Città Vecchia degli anni Trenta. Lungo via Roma si giunge in piazza Ponterosso che si affaccia sul Canal Grande lungo il quale si erge il neorinascimentale Palazzo Gopcevich.

Per finire, non resta che "assaporare" l'atmosfera dei caffè storici o quella affascinante delle antiche pasticcerie. È anche questo, pur sempre, un modo di conoscere la storia di questa città. ●



Trieste 15-16 maggio



Nella "cittadella della scienza" lavorano oltre 4mila ricercatori

# Trieste, polo scientifico di eccellenza



*Il laboratorio di luce di sincrotrone. È una delle poche strutture di questo tipo esistenti in Europa.*

DI ELENA RAGUSIN

**B**asta un dato a comprendere come Trieste sia ormai divenuta un polo scientifico di eccellenza di livello internazionale: gli oltre quattromila ricercatori che vi lavorano rappresentano statisticamente la media più alta d'Europa, se paragonata al numero di abitanti.

Cuore di questa "cittadella della scienza", l'Area parco della scienza di Padriciano, sorta nel 1982 sul Carso triestino che oggi è suddivisa in due poli. Il primo, dove sono oggi insediate 70 realtà tra enti di ricerca, società e iniziative start-up, si è sviluppato grazie al recupero di un'area che ospitava in passato un campo profughi. Il secondo, a due chilometri di distanza, è cresciuto attorno ad Elettra, il laboratorio di luce di sincrotrone (un'acceleratore di elettroni che consente ricerche sofisticatissime in vari campi) che rappresenta una delle poche strutture di questo tipo esistenti in Europa.

Attualmente all'Area lavorano 1.500 persone, per lo più ricercatori provenienti da molte parti del mondo oltre che dall'Italia e le previsioni parlano di una crescita che nell'arco dei prossimi tre anni dovrebbe portare a 2.300 occupati.

Tra le istituzioni scientifiche più

prestigiose che operano nell'Area science park ci sono l'Infn, laboratorio di fisica nucleare, il Task, centro ricerca per nuovi materiali dell'Istituto nazionale di fisica della materia, il Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche).

Fiore all'occhiello del parco scientifico, il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie (Icgeb).

Si tratta di un'organizzazione internazionale finanziata dall'Onu, oltre che dal nostro Governo, che si occupa soprattutto di progetti destinati ai Paesi in via di sviluppo ma anche di ricerche sull'Aids e sul cancro. In questi anni il centro di Trieste ha ospitato per dottorati di ricerca centinaia di giovani laureati provenienti da Paesi in via di sviluppo, che poi sono tornati a casa con un importantissimo bagaglio di conoscenze da trasferire nei laboratori di ricerca locali. Così come molti italiani, una volta conseguito il Phd (il dottorato italiano riconosciuto a livello internazionale) sono stati chiamati in prestigiose università americane o britanniche.

Da qualche tempo all'Icgeb opera anche un ufficio dedicato agli aspetti giuridici e di formazione nell'ambito della convenzione internazionale contro le armi batteriologiche. In qualsiasi momento insomma, l'Icgeb sarebbe in grado di avviare analisi sull'antrace o su altri eventuali attacchi di bioterrorismo.

Ma all'Area science park, realtà ancora relativamente poco conosciuta dal grande pubblico, si fa anche molta ricerca applicata all'innovazione industriale. In questi anni sono stati creati laboratori privati che operano nei campi più disparati: si va dall'informatica al biomedicale, dalla scienza dei materiali alla farmaceutica al settore aerospaziale. Laboratori che lavorano su com-

messe affidate loro da grandi imprese nazionali e internazionali, come Pirelli, Fiat, British Aerospace, Chrysler, Ferrari, ma anche per la diffusione dell'innovazione nel tessuto industriale regionale. Basti pensare che da quando è stato varato quattro anni fa il progetto Novaimpresa finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, 450 imprese regionali hanno beneficiato di interventi di innovazione tecnologica, spesso attuati in stretta connessione con le Università di Trieste e Gorizia.

E se oggi l'Area science park è il cuore pulsante del sistema scientifico triestino, non bisogna dimenticare la prima struttura di ricerca internazionale insediata a Trieste: la Sissa (Scuola superiore di studi avanzati), un'istituzione fortemente voluta dal premio Nobel per la Fisica Abdus Salam, che l'ha presieduta sino a poco tempo prima della sua morte e che da 30 anni ospita ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Attualmente la Sissa ha attivi otto settori di ricerca avanzata che riguardano rami diversi della fisica, della matematica e della biologia.

Con il polo scientifico dunque, Trieste non solo si colloca ai vertici di eccellenza a livello internazionale ma ripercorre sentieri del passato (di quando cioè era al centro dell'Impero austro-ungarico e dei traffici mercantili con il Medio Oriente) rivisitandoli alla luce delle nuove frontiere della conoscenza con la creazione al suo interno di un tessuto sociale fatto di integrazione multietnica, di sguardi aperti sul mondo, di scambi tra culture diverse. Per capirlo non serve entrare nei laboratori di ricerca. Basta entrare in una sera qualsiasi in un'enoteca del centro e ascoltare l'intrecciarsi di idiomi tra i giovani avventori che terminano con un buon bicchiere di vino la giornata di lavoro. C'è da scommetterci: sono giovani ricercatori. ●

Trieste 15-16 maggio



**Trieste si lascia alle spalle la crisi economica e con l'Expo 2008 punta su tre elementi**

# Il porto, la ricerca, l'innovazione

**I**l porto, la scienza, l'industria high tech: è su questi tre elementi che Trieste punta per uscire da una crisi economica non ancora del tutto superata. Certo gli anni Ottanta, caratterizzati dalla crisi delle aziende a partecipazione statale, sono ormai un ricordo. Ma la città non è ancora riuscita a trovare la via del vero rilancio.

I traffici portuali sono sempre in crisi. Il più suo grande stabilimento industriale, la Ferriera di Servola, è destinato a chiudere i battenti entro il 2009 per ragioni ecologiche, mentre il comparto commerciale che un tempo fioriva, grazie alla massa di acquirenti provenienti dall'Europa dell'Est, oggi languisce.

Ora le speranze sono riposte in un'operazione che dovrebbe ridisegnare il volto della città, con ricadute importanti sull'economia. Stiamo parlando della riconversione del Porto vecchio, creato ai tempi dell'Impero asburgico. Un'iniziativa di cui si parla da quasi vent'anni. Oggi i veti incrociati sembrano essere stati finalmente superati e la candidatura di Trieste all'Expo internazionale del 2008 potrebbe favorire l'accelerazione del progetto che prevede la trasformazione dei vecchi magazzini, veri e propri tesori di archeologia industriale, in strutture destinate a ospitare padiglioni espositivi, centri direzionali, aree verdi, alberghi, strutture turistiche. Un'operazione da cinquecento milioni di euro, che avrebbe ricadute economiche di notevole impatto. Dopo la caduta della barriera doganale che separa il porto dalla città e quell'area, oggi ampiamente sotto utilizzata perché inadatta ai moderni traffici marittimi, il vecchio Porto franco potrebbe divenire il cuore pulsante del centro storico. Così come è avvenuto per Genova e Barcellona.

Sarà poi ampliato, dall'altro lato, il porto nuovo, che potrà così sviluppare i traffici delle navi portacontainer, che oggi risentono di strut-



ture ormai obsolete. Un ampliamento che coinvolgerà anche i terreni su cui sorge la Ferriera di Servola; e i posti di lavoro che si creeranno dovrebbero bilanciare quelli che saranno persi con la chiusura dello stabilimento siderurgico.

Il futuro dell'economia triestina è affidato anche alla ricerca e alle imprese innovative. Aziende a scarso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto, che già oggi in maniera significativa si muovono sia sul mercato nazionale che su quelli internazionali.

Molte di loro sono localizzate proprio all'interno dell'Area science park di Padriciano, mentre altre operano al Bic, il Business innovation center. Il Bic, sorto a Trieste una quindicina di anni fa, rappresenta una sorta di incubatore di im-



prese: grazie all'offerta di servizi comuni a basso costo, di laboratori e agevolazioni per l'accesso al credito permette all'aspirante imprenditore, che ha l'idea di impresa ma non le necessarie risorse finanziarie di avviare l'attività, che deve essere basata su nuove tecnologie. Avrà tre, quattro anni di tempo poi dovrà riuscire a camminare "sulle proprie gambe": per lasciare ad altri gli spazi all'interno del Bic. Il successo di questo meccanismo è stato notevolissimo, tanto che è stato esportato da Sviluppo Italia che lo gestisce, in molte altre città italiane. (e.r.)



*L'Area del parco della ricerca di Padriciano, sul Carso triestino (foto AIAT - Savella).*



**Trieste 15-16 maggio**



# I concerti dei cori alpini

**Q**uesto è l'elenco dei concerti dei cori che si esibiranno a Trieste venerdì 14 e sabato 15. Dobbiamo rilevare che si tratta di un vero record per quanto riguarda il numero dei cori e dei concerti organizzati per l'Adunata.

Un doppio plauso, quindi: ai coristi e agli alpini della sezione triestina delegati a questo settore, che hanno

tenuto i tanti contatti con i direttori dei cori, il vescovo, i responsabili degli istituti, dei teatri e degli Enti vari per definire disponibilità e orari.

Questo, dunque, l'elenco. Per quanto riguarda la località, se è fuori Trieste, viene appositamente specificata. Se non viene indicata, si intende Trieste città.

## VENERDÌ 14 MAGGIO:

- "Stella Alpina" - Berzonno S. Luigi Gonzaga - ore 18
- "Soreghina" - Genova Convento Dei Cappuccini - ore 18.30
- "Torre Venezia" - Mestre S. Gerolamo - ore 18
- "Monterosa" - Busto Arsizio Madonna Del Mare - ore 20
- "Varese" S. Gerolamo - **Prosecco** - ore 20



## SABATO 15 MAGGIO:

### Teatro Giuseppe Verdi - ore 21.30-23

- Coro Genzianella Città di Biella
- Coro ANA di Vittorio Veneto
- Coro della Brigata Alpina Julia

### Teatro "Tripcovich" - ore 18.30-20

- Coro ANA "La Preara" Lubiara di Caprino Veronese (sez. di Verona)
- Coro ANA Monte Cavigio (sezione di Vicenza)



### Teatro "Rossetti" - ore 20.30-22.30

- Coro ANA di Trento
- Coro Edelweiss ANA Montegrappa
- Coro ANA Malga Roma

• "Monte Alto" - Rogno	S.S. Andrea e Rita da Cascia - ore 18.30
• "Vallecamonica"	Maria Regina Pacis - ore 19
• "Monte Nero" - Premariacco	S. Maria Assunta - <b>Muggia</b> - ore 18
• "Lumignano" - Vicenza	S. Bartolomeo Apostolo - <b>Villa Opicina</b> - ore 19
• "Codroipo"	S. Giusto - ore 19
• "Valcavallina" - Bergamo	Chiesa Monrupino - ore 19
• "Coro Dei Centoquattro"	Valeggio S. Maria Maddalena - ore 18
• "Dal Rosa" - Valsesiana	S. Luca Evangelista - ore 19
• "Tre Monti" - Mont.Di Crosara	Immacolato Cuore di Maria - ore 19.15
• "La Corale" - Latisanotta	S.S. Ermacora e Fortunato - ore 19
• "La Piccozzavis" - Ascoli Piceno	S. Marco Evangelista - ore 18.30
• "Rocce Nere" - Rossiglione - Ge	Sacro Cuore di Gesù - ore 21
• "Voci D'Alpe" - S. Margherita Ligure	S.S. Pietro e Paolo - ore 20
• "Scriccioli" - Cameri	Santa Caterina da Siena - ore 19
• "La Campagnola" - Biella	S. Maria Maddalena - <b>Basovizza</b> - ore 18.30
• "G. Tosto" - Ovindoli	S. Lorenzo Martire - ore 20.30
• "Peppino Romano" - Pescara	S. Agostino - ore 18
• "Ivrea"	Madonna Della Provvidenza - ore 19
• "Vergato" - Bolognese Romagnola	Beata Vergine del Soccorso - ore 19
• "Vallebelbo" - Canelli AT	S.S. Giovanni e Paolo - <b>Muggia</b> - ore 19
• "Pistoia"	S. Benedetto Abate - <b>Aquileia</b> - ore 18
• "San Salvo" - Chieti	S. Matteo Apostolo - <b>Muggia</b> - ore 18.45
• "Ana Giussano"	S. Maria Maggiore - ore 18
• "Ana Desio"	S. Giuseppe Sposo - San Antonio Chiusa - ore 19



• “Ana Valdostana”	Santuario Monte Grisa - ore 19
• “Ana Seregno”	S. Giovanni Decollato - ore 19
• “Monte Saccarello” - S.ta Margherita Ligure	S. Francesco d’Assisi - ore 18.30
• “Val Tinella” - Oltrona al Lago	S. Maria del Carmelo - ore 19
• “Torninparte” - L’Aquila	Giacomo Apostolo - ore 20
• “Ana Sovere” - Bergamo	S. Giovanni Bosco - ore 20
• “La Ceseta” - Sandigliano	S. Teresa Bambin Gesù - ore 20
• “Stella Alpina” - Vergnasco	S. Bartolomeo Apostolo - ore 19
• “Ana Gemona”	Beata Vergine del Rosario - ore 19.30
• “Ana Melzo”	Santissima Trinità - ore 18
• “Friuli” - Cordovado	S. Pasquale Baylon - ore 18
• “Monte Greppino” - Savona	S. Sergio Martire - ore 18.30
• “Ana Creazzo” - Vicenza	Nostra Signora di Lourdes - ore 18.30
• “Baita Verde” - Legnago	Gesù Divino Operaio - ore 19
• “S. Zeno” - Verona	Beata Vergine Addolorata - ore 18
• “Ana Peschiera Del Garda”	S.S. Quirico e Giuditta - ore 19
• “Aqua Ciara” - Recoaro Terme	S. Ulderico - <b>San Dorligo della Valle</b> - ore 18.30
• “Valnure” - Piacenza	S. Vincenzo de Paoli - ore 19
• “Borbona” - Chieti	Centro Commerciale Pam - ore 18
• “Arcugnano” - Vicenza	Centro Commerciale Pam - ore 18
• “Stella Del Gran Sasso”	Casa di Riposo S. Domenico - ore 16.30
• “Monte Sillara” La Spezia	Istituto Volta - ore 11
• “Alte Cime” Brescia	Istituto Alighieri ore 11
• “Ana Oderzo”	Istituto Oberdan - ore 11
• “Su Insieme” - Firenze	Istituto Max Fabiani - ore 11
• “Ana Passons”	Scuola Divisione Julia - ore 11
• “Ana Piovene Rocchette”	Scuola Slataper - ore 11
• “Ana Maserada”	Scuola Corsi - ore 11
• “Ten. G. Bracco” - Saluzzo	Scuola Filzi - ore 11
• “La Rotonda” - Aglié	Scuola Codermatz - ore 11
• “Ana Brescia”	Collegio Mondo Unito - ore 16.30
• “Ana Pederobba”	Circolo Lloyd Adriatico - ore 16.30
• “Ana Savignano”	Stadio S. Andrea - ore 18.30
• “Valchiese” - Gavardo	Istituto Rittmeyer - ore 17
• “Tridentina” - Valeggio	Teatro Verdi - <b>Muggia</b> - ore 17.30
• “Alto Lario” - Colico	Teatro Verdi - <b>Muggia</b> - ore 17.30
• “Brigata Cadore” - Calalzo	Centro Commerciale Il Giulia - ore 18
• “Preganziol”	Centro Commerciale Il Giulia - ore 18
• “Orzano”	Centro Commerciale Le Torri D’Europa - ore 18
• “Montello”	Centro Commerciale Le Torri D’Europa - ore 18
• “Marlengo”	Capitaneria di Porto - ore 17.30
• “Santa Cecilia” - Borno	Itis - ore 16.30
• “Ceva”	Cinema Madonna del Mare - ore 17.30
• “Garfagnana”	Poste Italiane - ore 17
• “Maser”	Stadio Visogliano - ore 17
• “Il Girasole” - S. Zenone Ezzelino	La Caravella Sistiana - ore 17
• “Villa Minozzo” - Reggio Emilia	Ass. Sclerosi Multipla - ore 16.30
• “Valle Dei Laghi” - Trento	Circolo Marina Mercantile - ore 17.30
• “Esino Lario” - Lecco	Cral Autorità Portuale - ore 18.30
• “Montegrappa” - Bassano Del Grappa	Teatro Silvio Pellico - ore 17.30
• “Colle di Nava” - San Remo	Teatro Silvio Pellico - ore 17.30
• “Roppolo” - Biella	Casa di Riposo Serena - ore 16.30
• “Civitella Roveto” - L’Aquila	Casa di Riposo Emmaus - ore 16.30
• “Prezzate” - Bergamo	Casa di Riposo Jeralla - ore 16.30
• “Col Di Lana – Vittorio Veneto	Circolo Generali - ore 12
• “Ana Palmanova”	Grotta Gigante - ore 17
• “Ana Nervesa Della Battaglia”	Parco Miramare - ore 17
• “Ana Argentina”	Circolo della Stampa - ore 17
• “Banda Arcobaleno”	Piazzale Monte Re - <b>Opicina</b> - ore 17.30
• “Cembra” - Trento	Piazzale Sincrotrone - ore 17
• “Ana Latina”	Associazione delle Comunità Istriane - ore 17
• coro ANA Bari	Associazione amici del Cuore - ore 16.30
• “Stadio Grezar (da definire)	(Coro/Fanfara Congedati Julia)

*Itinerario Bandiera di guerra da Grignano su motovedetta*

## 77<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE 15-16 MAGGIO

- |   |                          |   |                                    |
|---|--------------------------|---|------------------------------------|
|  | Sfilamento               |  | Presidenza ufficio stampa          |
|  | Percorso Labaro          |  | Pronto soccorso / intervento       |
|  | Scioglimento             |  | S.O.N. Servizio d'Ordine Nazionale |
|  | Tribune                  |  | Sezione ANA di Trieste             |
|  | Zona filtro              |  | Parcheggi per pullman              |
|  | Annullo Postale          |  | Parcheggi per camper               |
|  | Alloggiamenti collettivi |  | Parcheggi auto                     |
|  | Municipio                |  | Itinerario "Bandiera"              |
|  | Posti tappa              |   |                                    |

LS INTERNATIONAL









**i** Punti Informazioni

**■** Posti tappa

**A.C.** Alloggiamenti collettivi

**P** **PARCHEGGI PULLMAN (giornate di giovedì, venerdì, sabato)**  
**Tabelle fondo blu e scritta bianca**

A1 - Punto Franco Vecchio – si accede con contrassegno dell’organizzazione  
H - Via Cumano Alta – si accede con contrassegno dell’organizzazione  
B - Via Carnaro  
C1 - Riva Traiana, Campo Marzio  
D1 - Zona canale navigabile

**P** **PARCHEGGI PULLMAN (dalle 14 di sabato 15 e domenica 16)**

1° - 2° - 3° settore: C1 – Riva Traiana/Campo Marzio, C2 – Sopraelevata Punto Franco  
4° settore: A1 – Punto Franco Vecchio  
5° settore: B – via Carnaro  
6° settore: D1 – Zona Canale Navigabile, D2 – Zona Industriale est  
Parcheggi di riserva:  
E - Grandi motori Trieste, F – Strada di Aquilinia e Z.I. Noghère

**P** **PARCHEGGI CAMPER**  
**Tabelle fondo rosso e scritta bianca**  
Disponibili dalle 8 di giovedì 13  
A Barcola - C1 Passaggio S. Andrea – C2 Area attrezzata S. Andrea -D1 Stadio Rocco D2 Risiera di S. Sabba – D3 Via Flavia

Disponibili dalle 12 di venerdì 14  
D4 via Rio Primario – D5 via Errera – D6 via Malaspina – F1 Stazione Muggia – F2 Off Road Muggia – E Teatro Bagnoli – M zone campi sportivi di Prosecco

Disponibili dalle 8 di sabato 15  
C3 Torre del Lloyd – I Zona università – L Inizio Napoleonica a Prosecco – N Sincrotrone

**P** **PARCHEGGI AUTO**  
**Tabelle fondo giallo e scritta nera**  
B1/B2 Palazzetto dello sport Chiarbola - C1 Riva Ottaviano Augusto - C2 S. Andrea Loyyd Adriatico - O Cologna (salita Conconello) - G Borgo S. Sergio - D stabilimento Stock - I Zona Università - M Zona Campo di aviazione di Prosecco

**ATTENDAMENTI**  
Caravella (Sistiana Mare) – Muggia ex Cantieri



# ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 77<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE - TRIESTE - 16 Maggio 2004 (x 12)

## 1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 08.30

- 1<sup>a</sup> Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione, Provincia, 5 Comuni (Muggia, S. Dorligo della Valle, Sgonico, Monrupino, Duino-Aurisina), Comune Trieste e Labaro Federazione Grigioverde;
- 2<sup>a</sup> Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C. ANA;
- Ospedale da Campo.

## 2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.40

- **Alpini di:** ZARA – FIUME - POLA;
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA – GERMANIA – ARGENTINA – AUSTRALIA – BRASILE – CANADA - NEW YORK – PERÙ – CILE – URUGUAY – VENEZUELA – FRANCIA – BELGIO – LUSSEMBURGO – GRAN BRETAGNA – NORDICA – SVIZZERA.

## 3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.55

- **Protezione Civile 4° Rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA – SARDEGNA – BARI – NAPOLI – MOLISE – ABRUZZI – MARCHE – LATINA – ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** PISA/LUCCA/LIVORNO – MASSA CARRARA – FIRENZE.

## 4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.20

- **Protezione Civile 1° Rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA – IMPERIA – SAVONA – GENOVA.
- **Sezioni del Piemonte:** AOSTA – IVREA – BIELLA – VALSUSA – PINEROLO – TORINO – CUNEO – MONDOVÌ – CEVA – SALUZZO – ALESSANDRIA – ASTI – CASALE M. – DOMODOSSOLA – INTRA – VALSESIANA – OMEGNA – VERCELLI – NOVARA.

## 5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.00

- **Protezione Civile 2° Rgpt.;**
- **Sezioni dell'Emilia - Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA – MODENA – REGGIO EMILIA – PARMA – PIACENZA;
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO – SONDRIO – COLICO – LUINO – LECCO – BERGAMO – VARESE – COMO – VALLECAMONICA – BRESCIA – SALÒ – CREMONA – MONZA – PAVIA – MILANO.

## 6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.45

- **Protezione Civile 3° Rgpt.;**
- **Sezioni del Trentino - Alto Adige:** BOLZANO – TRENTO.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE – BELLUNO – VALDOBBIADENE – FELTRE – VITTORIO VENETO – CONEGLIANO – TREVISO – ASIAGO – VENEZIA – BASSANO – MAROSTICA – VALDAGNO – VERONA – VICENZA – PADOVA.
- **Sezioni del Friuli - Venezia Giulia:** CARNICA – UDINE – GORIZIA – PALMANOVA – GEMONA – CIVIDALE – PORDENONE.

## 7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 17.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione TRIESTE;
- Gruppo di 132 bandiere a ricordo dei 132 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

**N.B. I riferimenti orari sono puramente indicativi.**

## Operativi da giovedì posti tappa e informazioni

**P**er il periodo che va da giovedì 13 maggio al tardo pomeriggio di domenica saranno istituiti dei posti tappa ai quali gli alpini in arrivo a Trieste potranno assumere informazioni utili sulla viabilità, le aree di parcheggio, di campeggio e degli alloggi collettivi. Questi gli orari in cui saranno operativi:

- giovedì 13 dalle 15 alle 20 (personale ridotto); venerdì 14 dalle 8 alle 22; sabato 15 dalle 6 alle 24; domenica 16 dalle 0.00 alle 18.

Ed ecco dove sono posizionati i posti tappa:

- Area di servizio Gonars Sud

- Svincolo Redipuglia
- Sacratio di Redipuglia
- Aeroporto del Friuli Venezia Giulia – Ronchi dei Legionari
- Sistiana AIAT
- Sistiana Centro
- Sistiana Bivio per autostrada
- Campo Sacro farmacia – Mobili Elio
- Prosecco Telit
- Prosecco Tempio Mariano
- Quadrivio d'Opicina
- Casello Lisert
- Distributore AGIP Duino
- Svincolo Duino
- Svincolo Sistiana

- Svincolo Sgonico
- Svincolo Prosecco
- Svincolo Cerneti – Slovenia
- Svincolo Trebiciano – Opicina
- Svincolo area di ricerca
- Bivio H
- Svincolo Cattinara
- Svincolo grande viabilità
- Svincolo via Brigata Casale
- Svincolo G.M.T.
- Svincolo zona industriale Est
- Svincolo via Caboto – zona industriale Ovest
- Svincolo Valmaura
- Svincolo Baiamonti
- Ultima uscita Campi Elisi, molo VII

Miramar: il "nido d'amor costruito invano" è oggi meta di turisti affascinati dalla sua storia

## Dal golfo di Trieste al golfo del Messico il sogno di Massimiliano d'Asburgo

DI UMBERTO PELAZZA

**È** il 10 aprile 1864, domenica mattina. Su un promontorio roccioso alto sul mare di Trieste austriaca, il castello di Miramar apre i suoi cancelli a quattro carrozze precedute da un battistrada a cavallo. Le attendono l'arciduca Massimiliano d'Asburgo e la consorte, principessa Maria Carlotta, figlia di Leopoldo I del Belgio, ventiquattrenne, figura aggraziata, sorriso accattivante. Dalle vetture scendono i componenti della delegazione messicana incaricata di proclamare l'arciduca imperatore del Messico. Sull'edificio, non ancora ultimato, viene innalzato il tricolore bianco rosso e verde dello stato centroamericano, gli stessi colori, avranno commentato i triestini accorsi numerosi per l'occasione, dei piemontesi che cinque anni prima sono entrati a Milano. L'insegna è salutata da 21 colpi di cannone. Chiamato familiarmente Max, il trentenne arciduca è il fratello minore di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, al quale si rivolgeva col titolo di "Vostra Maestà" anche quando erano soli. Alto, occhi chiari e viso affascinante, barba a due punte, era amante del mare: dopo aver ricoperto in patria ruoli politici secondari, aveva assunto dapprima il comando della modesta flotta austriaca, apportandole importanti innovazioni. L'imperatore, che nutrirà sempre nei suoi confronti una gelosa diffidenza, lo nominò nel 1857, dopo le dimissioni di Radetzky, governatore del Lombardo-Veneto, ma con esclusione del comando militare. A Milano si dimostrò contrario alle repressioni violente dei moti liberali e avviò con gli italiani una politica di collaborazione, attirando sia l'ostilità del gabinetto di Vienna sia quella di Cavour, che temeva una



sua eccessiva popolarità (non escludendo certe sue idee un po' avventate, come quella di piantare aranci in piazza San Marco e di trasformare il vicino campanile in un faro).

Visti vani i suoi tentativi, chiese di essere esonerato. Anche la moglie Carlotta era stata accolta con simpatia a Trieste, dove aveva salutato la municipalità con un discorso in italiano, dopo essere stata un po' snobbata alla corte di Vienna.

Ambiziosa e determinata, possedeva quella forza di carattere di cui difettava il suo brillante ma più fragile marito. Sedotti entrambi dall'aspetto selvaggio e romantico del luogo, si dedicarono alla costruzione del castello di Miramar, per il quale non badarono a spese: il granito delle terrazze proveniva dal Tirolo e il calcare bianco delle torri dal Carso.

Leopoldo tergiversò sui contributi richiesti: il genero lo definì "quel vecchio spilorcio".

Si insediarono in un primo padiglione appena terminato,

inaugurandolo con una grande festa per i bambini poveri, al suono della banda della marina. Da quel "nido d'amor costruito invano", come dirà Carducci, si allontanano nella primavera del 1864, imbarcandosi sulla fregata austriaca "Novara", diretta a Vera Cruz.

A Roma, dove fan tappa, vengono salutati dai romani che li mettono in guardia: "Massimiliano, non ti fidare, torna al castello di Miramar". Ma il destino si era già messo in moto. Nel balletto delle teste coronate che fan da contorno alla vicenda il deus ex machina è l'imperatore francese Napoleone III, che per salvaguardare l'influenza del suo paese sul continente americano e controbilanciare la crescente potenza degli Stati Uniti, inviò nella repubblica messicana una spedizione militare che cacciò il presidente Benito Juarez, sostituendolo con un governo-fantoccio, in attesa dell'arrivo di un sovrano scelto in una corte europea. Al nuovo imperatore Massimiliano, spinto dalle migliori intenzioni, Napoleone III aveva garantito la protezione del corpo di spedizione, ma da entrambe le parti le illusioni non tardaro-

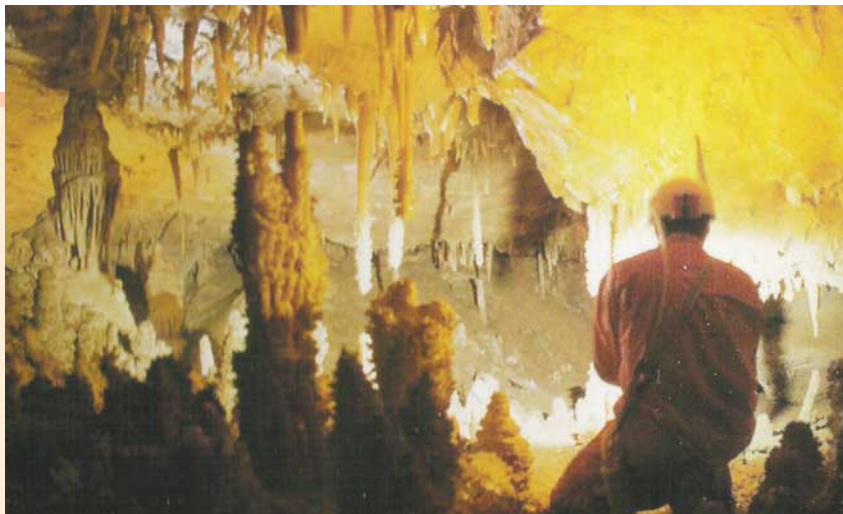


*Il castello di Miramar. In primo piano la statua della Sfinge all'ingresso del porticciolo. Nell'ovale: Massimiliano d'Asburgo.*



no a cadere. L'ex arciduca non possedeva la tempra del dittatore e i suoi nuovi sudditi non volevano sentir parlare di imperatori.

In Francia le sue azioni subirono un tracollo, anche perché il presidente esiliato riuscì a tirare dalla sua gli Stati Uniti, i quali poco gradivano la presenza francese sui confini e li invitarono a ritirarsi. Anche Carlotta, che cominciava ad essere affetta da turbe mentali, s'imbarcò per l'Europa e concluderà la sua vita in Belgio nel 1927. I 2.000 usignoli che il marito aveva fatto venire per lei da Trieste, appena liberati dalle gabbie, presero il volo e non se ne seppe più nulla. Massimiliano rimase solo e con forze insufficienti per opporsi ai repubblicani: fu catturato a Querétaro, processato e condannato a morte. Vani furono gli appelli alla clemenza rivolti a Juárez da Garibaldi, Victor Hugo e dallo stesso governo statunitense. Affrontò la morte con un coraggio e una dignità che riscattarono ampiamente i suoi errori. Chiese di essere fucilato secondo il protocollo, al centro fra due generali correi. A ciascun soldato del plotone d'esecuzione donò una moneta d'oro, con la raccomandazione di mirare bene (uno di loro vivrà per 111 anni, condannato per lustri a raccontare l'episodio). Il corpo di Massimiliano ritornò a Miramar con la stessa nave "Novara" che l'aveva portato in Messico traboccante di entusiasmo e di speranze. ●



Una grotta carsica con pittoresche stalattiti e stalagmiti (foto di Pino Sfregola).

## Il Carso triestino

DI REMO PISTORI

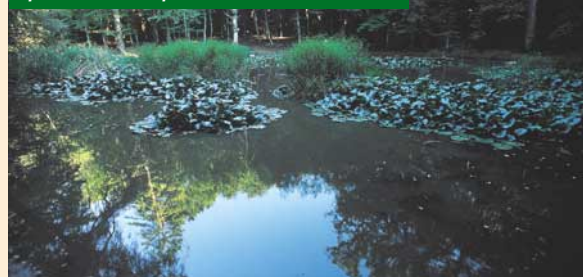
Il Carso triestino è la propaggine calcarea meridionale di un altopiano che scende dalle Alpi Giulie sino al golfo di Trieste, interrotta da qualche gobba montuosa o collinare.

Qui l'aspra roccia bianca, solcata dal millenario logorio del tempo in torri, spuntoni, campi carreggiati e falesie, precipita e si sposa con l'azzurro del mare.

Il Carso non possiede acque affioranti salvo piccole e rare pozze fangose. È un immenso inghiottitoio formato da infinite fessure, colatoi e pozzi naturali (le foibe) attraverso i quali l'acqua piovana scende nel sottosuolo ad alimentare bacini e fiumi ipogei. Agendo chimicamente sulla solubilità della roccia calcarea l'acqua, con lenta inesorabilità millenaria, ha formato vaste grotte ricche di stalattiti e stalagmiti (le caratteristiche colonne contrapposte tra pavimento e volta) ed un articolato sistema di tortuose gallerie attraverso le quali scorre anche il fiume Timavo che ricompare nel golfo, nei pressi di Duino, dopo quaranta chilometri di percorso sotterraneo.

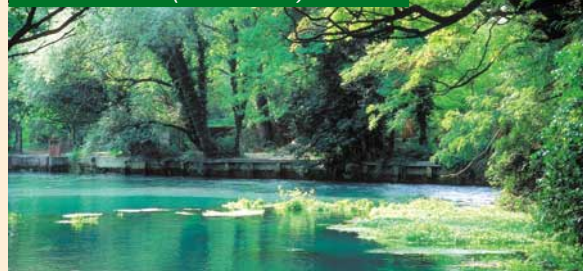
Descrivere lo scorrere delle stagioni su questa landa e la sua selvaggia bellezza è compito estremamente arduo perché la parola mai potrebbe sostituirsi all'incanto delle sensazioni che si provano alla vista di una sinfonia di colori, che può trovare riscontro solo sulla montagna oppure aspirando, nel procedere, l'intenso profumo del ti-

Il lago di Percedol, un caratteristico specchio d'acqua carsico.



mo e della salvia, ed ancora dinanzi alla spettacolare panoramicità del ciglione che si affaccia sul golfo per precipitare nel mare sottostante. Il Carso va vissuto lungo i suoi numerosi sentieri segnati dal CAI, all'ombra delle pinete, davanti all'ingresso di una delle sue numerose grotte o ai piedi del muraglione di un castelliere, già rifugi dell'uomo della preistoria, ma anche nelle accoglienti trattorie ed "osmizze" (case private) dei suoi bei borghi secolari, dove il linguaggio prevalente degli abitanti evidenzia l'incontro della cultura orientale con quella latina. ●

Il fiume Timavo nei pressi di Duino, emerso dopo 40 chilometri di percorso sotterraneo (foto Savella).





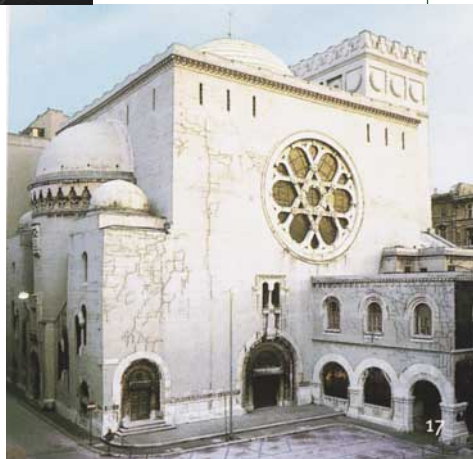
# Un esempio di grande civiltà: la convivenza di religioni diverse



San Spiridione o degli Schiavoni (1868 – architetto Macciacchini). È il luogo delle assemblee della numerosa comunità serbo-ortodossa cittadina. Edificata in stile orienteggiante è esternamente ricca di mosaici, statue e vetrate; al suo interno, numerose ricchissime icone. La comunità greca svolge i suoi riti nella chiesa di

più grande d'Europa. L'edificio, sormontato da imponenti cupole, ostenta all'esterno pregevoli fregi mentre l'interno è arredato con sobria essenzialità. Per quanto di scarso interesse architettonico, esistono in città luoghi di culto di cristiani evangelici, protestanti, anglicani, metodisti. Ha una propria chiesa la comunità cattolica di lingua tedesca. Di recente insediamento, i testimoni di Geova.

Per il particolare valore architettonico, la sua imponenza e la rinnovata notorietà per i tragici fatti del novembre 1953 che registrarono alcuni Caduti durante una manifestazione di italianità nella città occupata dagli anglo-americani, va citata la chiesa cattolica di Sant'Antonio Taumaturgo (1810 architetto P. Nobile). Guarda il mare dalla radice del Canal Grande ed è di sobria linea neoclassica la cui ampia facciata è preceduta da un pronao esastilo alla cui sommità mostra una balaustra adorna di statue.



Visibilissimo da lontano al viaggiatore che giunge a Trieste, tra i pini sopra alla bianca parete verticale di falesie carsiche, quasi a strapiombo sul mare, a mezza via tra la città e la strada costiera, domina l'orizzonte il tempio di Monte Grisa, dedicato a Maria Madre e Regina (1963 ing. Guacci), voluto in assolvimento di un voto di pace formulato dal vescovo di Trieste, Santin, durante l'ultimo conflitto. L'originale soluzione architettonica a piramide tronca all'apice, appare come un continuo sormontarsi di triangoli che, nell'intendimento dell'ideatore, indicano ai fedeli il sacro simbolo della Trinità. (r.p.)

**C**on illuminata decisione la cattolicissima imperatrice d'Austria Maria Teresa d'Asburgo, oltre all'obbligatorietà dell'insegnamento scolastico, sancì anche la libertà di culto religioso (sarà anche l'imperatrice che avocherà a sé la facoltà di confermare o annullare la condanna a morte per stregoneria, senza firmare, quindi, alcuna condanna).

Alle diverse comunità nazionali residenti in Trieste, formatesi nel diciottesimo secolo con l'afflusso di mercanti, uomini d'affari, gente di mare e manovalanze, con le rispettive famiglie, conseguente alla riconferma del Porto Franco voluta da suo padre, Carlo VI, fu perciò concessa l'edificazione dei propri templi accanto agli esistenti di rito cattolico. Il più importante di questi era e continua ad esserlo tuttora, la cattedrale di San Giusto, simbolo emblematico, assieme all'alabarda di San Sergio, della città giuliana.

L'edificio religioso più antico (IX secolo?) è però la chiesetta di San Silvestro, di lontana origine paleocristiana, che sorge su un muraglione alla base del colle di S. Giusto, allora lambito dal mare. Si presenta, oggi, in stile romanico. È attualmente sede della comunità elvetico-valdese.

Nel Borgo Teresiano, di fianco al Canal Grande, si trova la chiesa di



San Nicolò (1782-1819 architetto Pertsch) ed ostenta al mare che fronteggia la facciata con ai lati, incorporati, due tozzi e corti campanili. Cupa nel suo aspetto esteriore con i suoi aguzzi pinnacoli color nerofumo e lo sveltante campanile, la chiesa evangelico-luterana, bell'esempio di puro gotico, assomiglia alla ben più nota Votivkirche della capitale danubiana.

La Sinagoga (1912, architetti Berlam) pare sia il tempio israelitico

*Dall'alto: La storica chiesa di San Giusto, il simbolo per eccellenza di Trieste, il tempio israelitico e la chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione (foto Sillani).*



# Trieste... in tavola

**S**ostenere che nel mondo la migliore cucina è quella italiana porta al rischio di essere accusati di sciovinismo "culinario". Ma non si è molto lontani dalla verità. Il vanto dei francesi in questo settore deriva anzitutto dall'introduzione oltralpe per merito di Caterina de' Medici, andata sposa al re di Francia con, al seguito, botti di vino e otri d'olio d'oliva, oltre alla civiltà rinascimentale della seconda metà del cinquecento anche il meglio della cucina della sua Toscana. Il territorio italiano ai margini del confine orientale, a differenza delle altre regioni dello Stivale, ha subito fortemente l'influenza della cultura culinaria austriaca, slava, mitteleuropea e mediorientale oltre, naturalmente, di quella veneta dalle quali derivano molti dei piatti tipici locali apprezzati e ricercati dai buongustai per la singolarità degli accostamenti, dei sapori e degli aromi.

Spghettate, pasticci, risotti e **gnocchi de pan**, accompagnati da secondi piatti di pesce e di carne, sono nella normalità delle proposte, ma chi desidera conoscere le caratteristiche culinarie del posto il piatto tradizionale della cucina locale è una minestra, pietanza popolare tipica, un tempo, del pasto di mezzogiorno. È la **jota**. Pare abbia origine addirittura ai tempi di Carlo Magno. È un composto di fagioli e cappucci acidi cotto in un battuto di lardo ed aglio (detto *el tazza*). Una variante prevede anche le patate. L'acidità naturale della pietanza ha la stessa funzione digestiva degli spaghetti in aglio, olio e peperoncino.

Ma, attenzione! Premessa indispensabile alla preparazione della *jota* sono i **capuzzi garbi**, i cappucci (pugliesi) più sani e saporiti venivano preparati localmente da esperti *capuzzeri* i quali, provveduto all'accurato taglio degli stessi ed



alla salagione, dopo averli abbondantemente irrorati di buon aceto di vino li collocavano per la dovuta maturazione, ben pressati in capienti botti o tinozze di rovere. Altre minestre più o meno leggere dei deschi locali sono: la **pasta butada**, un preparato di uova, formaggio grattugiato e farina versato in brodo caldo e poi *orzo e fasoi, fasoi e patate, verze e patate e risi e bisi*.

Va ricordato, anche se oramai poco richiesto, il **suff**, (minestra di semolino) povero intruglio che ha sfamato a malapena la gente nei tempi di guerra così come *el brodo brustolà*, fatto di strutto, farina rosolata, pepe e sale.

I secondi piatti da sperimentare sono *el golash*, spezzatino di manzo, cipolla e peperone dolce, la **fettina impanada**, variante locale della più nota milanese, *lo stinco de videl o de porco*, pietanza tipica assieme alla selvaggina dei ristorato-



ri del Carso triestino, da contornare con i **chifeletti de patate**, con le **patate in tecia**, o con il fresco **matavitz**, la valerianella. Squisiti naturalmente i piatti di pesce di pelago con particolare riguardo ai **sardoni barcolani**, pescati nella notte precedente nel golfo, in fronte al lungomare di Barcola, serviti fritti, *impanadi* o in *savor* come antipasto, nonchè orate, branzini e **pedoci scotai**.

È ampia la disponibilità dei dolci da dessert, i **golosezzi** la cui regina è la **crema carsolina**, una pasticceria in sfoglia, le **fritole** e le **pinze**, un tempo prevalentemente pasquali, *el strucolo de pomi*, *el strucolo in straza* (cotto avvolto in un cannavaccio), tipico dei carsolini e poi la serie di dolci di origine tedesca o slava come le **palacinche**, i **pre-snitz**, le **fave dei morti**, consumate prevalentemente in autunno, ed ancora, i **krafen** caldi e la **putizza** da ammorbidire con *lo slivovitz*, una profumatissima grappa di prugne.

(r.p.)



# I musei, viaggio a ritroso nella storia

*Il comune di Trieste ha disposto che nei giorni 14-15-16 maggio l'ingresso ai musei della città sarà gratuito per tutti coloro che presenteranno la tessera dell'Adunata. Inoltre saranno eccezionalmente aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19 il Civico Acquario Marino e il Museo Orientale (stesso orario) situati nella zona delle Rive.*

A CURA DI REMO PISTORI

## ■ CASTELLO di MIRAMARE (1860)

*Strada Costiera - tel. 040224143*

Forse più che dimora storica, è certamente il più noto dei musei di Trieste ed uno dei più visitati d'Italia. Alle porte della città, s'impone alla vista con le sue "bianche torri" emergenti dallo scoglio prominente sul mare dove è stato eretto per volontà di Massimiliano d'Asburgo, che vi soggiornò per quattro anni prima della sua tragica fine nel Messico. L'imponente dimora principesca è circondata da un vastissimo parco.

## ■ CIVICO MUSEO REVOLTELLA (1872)

*via Armando Diaz 27  
tel. 040302742*

Già residenza privata dell'omonimo Barone, un intraprendente veneziano divenuto uno dei personaggi più ricchi ed influenti dell'Ottocento triestino, il palazzo ospita nei suoi principeschi saloni ricchissime opere d'arte, raffinati arredi e due stupendi gruppi marmorei, la Ninfa Aurisina e Il taglio dell'istmo

di Suez, opere dello scultore milanese Pietro Magni. Il palazzo con tutto il suo patrimonio artistico ed un consistente lascito furono donati dal munifico Barone alla città che gli dette fama perchè ne faccia un museo.

## ■ MUSEO del CASTELLO di S. GIUSTO

*piazza della Cattedrale  
tel. 040313636*

La costruzione di stile architettonico veneziano ebbe inizio intorno al 1470 e si concluse nel 1630. Tra i suoi massicci bastioni che dominano la città e nella Casa del Capitano, all'interno del complesso delle mura, sono esposti arredi ed un'interessante collezione d'armi d'epoca.

## ■ CIVICO MUSEO di STORIA ed ARTE

*via della Cattedrale 15  
tel. 040308686*

Conserva, parzialmente all'aperto, nel digradante giardino, sculture, lapidi, monumenti e ruderi d'epoca romana nonchè il monumentale cenotafio di J.J. Winckelmann, il carducciano "araldo dell'arti e della gloria", l'insigne studioso assassinato a Trieste nel 1768.

## ■ MUSEO di STORIA NATURALE

*piazza A. Hortis 4 - tel. 0406758*  
È il contenitore ricco di preziose collezioni scientifiche, zoologiche, paleontologiche e mineralogiche. Di notevole interesse per gli amanti della natura, una raccolta di acquarelli del pittore M. Sivini, riproduttori fedelmente i fiori dei prati e delle rocce delle Alpi Giulie. Il museo ospita provvisoriamente lo scheletro di "Antonio", il grande animale preistorico di palude rinvenuto negli anni recenti in un banco calcareo di una cava nei pressi di Duino.

## ■ MUSEO TEATRALE "C. SCHMIDL"

*via M.R. Imbriani 5 - tel. 040366030*  
Espone preziose collezioni di strumenti musicali di varie epoche, costumi di scena, manifesti teatrali e bozzetti di scenografie. Noto è anche la raccolta di cimeli teatrali. Nello stesso edificio ha sede pure il MUSEO DI STORIA PATRIA che conserva documentazioni attinenti alla storia ed alla vita pubblica e privata della città.

## ■ CIVICO MUSEO del RISORGIMENTO

*via XXIV Maggio - tel. 040361675*  
Adiacente alla cella ed al sacello di G. Oberdan, il patriota triestino giustiziato dagli Austriaci nel 1882, il museo raccoglie e conserva documenti e cimeli del nostro Risorgimento che vide la partecipazione attiva di diversi concittadini.

## ■ MUSEO della RISIERA di S. SABBA

*Ratto della Pileria  
tel. 040826202*

Noto oramai come l'unico campo di sterminio dei nazisti in Italia, fu luogo di detenzione di ebrei, politici avversi e partigiani catturati nei rastrellamenti sul Carso. Il forno crematorio fu fatto saltare dai tedeschi in fuga per mascherare le atrocità commesse.

## ■ ACQUARIO MARINO

*Riva Nazario Sauro  
tel. 040306201*

Ospita in grandi vasche di cristallo una ricca varietà di specie della fauna marina prevalentemente adriatica ed un serpentario.

## ■ MUSEO SPELEOLOGICO e GROTTA GIGANTE

*Borgo Grotta Gigante  
tel. 040327312*

Sul Carso triestino, nei pressi dell'omonimo borgo, gestito dalla Soc. Alpina delle Giulie, affiliata al C.A.I., c'è il museo che raccoglie documenti di esplorazioni ipogee reperiti fossili e litici relativi. Nelle immediate adiacenze, l'in-





gresso alla enorme cavità naturale, la più imponente delle migliaia che esistono nel sottosuolo dell'altopiano. Potrà essere visitata al prezzo speciale "Alpini" di 3.50 (costo normale del biglietto: euro 7.50).

#### ■ MUSEO del MARE

Via di C. Marzio 3  
tel. 040304885

Nelle sale sono esposti numerosi modelli di navi antiche e moderne e la storia della cantieristica e della marineria triestine. Interessanti gli strumenti nautici conservati.

#### ■ MUSEO di GUERRA "de HENRIQUEZ"

Via C. Cumano - tel. 040944390

Visitabile a richiesta (040366030) perchè ancora in fase di allestimento, è un'originale esposizione frutto di una certolina raccolta di reperti prevalentemente bellici, operata in lunghi anni dal suo ideatore. Si passa dalle ambulanze militari della prima guerra mondiale ai minuscoli carri armati dell'esercito italiano, alle autoblindo tedesche, agli autocarri per il traino per finire ad alcuni enormi obici e ad una mastodontica canna della torre trinata di una corazzata.

#### ■ MUSEO DELL'IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Grignano - tel. 040224424

Immagini, documentazioni e sperimentazioni di alta tecnologia e scienze avanzate in collaborazione con il Centro internazionale di Studi Avanzati e la società del Sincrotrone (visitabile a richiesta tramite l'ufficio stampa e P.R. della Sezione ANA di Trieste).

**Ai visitatori alpini, in occasione dell'Adunata, verrà praticato il prezzo di 1 euro (anziché 4 euro).**

#### ■ MUSEO D'ARTE ORIENTALE

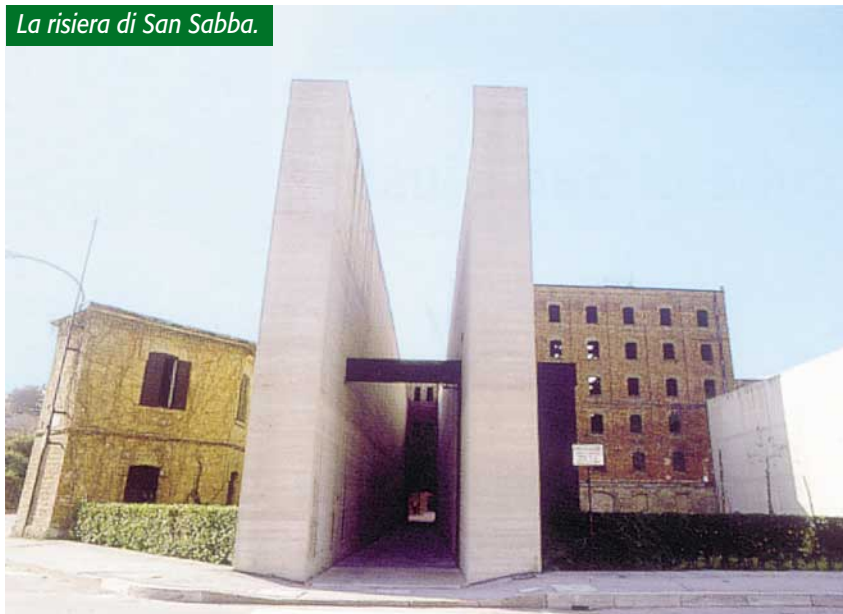
Via San Sebastiano 1  
Tel. 0403220736

Interessanti raccolte di oggetti artistici provenienti dai viaggi sette-ottocenteschi nei paesi del Sol Levante.

#### ■ GALLERIA NAZIONALE D'ARTE ANTICA

Piazza della Libertà 7  
Tel. 040224143 ●

La risiera di San Sabba.



## Basovizza e San Sabba

**P**rima della seconda guerra mondiale, le foibe erano conosciute solo dagli speleologi. Sono cavità carsiche profonde centinaia di metri, scavate da corsi d'acqua che emergono e s'immergono nelle viscere della terra, in uno scenario dantesco di grotte, tunnel, laghi sotterranei. Il Timavo resta sommerso per quaranta chilometri prima di sfociare nel golfo di Trieste.

Le foibe, oggi, richiamano le stragi compiute a più riprese, nel '43 e nel '45 e fino al 1947, dai partigiani di Tito contro gli italiani: militari, poliziotti, carabinieri, popolazione civile. Migliaia di persone furono sequestrate e scomparse. La più tristemente e lugubramente nota è la foiba di Basovizza, nella quale furono trovate migliaia di vittime, mutilate, straziate, legate col filo spinato secondo rituali atroci che non finiscono di far inorridire. L'unica colpa di queste vittime era quella d'essere italiani.

Questa delle foibe trasformate in macabri luoghi di supplizio è una pagina troppo presto e troppo a lungo dimenticata, come se le vittime non avessero bisogno di riconoscimento, come se non ci fossero colpevoli di questi genocidi ai quali vanno aggiunte le

persecuzioni di altre migliaia – 250 mila – nostri connazionali costretti ad abbandonare tutto e mettersi in salvo in territorio italiano.

È questa una pagina ancora aperta dell'immediato dopoguerra che dev'essere compiutamente letta prima di essere consegnata alla storia come esempio della diabolica ferocia alla quale può arrivare l'uomo.

C'è un altro nome che fa rabbrivire: San Sabba, la risiera di San Sabba. In questo luogo vennero segregate migliaia di persone prima di essere smistate nei campi di sterminio. C'erano anche dei forni crematori: nessuno, come per le foibe, può dire quante furono le vittime. Qualsiasi cosa si scriva, si dica, sarà sempre poco rispetto a tanti morti, a tanto orrore, a tanta desolazione. Ma poiché occorre andare avanti e vivere il tempo in cui siamo, un tempo in cui i confini diventano sempre più labili e i popoli d'Europa cercano ciò che li unisce più di ciò che li divide, sarà necessario fare finalmente e per sempre chiarezza su martiri e persecutori, vittime e carnefici d'un'immane tragedia che sembra, anche a più di mezzo secolo, ancora troppo dolorosamente recente. \*\*



# Appuntamenti Adunata



## PONTEBBA 1980/1989 – GRUPPO BELLUNO

I quadri ufficiali e sottufficiali del disciolto gruppo a. mon. "Belluno" di stanza a Pontebba negli anni 1980/89 vorrebbero incontrarsi a Monfalcone sabato 15 maggio, in occasione dell'adunata di Trieste. Per informazioni contattare: col. Galvagna tel. 333/7207241 – cell. 347/2664591 oppure aiutante Maracino tel. 0432/541839 – cell. 338/7233261.

## ALPINI PARACADUTISTI IN CONGEDO

Il ritrovo dei parà in congedo è fissato presso la Birreria Spatten - via Valdirivo 32 a Trieste, dove sarà possibile ritirare il ticket per il posto branda lasciando il proprio nominativo (indispensabili materassino o branda e sacco a pelo personali). Il lancio avverrà venerdì mattina come da programma. Per informazioni telefonare a Biffi 02/9231526 - Galbiati 338/6267368 - Tecilla 335/6080808.

## TRASMETTITORI TRIDENTINA '63/'64

Erano alla caserma Schenoni di Bresanone. L'appuntamento per tutti è all'hotel Continental di Trieste - via S. Nicolò alle 18/19 di sabato 15. Contattare: Baltieri 045/7680282 - Moro 035/747079 - Brasi 338/3293197.

## 6° MORTAI A BRUNICO NEL 1955/56

Ettore Manni, classe 1933, socio della sezione Svizzera, ma residente a Salò, vorrebbe rivedere i suoi commilitoni in occasione dell'adunata di Trieste. Telefonare a Manni al n. 0365/41726.

## CAMPO ESTIVO BTG. CIVIDALE ANNI '60

Driutti Bruno del gruppo di Susans vorrebbe incontrare i suoi commilitoni all'adunata di Trieste, ed in particolare Giuseppe Baldisseri. Telefonare a Driutti 0432/959449.

## UDINE – CASERMA DI PRAMPERO 1994/95

Appuntamento per i commilitoni che negli anni 1994/95 erano a Udine alla caserma Di Prampero. Incontriamoci a Trieste sabato 15 maggio, ore 17 davanti al Municipio. Chiamare Carulli 338/8825749 - e-mail: franco1448@interfree.it

## CORSO "INFORMATORI" A TOLMEZZO 1965

Giancarlo Ballico (ultimo a destra seduto a terra) vorrebbe rivedere all'adunata di Trieste, i compagni del corso "informatori" ritratti nella foto di fine corso. Telefonare a Ballico 0432/679511 – cell. 333/4887356.



## FANFARA DELL'8° ALPINI NEL 1956

Bruno Casonato e Giovanni Peretti, che si sono rivisti dopo 47 anni ad Aosta, vorrebbero ritrovare a Trieste anche gli altri componenti della fanfara. Chiamare Casonato al n. 043/489069 – cell. 339/8919255.



## SILANDRO 1962/63 – CUCINE DEL 5° ARTIGLIERIA

Luciano Taragnoli invita all'adunata di Trieste i suoi commilitoni delle cucine del reparto comando 5° artiglieria, brigata Orobica a Silandro nel '62/'63. L'appuntamento è a Trieste davanti all'albergo Xenia, via Mazzini 3. Per accordi telefonare a Taragnoli 0372/89781.



## 11° REGGIMENTO - 220ª COMPAGNIA

Giuseppe Moretto (nella foto il secondo da sinistra, in piedi) vorrebbe ritrovare i commilitoni della 220ª compagnia, 11° raggruppamento, distaccamento di Sella Nevea negli anni 1962/63. Contattare Giuseppe Moretto - Lignea (CN). Telefono 0174/98055 – cell. 339/4399748.





# "Fotografare l'Adunata"

La sezione di Treviso organizza anche quest'anno in occasione dell'Adunata nazionale a Trieste il concorso "Fotografare l'Adunata - Trieste 2004", giunto alla 14<sup>a</sup> edizione e riservato a tutti i fotoamatori alpini e non. Il 1° premio è di euro 550, il 2° di 350 e di 200 euro per il 3° classificato (le prime 3 opere premiate non saranno restituite). Saranno accettati al massimo 5 fotogrammi inediti in bianco e nero o a colori, formato 20x30 oppure 30x40, mentre non saranno accettate foto elaborate con il sistema digitale e opere con supporto o cornice di cartoncino. Sul retro, la foto dovrà riportare nome, cognome, indirizzo e numero telefonico dell'autore, il titolo dell'opera con la dizione "inedita",

il numero progressivo e, se il concorrente è alpino, anche la sezione o il gruppo di appartenenza. La quota di partecipazione è di 2 euro (in francobolli) per ogni foto inviata. Il termine di accettazione è il 3 luglio 2004. La premiazione avverrà sabato 4 settembre, alle ore 18, presso lo spazio culturale degli alpini "Al portello Sile", via Tasso 1, Treviso. Le foto rimarranno esposte dal 4 al 18 settembre 2004. Per il regolamento del concorso, per ritirare la scheda di partecipazione e per ulteriori informazioni contattare la segreteria della sezione ANA di Treviso al numero 0422/542291 (orario: martedì e venerdì dalle 9 alle 12; mercoledì dalle 19.30 alle 23; giovedì dalle 16 alle 19). ●

## Concorso riservato a video-cineamatori

Il Club cinematografico triestino ha organizzato un concorso per video-cineamatori con soggetto l'Adunata a Trieste. I video-filmati debbono avere una durata massima di 25 minuti e dovranno pervenire entro il 1° otto-

bre al vice presidente del Club, Lia Zanei - Vicolo degli Scaglioni 1 - 34141 Trieste. Ulteriori informazioni possono essere assunte telefonando ai numeri 040-942432; cell. 335-8186800, oppure 040-941086; cell. 335-6449206.

## Farmacie di turno nei giorni dell'Adunata

**Orario normale di apertura delle farmacie: 8.30- 13 e 16-19.30**

### ■ VENERDÌ 14 MAGGIO

**Farmacie aperte dalle 8.30 alle 20.30:** via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2); via Pasteur, 4/1 (Melara); viale XX Settembre, 6 (chiusa dalle ore 13 alle 16); via Roma, 16; piazza Oberdan, 2; Capo di piazza Mons. Santin, 2 (ex piazza Unità, 4); via Dante, 7; via Oriani, 2; Muggia - via Mazzini, 1/A; Basovizza; Prosecco (dalle 13 alle 16 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente, al nr. 040/22.53.40).

### ■ SABATO 15 MAGGIO

**Farmacie aperte dalle 8.30 alle 20.30:** piazza Goldoni, 8; piazza della Borsa, 12; corso Italia, 14; via Settefontane, 39; via Belpoggio, 4; piazza Garibaldi, 5; via Giulia, 1. Sono inoltre aperte tutte le farmacie elencate per venerdì 14.

### ■ DOMENICA 16 MAGGIO 2004

**Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13:** via

dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2); via Pasteur, 4/1 (Melara); viale XX Settembre, 6; piazza della Borsa, 12; piazza Oberdan, 2; corso Italia, 14; via Settefontane, 39; capo di piazza Mons. Santin, 2 (ex piazza Unità, 4); via Belpoggio, 4; piazza Libertà, 6; piazza Garibaldi, 5; Muggia - via Mazzini, 1/A; Prosecco

**Farmacie aperte dalle 13 alle 16:** via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2); via Pasteur, 4/1 (Melara); Muggia - via Mazzini, 1/A; Prosecco (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente tel. 040/22.53.40).

**Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:** via dell'Orologio, 6 (via Diaz, 2); via Pasteur, 4/1 (Melara); viale XX Settembre, 6; Muggia - via Mazzini, 1/A; Prosecco (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente, tel. 040/22.53.40).

■ **SERVIZIO NOTTURNO TUTTI I GIORNI dalle 20.30 alle 8.30 del giorno successivo** viale XX Settembre, 6 (tel. 040/37.13.77).

## Treni straordinari

In occasione dell'Adunata, il giorno 16 maggio verranno effettuati treni straordinari sulla linea, Tarvisio-Udine-Cervignano-Trieste, sulla linea Venezia-Portogruaro-Trieste, sulla linea Venezia-Udine-Trieste nonché treni navetta sulla linea Trieste centrale - Miramare - Aurisina - Villa Opicina e la linea Trieste - Campo Marzio-Rozzolo Montebello (zona parcheggio pullman) - Villa Opicina.

I gruppi del triveneto interessati a raggiungere Trieste nella mattinata del 16 possono contattare Alessandro Martini, al nr. 0432-592358. I biglietti richiesti verranno inviati alle sedi o alla biglietteria della stazione più vicina. Per ulteriori informazioni e orari consultare il sito [www.ana.it](http://www.ana.it) alla voce treni Adunata.

## CARTOLINE ADUNATA E ANNULLO POSTALE

La sezione di Trieste ha curato una doppia serie di cartoline celebrative della 77<sup>a</sup> adunata nazionale, realizzate dall'artista Stefania Kirchgassler. La prima serie di otto cartoline celebra le Medaglie d'Oro della sezione ed è contenuta in un cofanetto. La seconda serie è composta da quattro cartoline tematiche ispirate al golfo di Trieste, gli alpini di ieri e quelli di oggi e infine le canzoni triestine.

I posti di annullo postale, aperti sin da venerdì pomeriggio e fino a domenica alle 15, sono nell'atrio della stazione ferroviaria di piazza Libertà, in una vettura tranviaria storica in piazza Oberdan e in una struttura modulare in legno tra piazza della Borsa e piazza Unità d'Italia. Il prezzo di vendita per le 12 cartoline con relativo francobollo e annullo è di 15 euro, le sole cartoline (disponibili presso la segreteria della sezione di Trieste, in via della Geppa 2) saranno in vendita al prezzo di 10 euro.

*Ringraziamo l'AIAT, agenzia di informazione e di accoglienza turistica di Trieste e il fotografo Alessandro Savella per le belle fotografie gentilmente messe a disposizione per la realizzazione di questo numero.*



Roma 1954: sfilano gli alpini di Zara, Pola e Fiume. Ancora pochi mesi, e Trieste tornerà, definitivamente, all'Italia.

## Alpini esuli in Patria testimoni dell'amore per l'Italia

**C**i sono gli alpini della "doppia naia" e ci sono gli alpini "esuli in Patria". Ed ogni qual volta li vediamo sfilare, in apertura della manifestazione conclusiva dell'adunata nazionale dell'ANA, sempre in minor numero, ma sempre comunque presenti tenacemente, orgogliosamente presenti, con i loro tre gagliardetti, con il loro striscione che avverte «Vivi e morti sono qui!»... beh, un gran magone ci prende e gli occhi si inumidiscono: perché queste presenze e questa fedeltà sono cosa rara, oggi, come ebbe a dire una volta il tenente colonnello Amelio Cuzzi: «Il nostro non è protagonismo, ma sofferenza». Forse è perché hanno provato quel che hanno provato, hanno patito (sulla propria pelle) quel

che hanno patito, se ad ogni adunata rispondono "presente", e sia la città ospitante Padova o Brescia, Genova o Catania, Aosta o Trieste, loro c'erano, ci sono, ci saranno, fino..., ad esaurimento. E con loro, una memoria fatta di eventi di testimonianze, di dolore, di affetti, di vergogne, anche (non loro, s'intende ma di una certa Italia del 1945!). Una memoria che dovrebbe far parte della storia d'Italia e degli italiani, ma che tale non è per tanti immemori di quel che accadde oltre mezzo secolo fa nei territori del nostro confine orientale.

Parliamo delle penne nere dei gruppi di Zara, Pola, Fiume, che nella organizzazione dell'ANA fanno parte della sezione di Venezia, quella degli "alpini di Quota

Zero" – ma con, evidentemente, caratteristiche tutte loro: "loro", appartenenti a quella categoria dei «migliori italiani» che esistano, secondo la definizione che diede Indro Montanelli per i nostri connazionali del confine orientale: gli italiani di Istria, di Dalmazia, di Venezia Giulia, quelli dell'esodo.

Come sono nati, quando sono nati, questi gruppi ANA di fedelissimi, è presto detto, andando a rovistare nei vecchi documenti, quelli che si poterono salvare durante i giorni tragici dell'esodo.

Alla costituzione dell'ANA, le penne nere in congedo di Zara si iscrissero singolarmente alla sezione di Trieste.

Poi il 4 settembre 1932, si costituì il gruppo vero e proprio, sempre



all'interno di quella sezione.

I soci fondatori furono 32; capogruppo venne eletto il capitano Antonio De Prato e la consegna del gagliardetto ornato dal leone marciano, dono della sezione triestina, avvenne il 10 giugno 1933 per il 50° dell'Alpina delle Giulie. La benedizione venne impartita il 15 agosto dello stesso anno. La presidenza di De Prato durò fino allo scoppio della guerra d'Etiopia, allorché l'ufficiale partì volontario, sostituito nella carica dal sottotenente Italo Trigari. Fino al 1941 il gruppo svolse una intensa attività associativa grazie soprattutto all'aiuto prezioso dell'alpino medaglia d'Oro generale Giovanni Esposito, allora comandante del presidio militare di Zara, che offrì alle penne nere in congedo una decorosissima sede negli edifici del presidio stesso.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, la direzione del gruppo fu assunta provvisoriamente dal capitano Ferruccio Rolli, il quale, d'accordo coi soci e con la sezione di Trieste, ottenne la nuova denominazione "Plotone Alpini Dalmazia" del 10° reggimento alpini.

Il caos del conflitto ebbe ripercussioni anche sul gruppo ANA, alla cui guida era stato nel frattempo designato il sergente maggiore Agostino Spiller. Si deve a lui se, nell'immediato dopoguerra, con l'esodo forzato, si poterono conservare le insegne e vari documenti trasferiti in Patria.

Anche per gli alpini della Dalmazia ecco la croce dell'esilio... in Patria. Ma all'adunata nazionale del 1952 a Genova, ecco sfilare un gruppetto di penne nere esuli con tanto di cartello recante la scritta "ZARA POLA FIUME", e con alla testa don Luigi Stefani e Italo Trigari. Così pure l'anno dopo a Cortina d'Ampezzo, e così nel 1954 a Roma, con una partecipazione più nutrita di iscritti.

Particolarmente significativa la presenza a Torino nel 1961, per il centenario dell'unità d'Italia. Venne infatti stampata e diffusa una cartolina sulla quale tre penne



Lo striscione degli alpini di Zara, Pola e Fiume all'Adunata di Bergamo, nel 1986.

d'aquila erano appuntate su Istria, Fiume e Dalmazia. Dieci anni più tardi, il 26 settembre, in occasione del raduno nazionale Dalmati a Venezia, il gruppo alpini Zara si ricostituiva ufficialmente in seno alla sezione lagunare. Il nuovo gagliardetto, benedetto da don Stefani, veniva consegnato dal presidente Paolo Magrini al nuovo capogruppo capitano Ferruccio Rolli; madrina, la mamma dello zarino caduto in Russia, medaglia di Bronzo al valor militare, sottotenente Mario Paganello. L'attivissimo Rolli avrebbe ricoperto anche la carica di segretario fino alla morte, avvenuta nel 1975. Gli succedeva il capitano Lino Predolin, il quale, nel novembre del 1984 passava le consegne al maresciallo Matteo Duiella, sempre riconfermato per un ven-

tennio, e tuttora valentissimo, appassionato animatore delle penne nere rimaste.

Quanto agli alpini di Fiume e di Pola, anch'essi, a suo tempo aderirono alla sezione di Trieste. Quelli di Fiume, fin dal 1929, con in testa il capitano Cesare Conighi. All'atto della ricostituzione, del sodalizio, nel 1954, si decise l'adesione alla sezione di Venezia, con capogruppo il tenente colonnello Giorgio Conighi, al quale sarebbero successivamente subentrati il capitano Aldo Tuchtan, l'alpino Rino Rippa e quindi il sergente Livio Depoli. Quest'ultimo, insieme ad alcuni soci, partecipa attivamente all'opera della Protezione Civile.

Uguale impegno hanno dimostrato le penne nere di Pola, assieme a Giuseppe ("Pino") Vatova nell'o-



pera di soccorso portata nel 2000 in Val d'Aosta in occasione dell'alluvione che aveva colpito quella regione.

Anche la storia di questo sodalizio istriano è caratterizzata dalla adesione alla sezione triestina, per poi passare, con l'esodo, all'indomani della fine della guerra, a quella di Venezia. L'artigliere alpino Vatova, eletto capogruppo nel 1995, dopo la scomparsa di Amelio Cuzzi, è riuscito a rintracciare e a far tesoro di una documentazione fotografica testimoniante la cerimonia della costituzione del gruppo svoltasi a Venezia nella sede sezionale l'1 marzo del 1970. In quella occasione, madrine furono Albina, figlia del martire Nazario Sauro, e la contessa Lina Tavoni, vedova della medaglia d'Oro alpina (capogruppo Umberto Cuzzi).

L'attività di queste penne nere è piuttosto limitata, e per ovvi motivi, dal momento che gli iscritti ai tre gruppi sono sparsi un po' dovunque, perché hanno seguito quella tragica diaspora del dopoguerra ultimo. Le fila, all'interno della sezione di Venezia, le tiene Pino Vatova, per il semplice fatto che abita nella città lagunare.

Il punto di incontro dei 55 iscritti (più una decina di "amici degli alpini") ai tre gruppi, è comunque sempre rappresentato dall'adunata nazionale, all'insegna di quella memoria fatta di fede e di fedeltà, della quale si diceva all'inizio. Ed un momento particolare, alla vigilia della grande sfilata della domenica, è costituito dalla messa celebrata in ricordo dei caduti, morti, dispersi e infoibati.

Ad Aosta, il rito è stato officiato da don Adolfo Bois, già Cappella-

## LA SEZIONE IN CIFRE

**Capogruppo di Fiume** è (dal 1989) **Livio Depoli**; in precedenza avevano ricoperto la carica dal 1954 (anno di ricostituzione del gruppo), il tenente colonnello Giorgio Conighi; e quindi il capitano Aldo Tuchtan, seguito dal capitano Rino Ripa.

**Capogruppo di Pola** è l'artigliere alpino **Giuseppe Vatova**, che aveva svolto le funzioni di segretario dalla fondazione del gruppo fino al 1995. In precedenza, la carica era stata ricoperta dal tenente colonnello Umberto Cuzzi (dal 1970 fino al 1973), e dal maggiore Amelio Cuzzi (fino al 1995).

**Capogruppo di Zara** è il maresciallo **Matteo Duiella** (dal 1984). In precedenza, la carica era stata ricoperta dal capitano Lino Predolin (dal 1971) e quindi dal capitano Ferruccio Rolli (dal 1975).

**I tre gruppi Fiume, Pola, Zara**, facenti parte della sezione di Venezia hanno soci un pò dovunque. In tutto sono 55, più una decina di "amici degli alpini".

**Una medaglia d'Oro al valor militare alla memoria:** Fabio Filzi, nato a Pisino d'Istria il 20 novembre 1884, irredento, eroico combattente per l'Italia, catturato nell'azione di riconquista del Monte Corno, e passato per le armi dagli austriaci il 10 luglio 1916.

no della Scuola Militare Alpina, e i partecipanti all'adunata dei gruppi di Zara Pola Fiume c'erano tutti; gli stessi che l'indomani mattina erano, fieri ed orgogliosi, in testa alla sfilata scarpona: rappresentanti di quelli che sono andati avanti, loro che ancora sono "profughi in patria", la cui storia più che di cose pratiche – data la diaspora della quale furono protagonisti – è fatta di memoria, di sentimenti, di nostalgie e soprattutto di testimonianze di amore per l'Italia.

*Giovanni Lugaresi*



## Donata all'A.N.A. la piccozza di Adreoletti



**N**el 1914 Arturo Andreoletti, mentre già spiravano venti di guerra, donò la propria piccozza a Emilio Del Bosco, un suo amico che abitava a Cuasso al Monte, in provincia di Varese. Conclusa la guerra, il capitano Arturo Andreoletti sarà uno dei fondatori dell'ANA del quale fu in seguito presidente. Sono passati novant'anni, gli alpini hanno combattuto due guerre, siamo entrati nel terzo millennio ma la piccozza di Andreoletti è sempre stata custodita con amore, prima dalla figlia di Del Bosco e poi dal figlio Francesco, classe 1914. Ed è stato proprio questi a desiderare che la piccozza di Andreoletti fosse d'ora in avanti custodita nel luogo più deputato: la sede dell'Associazione che lo stesso Andreoletti contribuì a fondare. Parazzini l'ha presa in consegna, garantendo che avrà un posto d'onore ed ha donato un crest dell'ANA a Francesco Del Bosco. Il quale non ha fatto il servizio militare negli alpini, ma ha dimostrato, come socio aggregato, di averne ugualmente appreso lo spirito e i valori. ●



Il presidente regionale Paolo Gobello premia Alfio Caruso.

## Ponzone: il premio "Alpini sempre" ad Alfio Caruso

**S**i è svolta al centro culturale "La Società" di Ponzone la premiazione del concorso di narrativa e ricerca scolastica "Alpini sempre", organizzato dal locale gruppo che proprio quest'anno ha festeggiato il 75° anniversario di fondazione. Sessanta le opere in concorso tra cui 5 libri, 15 racconti e 40 poesie inedite; 2.500 euro l'importo complessivo dei premi. Alla cerimonia condotta dal giornalista Orlando Perera, erano presenti il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il presidente della sezione di Alessandria Paolo Gobello, il sindaco di Ponzone Andrea Mignone, il presidente della Comunità Montana Giampiero Nani, l'assessore regionale Ugo Cavallera e l'assessore provinciale Adriano Icardi.

Per la categoria "libro edito" è stato premiato il giornalista e scrittore Alfio Caruso, autore di "Tutti i vivi all'assalto - l'epopea degli alpini dal Don a Nikolajewka". Caruso è anche l'autore di "Italiani dovetevi morire", sull'eccidio della divisione Acqui a Cefalonia da parte dei tedeschi. Migliore "racconto inedito" è stato quello di Raffaello Spagnoli di Bovezzo (Brescia), mentre Gianluca Valle di Gorizia ha ritirato il premio per la migliore poesia. Una targa ricordo è stata consegnata anche al più giovane dei partecipanti, Paolo Pareti (13 anni) di Montecastello (Alessandria) per il racconto "C'era una volta l'alpino". ●

## Missione Albatros: il 30 maggio il raduno



**O**gni tre anni gli alpini che partecipano alla missione Albatros, in Mozambico, si radunano a Pinerolo nella domenica che cade quindici giorni dopo l'adunata nazionale.

Il prossimo raduno, il terzo della serie che ci auguriamo lunghissima, si svolgerà - sempre a Pinerolo - domenica 30 maggio.

Il ritrovo è fissato in piazza d'Armi alle ore 10 (in caso di pioggia, il ritrovo è previsto sotto i portici di fronte alla sede della sezione, in corso Torino 18).

Seguirà una breve visita alla caserma Berardi, sede del 3° reggimento alpini e quindi il trasferimento al luogo del pranzo, il cui costo è fissato intorno ai 20 euro. Per l'occasione sarà distribuita anche una medaglia celebrativa del 10° anniversario della missione Albatros, che potrà essere prenotata (la prenotazione è tassativamente obbligatoria) direttamente alla sezione di Pinerolo, ogni martedì dalle ore 21 alle 22,30; tel. e fax: 0121.321263, oppure lasciando un messaggio alla segreteria telefonica o, infine tramite internet al sito di posta elettronica [alpini@pinerolo.alpcom.it](mailto:alpini@pinerolo.alpcom.it). Ultima raccomandazione: portate il cappello alpino! ●

## ■ Il saluto in trincea, all'Umberto 1° di Mestre

Mi riferisco al reparto cardiocirurgico dell'ospedale Umberto 1° di Mestre, dove ho "trascorso" qualche giorno dello scorso novembre 2003. La mia vuole essere una testimonianza della professionalità, dell'abnegazione e dello spirito di sacrificio delle persone che hanno scelto di combattere in prima fila le grandi battaglie per salvare la vita al prossimo. Volontari quindi, che a qualsiasi ora del giorno e della notte dopo il "briefing" tenuto insieme ai loro capi, escono dalla trincea ed affrontano il nemico che ti assalta all'improvviso. E da quel momento la tua vita è nelle loro mani! E non è un eufemismo, perché è con le loro mani che ti entrano nel costato e ti collegano con ago e filo gli ormai famosi "bypass", in sostituzione di qualche malridotto tratto di coronaria.

Questa è la fase centrale degli interventi – anche quattro nelle ventiquattrore! – che viene preceduta e seguita dal personale che deve prepararti per l'"attacco", seguirne i vari momenti, quindi assicurare il mantenimento della "posizione".

Mi è venuto spontaneo usare una terminologia militare perché ho vissuto questa battaglia in prima persona e vi assicuro che questi termini rispecchiano fedelmente lo scenario descritto. Ma quello che non potrò scordare mai è quanto mi è successo nei momenti successivi l'intervento e che, sono certo, non poteva accadere che fra alpini! Dovete quindi sapere che "radio scarpa", tramite i nostri Barbirato e Bortolato che lavorano all'USSL 12 veneziana, aveva diramato la notizia del ricovero urgente all'Umberto 1° del presidente degli alpini di Venezia. Sta di fatto che mentre lungo e disteso e ancora parzialmente sedato entravo in sala di terapia intensiva, vedo avvicinarsi un tale in camice bianco che scattando sull'attenti e con voce stentorea dice: "Artigliere alpino Zamuner Egidio, brigata Julia, 3° artiglieria da montagna gruppo Conegliano, 14ª batteria, presenta la forza: tre infermieri professionali, una O.T.A., un medico, un infermiere coordinatore capo sala. Comandi!" Non ci sono parole per descrivere quei momenti. Per un attimo ho pensato di essere arrivato nel para-

diso di Cantore e quasi automaticamente ho risposto "Comodo, grazie." Questo è stato il viatico che mi ha sicuramente rinvigorito lo spirito e mi ha dato la forza di sopportare le conseguenze di 26 ore di anestesia. Grazie Zamuner e viva gli alpini!

**Adriano Cristel**

P.S.: L'artigliere alpino Zamuner Egidio, capo sala del reparto di terapia intensiva dell'Umberto 1° di Mestre, è iscritto al gruppo di Mogliano Veneto, sezione di Treviso.

## ■ Quando il vecio racconta

Desidero segnalare un fatto significativo: un mattino nebbioso avevo iniziato la salita al Picco di Vallandro, quando, appena sopra Prato Piazza vidi degli uomini che silenziosamente salivano nella mia direzione. Era un reparto di alpini! Poche parole e mi misi in coda al reparto e arrivati in vetta, con molta prudenza, mi presentai informandoli che ero stato lì 60 anni prima. L'ufficiale comandante fece appendere il Tricolore al montante della croce e fece leggere la preghiera dell'Alpino. Io e voi che mi leggete sappiamo bene cosa significa per noi. Nei momenti in cui sono rimasto in vetta con quei ragazzi senza trionfalismo, senza paternalismo o arroganza ho scambiato con loro parole semplici che spero possano suscitare delle riflessioni almeno in alcuni di loro. Mi ascoltavano come si può ascoltare un padre. I nostri comandanti potrebbero prendere in esame la possibilità di concederci la presenza, molto discreta, nei reparti in addestramento in montagna, in modo che si possa dialogare con i nostri giovani alpini in un ambiente puro e maestoso. Si potrebbe prendere lo spunto, per esempio, dalla definizione e modello di vita dell'alpino pronunciata dall'allora cardinale Montini e che molto sapientemente Vitaliano Peduzzi ci ha proposto alcuni anni or sono in un suo articolo sulla nostra rivista mensile. Io quell'articolo l'ho incornicciato. Perché non inviare, subito dopo il congedo, a tutti gli alpini, un cartoncino col sunto di quel discorso? Lì c'è tutto, non occorre aggiungere una parola, occorre solo riflettere e fare riflettere.

**Luigi Pedrazzini - Milano**

## ■ Orgogliosi di essere alpini

Sono un ex corista iscritto al Gruppo ANA di Quinto (Treviso). Leggo sempre il vostro giornale apprezzando molto le lettere di solidarietà della gente nei nostri confronti. Sono orgoglioso di appartenere ad un gruppo così affiatato come il nostro.

Ho sempre disprezzato il servizio militare ritenendolo un anno perso ma nel Corpo degli alpini ho scoperto cosa vuol dire il lavoro di gruppo, l'aiuto reciproco e le bellezze della montagna.

Nel periodo di servizio di leva, all'interno del coro della brigata alpina Julia a Udine, ho scoperto che le persone cui facevamo visita nei vari concerti in tutta Italia erano disponibili e sempre pronte ad offrirci ospitalità nelle loro case per un pranzo o una cena accompagnate sempre da un buon bicchiere di vino.

La cosa che mi ha colpito di più sono state le facce delle persone mentre ci esibivamo. Volti ricoperti di commozione. Sicuramente quelle canzoni ricordavano a loro momenti drammatici del periodo della guerra. Persone segnate nello spirito dalla perdita dei loro cari o di qualche compagno d'armi. Vedendoli così il mio cuore si riempiva di tristezza e pensavo a cosa avrei potuto fare per alleviare il loro dolore. Credo che in fondo, la sola nostra presenza abbia portato, anche se nel suo piccolo, un raggio di sole nei loro volti.

Oggi cerco, a distanza di tempo, assieme ai miei amici alpini, di portare gioia e serenità a tutte quelle persone che non hanno, come noi, la nostra stessa fortuna, con giornate di solidarietà che coinvolgono molta gente del nostro paese.

Molte volte penso a cosa avrei fatto se non avessi fatto parte del Corpo degli alpini, così affiatati. Certo, avrei continuato ad aiutare la gente, ma con un altro spirito.

Un giorno un mio amico mi disse: "Io mi sento alpino dentro ed è questo che mi distingue dagli altri". Credo, in fondo, che alpino non si diventi ma si nasca, col desiderio di aiutare il prossimo anche con semplici cose.

**Massimiliano Marangon**





## San Marino: storica visita ufficiale di una delegazione dell'ANA

La Repubblica di San Marino, arroccata sulle pendici imbiancate del monte Titano, ha visto, per la prima volta nella sua lunga e gloriosa storia, giovedì 11 marzo, una pacifica invasione di Alpini sciamare per le sue stradine medievali ricche di una bellezza suggestiva e di un rassicurante senso di tranquillità che difficilmente si avverte quando dalle spiagge della costiera romagnola una marea di turisti invade ogni angolo di quella terra antica.

I pochi giapponesi che sostavano ammirati sulla grande piazza antistante al Palazzo dei Capitani hanno scattato, com'è loro abitudine, una quantità di foto, soprattutto ai cappelli alpini, inconsapevoli di avere fatto uno scoop, immortalando i vertici dell'A.N.A. lì presenti per la prima visita ufficiale.

Le vicende storiche hanno reso i Sanmarinesi gelosi e allo stesso tempo fieri del patrimonio più importante di un popolo: la libertà. Sono riusciti a conservare la loro indipendenza e la fedeltà agli antichi Statuti attraverso vicende che hanno sconvolto non solo gli equilibri politici italiani, ma anche europei e mondiali, escludendo dalla vita di quel lembo di terra ungheri, imperatori, papi, Napoleone e perfino Hitler. Un miracolo di saggezza e di abilità diplomatica.

Il loro governo esce dagli schemi di qualsiasi dottrina dello stato elaborata nel corso dei secoli dalle menti illuminate della cultura europea. Il Congresso di Stato, un tempo arengo, composto di otto membri e il Consiglio Grande Generale, che tiene le sue sedute nella bella sala restaurata da Gae Aulenti, trovano sintesi politica nei due eccellentissimi Capitani.

Valeria Ciavatta e Giovanni Lonferini, attualmente in carica, due giovani compresi del loro ruolo, ma allo stesso tempo pragmatici e scevri da ogni ostentazione di comportamenti riconducibili all'esercizio del potere, hanno ricevuto, in forma solenne, nella sala del congresso, la delegazione A.N.A. guidata dal presiden-



La delegazione ANA che per la prima volta ha fatto visita ufficiale alla millenaria Repubblica di San Marino. Al centro il nostro presidente Parazzini con i due capitani reggenti.

te Giuseppe Parazzini. Cerimonia essenziale nella semplicità del protocollo, con l'annuncio dei Reggenti da parte del segretario per gli affari esteri, Giubellini, lettura degli indirizzi di saluto, scambio di doni.

Perché l'A.N.A. era in visita di Stato, con le massime autorità, presidente, direttore generale Luigi Marca, segretario nazionale Silverio Vecchio, consiglieri nazionali Giorgio Sonzogni, Vittorio Brunello e Roberto Formaggioni, oltre al presidente della sezione di Parma Maurizio Astorri con un folto seguito di collaboratori come il ten. gen. Giuliano Ferrari, il principe Diofebo Meli Lupi di Soragna e tanti altri di cui il negligente cronista non ha segnato i nomi.

L'anno prossimo Parma avrà finalmente la sua Adunata nazionale e vuole fare le cose alla grande, coinvolgendo le istituzioni, la Regione, la Provincia e anche quella splendida realtà, inglobata nella terra romagnola, che è la Repubblica di San Marino.

I Capitani nel loro indirizzo di saluto, tra le pieghe del linguaggio ufficiale, hanno fatto intendere che guardano con interesse e simpatia al lavoro di volontariato che gli alpini svolgono in Italia e all'estero. Qualche iniziativa che coinvolgesse il loro Stato, la loro Guardia, la Milizia, la banda, i cori e le istituzioni culturali sarebbe vista con favore.

Il principe di Soragna, ufficiale alpino parmense, in omaggio ai rapporti privilegiati della sua casata "gemellata", per chissà quali intrighi della storia, con una delle tre torri simbolo della Repubblica e il consigliere Formaggioni sono stati nominati sul campo ambasciatori A.N.A. e accreditati con mandato speciale: Adunata 2005.

Visita di cortesia quindi ma anche di condivisione di obiettivi, programmi e soprattutto riconoscimento che alla base dell'incontro c'è un denominatore comune: l'amore per la propria terra, la libertà, l'indipendenza, l'attaccamento alle tradizioni e la semplicità genuina nei rapporti umani. Valori che restano nel tempo, come testimonia la lunga storia della Repubblica di San Marino. (v.b.)



Lo scambio di doni fra il nostro presidente Beppe Parazzini e i capitani reggenti di San Marino, Valeria Ciavatta e Giovanni Lonferini (foto MW-Giardi).



## Sentenza della Cassazione: la Germania risarcisca i militari italiani internati nel 1943

**L**a Germania risarcisca i militari deportati durante la seconda guerra mondiale: le loro condizioni erano quelle di prigionieri di guerra e anche quando vennero dichiarati "lavoratori civili" vivevano in condizioni tali di costrizione e di mancanza di qualsiasi tutela o diritto da essere assimilati a veri e propri perseguitati alla stregua di coloro che erano nei Lager". Pertanto, ha stabilito la Cassazione, i familiari dei militari italiani internati in Germania, nel caso fossero ormai deceduti, possono intentare causa civile al governo della Repubblica federale, richiedendo la somma di 7.500 euro stabilita dalla speciale "Fondazione della memoria" istituita dalla Germania.

Sono 120mila gli italiani che hanno chiesto il risarcimento, ma soltanto a tremila di costoro è stato riconosciuto lo status di perseguitato per motivi razziali o politici, e pertanto hanno ricevuto il risarcimento che ha più un valore morale che economico, essendo comunque assolutamente irrisorio rispetto alle vessazioni e ai patimenti inflitti.

Dopo l'8 settembre 1943, la fuga del re e il disfacimento del nostro esercito lasciato in balia di se stesso, con ordini contraddittori e oscuri,

senza uno Stato Maggiore che aveva preferito seguire il re nella fuga da Roma, in Italia, Francia, Jugoslavia, Grecia (non senza episodi di resistenza come quelli della gloriosa divisione Acqui a Cefalonia) i tedeschi fecero prigionieri 550mila nostri soldati e li deportarono in Germania. Si calcola che non meno di 50mila non fecero più ritorno in Italia.

"I soldati italiani che non siano disposti a continuare la lotta a fianco dei tedeschi devono essere disarmati e considerati prigionieri di guerra", furono gli ordini di Hitler. Era il 15 settembre del 1943. Cinque giorni dopo Hitler stesso declassò i prigionieri in "internati militari", uno status che poneva i deportati al di fuori delle garanzie stabilite dalla convenzione di Ginevra: nessuna ispezione della Croce Rossa internazionale ai campi di internamento, nessuna garanzia sanitaria o di trattamento umanitario, nessun contatto - né lettere né pacchi - con le famiglie in Patria.

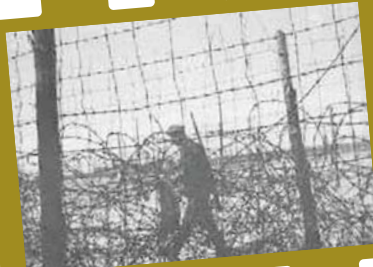
E quando la guerra cominciò a dimostrare che l'esercito del Reich non era poi così invincibile, ai nostri soldati fu chiesto di diventare "liberi lavoratori". Venne loro consegnato un foglio, firmando il quale si

sarebbero dichiarati disposti a lavorare in Germania.

Nonostante le minacce della polizia - alla cui autorità e sorveglianza erano passati i nostri internati - molti non firmarono: ebbero razioni dimezzate e furono sottoposti a vessazioni. Molti sparirono, perfino dai registri della Gestapo. Alla fine, consenzienti o no, furono tutti forzatamente impiegati nelle fabbriche a produrre armi, o a caricare e scaricare merci, o sgomberare macerie durante e dopo i bombardamenti. I più fortunati furono impiegati nelle fattorie: ebbero una vita appena migliore.

I giudici della Corte di Cassazione (non ancora i governi italiani di tutti i colori che si sono succeduti fino ad oggi) hanno stabilito che questi nostri soldati hanno diritto al riconoscimento del trattamento subito. La Germania, alla stessa richiesta, rispose anni fa che si trattava di prigionieri e non di lavoratori civili perseguitati e quindi non avrebbe pagato. Ora c'è la possibilità di avviare una causa civile, per un reato che non si è mai estinto. "Di fronte a questi crimini internazionali - si legge nella sentenza della Cassazione -

l'immunità funzionale degli organi dello Stato estero non può essere invocata. Per questo la Repubblica federale di Germania non ha diritto di essere riconosciuta immune dalla giurisdizione del giudice italiano". ●





# A "Carnia alpina", della sezione Carnica il "Premio Stampa alpina Vittorio Piotti"



**C**arnia alpina, periodico della Sezione Carnica, si è aggiudicato il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti", la prosecuzione del premio di cui era stato promotore l'alpino Vittorio Piotti d'intesa con la sezione di Brescia e che il Consiglio Direttivo Nazionale ha deliberato di trasformare in riconoscimento nazionale da assegnare ogni due anni a un giornale associativo. Lo scopo è principalmente di riconoscimento a tanta parte della vita associativa che si esplica nell'informare gli iscritti, delle sezioni ma anche dei gruppi: circa 140 testate. Tutte egualmente meritevoli: il riconoscimento, infatti, non inten-

de stilare graduatorie bensì dimostrare attenzione verso il mondo dell'informazione alpina, riconoscendo gli sforzi di una piuttosto che di un'altra testata nel proporre idee e nella forma migliore. È quanto può essere fatto con il periodico di una sezione numerosa come con il giornale stampato in proprio da un singolo gruppo o da più gruppi insieme. Il premio, che consiste in un trofeo, sarà consegnato al rappresentante della sezione Carnica durante il Congresso della stampa alpina che si svolgerà a L'Aquila. Il trofeo passerà da una sezione all'altra, divenendo anch'esso itinerante a cadenza bien-

nale. È quanto ha deciso la speciale commissione istituita dal CDN, presieduta dal vice presidente nazionale vicario Luciano Cherobin, e composta dal direttore de *L'Alpino* generale Cesare Di Dato, il consigliere nazionale e presidente del comitato di redazione Vittorio Brunello, il presidente della commissione del Centro studi Giuliano Perini, un rappresentante della sezione di Brescia (che organizzò le prime edizioni del premio stampa alpina) e Giovanni Morandi, inviato de *La Nazione - Il Giorno - Il Resto del Carlino*, vincitore l'anno scorso del premio "Giornalista dell'anno".

La scelta di *Carnia Alpina* non è stata facile, perché il periodico della sezione Carnica è stato in ballottaggio con *Scarpone orobico* della sezione di Bergamo, con *Fiamme Verdi*, della sezione di Conegliano e *Alpin fa grado* della sezione di Vicenza, classificatisi nell'ordine. ●

## Tricolori in Danimarca

**N**onostante non ci sia una sezione di alpini, anche in Danimarca il nostro Tricolore sventola alto. Questa foto ritrae Velca Carosi, medico a Gringsted e figlia di un alpino iscritto alla sezione A.N.A. di Torino, mentre issa il nostro Tricolore con il "Dannebrog", letteralmente "panno danese", la bandiera danese. ●



## A Creazzo (Vicenza) concerto degli ex coristi delle cinque brigate alpine

**E**ccezionale evento a Creazzo (Vicenza), organizzato dal locale gruppo in collaborazione con la sezione Vicenza: una "due giorni" di canti alpini. L'eccezionalità della manifestazione è data dal fatto che i cori - che saranno ospiti del gruppo locale - sono formati dagli "ex" delle due brigate Julia e Taurinense nonché dai coristi delle tre brigate disciolte: Cadore, Orobica e Tridentina e dal coro del gruppo di Creazzo. Per la circostanza le Poste italiane emetteranno un annullo speciale.

Un grande concerto si svolgerà sabato 1° maggio alle 21 nella piazza del Comune. Domenica 2 maggio alle 11, al Parco degli Alpini, in via Vivaldi, sarà celebrata una S. Messa a suffragio dei Caduti, accompagnata dai cori alpini. ●





Foto ricordo davanti alla "Cesare Battisti" dei sergenti alpini Marco Follador di Valenza (Alessandria), Giovanni De Signori di Selva Val Gardena e Renzo De Marchi di Sagrato (Gorizia). Nel '56 erano alla caserma Chiarle, al 9° corso ASC.



Di nuovo insieme dopo 51 anni. Sono Sergio Vietti di Aosta e Michele Mucci di Catiignano che si sono ritrovati all'Adunata di Aosta. Negli anni '51/52 erano al CAR di Civitavecchia e in seguito al reparto comando, 3° artiglieria da montagna, caserma Di Prampero, a Udine.



All'Adunata 2003 Davide Muroro, Matteo Capitano e Nicola Bille hanno incontrato il loro comandante di reggimento, col. Rossi. Negli anni '98/99 erano a Vipiteno, al 5° Alpini, brg. Tridentina. Contattare Muroro, al nr. 011-4030058.



Piergiorgio Rusconi di Como e Piero Bagnasco di Cengio (Savona) che nel '68 erano allievi del 18 corso ACS, si sono ritrovati all'Adunata dell'anno scorso.



Carlo Servi e Giuseppe Boggio di Parella (sez. Ivrea) si sono rivisti ad Aosta, dopo 40 anni. Nel '63 erano all'ufficio addestramento alla SMALP.



Si sono ritrovati dopo 42 anni all'Adunata: sono Valentino Stella (oggi generale) e Giancarlo Bendin allievo del 18° corso ASC, anno '60/61.



Alpini del plotone paracadutisti, brg. Cadore, 3°/39 con il loro comandante gen. Pier Luigi Bortoloso (qui con la figlia) si sono ritrovati il giorno dell'inaugurazione della piazza degli Alpini, a San Zeno.



Ieri e oggi: Carlo Vittorio Conti di Stradella (Pavia), Remo Marcantoni di Castelrozone (Bergamo) e Pietro Bodei di Serle (Brescia) com'erano nel btg. Val Chiese nel '67 e oggi, rivisti dopo 35 anni.



Angelo Facchinello del gruppo di Tezze, e Lorenzet del gruppo di Lentiai si sono rivisti dopo 46 anni. Erano nel 6° art. da montagna, gruppo Lanzo, 44ª batteria Belluno.



Giuseppe Sala di Torre Boldone (Bergamo) e Guido Zanzi del gruppo di Capolago (Varese) si sono ritrovati dopo 42 anni. Nel '61 erano a Merano, alla caserma Rossi.



Insieme di nuovo a Pontebba (Udine) gli artiglieri della 23ª btr., gruppo Belluno, che ventisette anni fa erano alla caserma Bertolotti. Tra loro anche il loro capitano (ora generale) Amilcare Casalotto. Per il prossimo incontro contattare Daniele Coppe, al nr. 0422-969655.





Si raduneranno il prossimo 2 giugno i "Lupi di Agordo" del 7° brigata Cadore, 78ª compagnia. Per informazioni contattare Antonio Zavagnin, al nr. 0445-891550.



In occasione del raduno del Triveneto a Rovereto nei giorni 11-12-13 giugno, si terrà il 4° raduno degli alpini del btg. di arresto Val Brenta e del 21° rgpt. Alpini da posizione. Per informazioni contattare Corrado Franzoi, al nr. 349-3605562; oppure Bruno Vettori, 338-1412017.



Foto di gruppo degli alpini paracadutisti del 2°/40 della Taurinense che si sono ritrovati a 41 anni dalla chiamata alle armi. Il prossimo raduno è previsto per il 30 maggio alla caserma Gammerra di Pisa. Contattare Toffaletti al nr. 340-5501091.



Si sono ritrovati a 34 anni dal congedo "i Peones" della cp. genio pionieri della Taurinense che erano ad Abbadia Alpina nel '69. È in programma un altro raduno per il prossimo mese di giugno. Per informazioni contattare Ramella, 328-4105595; oppure Candian, 339-8524299.



Gustavo Sorbo e Orlando Iovenitti ad Aosta dopo 41 anni. Con loro Giuseppe Caruso. Negli anni '61/62 erano nel btg. L'Aquila, 108ª compagnia.



Otello Farci di Prato e Lino Bossi di Bagnatica ad Aosta. Non si vedevano da 45 anni quando erano alla 48ª cp. a Malles Venosta, anni '56/58.



Pubblichiamo in via del tutto eccezionale questa fotografia dove la maggior parte degli alpini non ha il cappello. Lo facciamo per ricordare a chi l'ha dimenticato a casa di portarlo al prossimo incontro. La foto è stata scattata a Moggio Udinese, dove si sono ritrovati gli alpini della 12ª cp., La Terribile, della caserma Tinivella, a 31 anni dal congedo. All'incontro era presente il ten. gen. Bruno Iob, attuale comandante delle Truppe alpine.



Al raduno del Triveneto a Soave, Enrico Bressan di Arco (Trento), Cornelio Michelini di Tenno (Trento), Romeo Maran di Brendola (Vicenza) e Carlo Grisenti di Trento, si sono ritrovati dopo 50 anni.



# alpino chiama alpino



## GRUPPO LANZO, 3°/69

Gli artiglieri della 16ª, 44ª e 47ª batteria, gruppo Lanzo, 3°/69, caserma D'Angelo di Belluno, si ritroveranno domenica 6 giugno alle ore 9 davanti alla loro caserma. Telefonare a Valerio Casarotti, 0445-672901; oppure ad Angelo Bonetti, 0332-770054.



## CASERMA SALSA, 7° ALPINI

È programmato per il 6 giugno il raduno degli alpini del 3°/69, 1° e 2°/70 che negli anni '70/71 hanno lavorato al minuto mantenimento del 7° Alpini, caserma Salsa. Per informazioni contattare Giovanni Zecchin, al nr. 0444-462338.

## CASERMA D'ANGELO, ANNI '75/76

Graziano De Stefani cerca commilitoni che negli anni '75/76 erano nel 6° rgt. artiglieria da montagna, batteria comando, alla caserma D'Angelo di Belluno. Il ritrovo è programmato per i giorni 5/6 giugno 2004. Contattarlo al nr. 0376-720736.

## RADUNO A BASSANO DEL 6° DA MONTAGNA

Raduno nei giorni 19/20 giugno a Bassano del Grappa del 6° rgt. art. da montagna. Contattare Angelo Rossi, al nr. 0445-362876; oppure Piero Zanotto, 0424-524080.

## CASERMA ASSIETTA, ANNI '65/66

Si ritroveranno il 2 giugno a Favria (Torino) gli alpini del 1° scaglione '65, 34ª cp., caserma Assietta di Ulzio, anni '65/66. Telefonare a Pier Domenico Costantino, al nr. 0124-34417.

## 7ª MORTAI, 7° ALPINI

Il 5 e 6 giugno si ritroveranno gli ufficiali, sottufficiali e alpini della 7ª cp. mortai e del 7° Alpini. Per informazioni telefonare a Marano Generoso, al nr. 0437-296477.



## SILANDRO, NEL '54

Artiglieri del gruppo Bergamo, a Silandro nel '54, al banchetto di fine naia, all'albergo Croce Bianca. Chi si riconosce scriva ad Alessandro Dentoni, via Zezio 55 - 22100 Como. Dentoni cerca in particolare il comandante di batteria, ten. Cavallari (oggi generale di divisione della riserva).



## SAN CANDIDO, ANNI '68/69

Eugenio Baldin (nella foto) vorrebbe incontrare i commilitoni che erano a San Candido negli anni '68/69, btg. Bassano, 62ª cp. fucilieri (La Valanga). Contattarlo ai nr. 045-7460501; oppure al 347-8573551.

## CP. GENIO PIONIERI

Appello agli alpini della cp. genio pionieri della Cadore che hanno svolto il servizio militare alla caserma Fantuzzi di Belluno, scaglioni 10/84 e 9/85, a ritrovarsi nei giorni 5/6 giugno a Belluno. Telefonare a Luigi Dal Pont, al nr. 0437-981359.

## ALDO MIGLIORE

Anita Zordan cerca notizie del cugino Aldo Migliore, classe '22, nato a Torino. Era partito per il fronte russo con il 120° rgt. artiglieria motorizzata. Chi lo avesse conosciuto o fosse in grado di fornire informazioni alla famiglia è pregato di contattare Anita Zordan, al nr. 015-2593028.

## GRUPPO PIEVE, REPARTO COMANDO

Si raduneranno a Bassano del Grappa il prossimo 20 giugno gli artiglieri del gruppo Pieve, della 37ª, 38ª e 50ª btr. e del Reparto comando. Per informazioni contattare Nicola Russo, al nr. 049-8670007; oppure Giorgio Carli, 0424-36876.

## ANTONIO DI POI

Luciano Di Poi cerca notizie del fratello Antonio (nella foto indicato dalla freccia), nato ad Osoppo, nel '21 e alpino nel btg. Gemona, 8° Alpini, div. Julia, disperso sul fronte russo nel gennaio del '43. Chi si ricordasse di lui è pregato di telefonare al fratello Di Poi, al nr. 0432-975235.







## 12° CORSO AUC

Ritrovo a Desenzano nei giorni 22/23 maggio, a cinquant'anni dalla naja, degli artiglieri del 12° corso AUC, 5ª batteria, che erano a Bracciano nel '54. Contattare Enrico Rogate, al nr. 02-718701; oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica: [giorgio.senaldi@fastwebnet.it](mailto:giorgio.senaldi@fastwebnet.it)



## VITTORIO BERTA

Pierangelo Berta cerca notizie del padre Vittorio, classe 1917, reduce d'Albania inquadrato nella 69ª cp., btg. Gemona in Russia. Nella foto è ritratto davanti alla sua tenda il 9 ottobre del '40. Telefonare a Berta al nr. 339-3373701.



## ANGELO CASON

Giuseppe Cason cerca notizie dello zio Angelo nato a Sedico (Belluno) il 2/12/21 e partito per il fronte russo il 20 agosto del '42 con il 5° rgt. artiglieria alpina, gruppo Val Piave e ufficialmente disperso sul Don il 31 gennaio '43. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote Giuseppe, al nr. 049-8056335; oppure inviandogli una mail all'indirizzo: [zacsonix@libero.it](mailto:zacsonix@libero.it)



## IN PARTENZA PER LA RUSSIA, NEL '42

Giovanni Alberto (tel. 0432-987080) cerca parenti o amici dei 75 alpini fotografati alla partenza per il fronte russo, nel marzo del '42.



## PIERINO VALEGGIA

Piera Valeggia cerca notizie dello zio Pierino, classe 1921 di Tollegno (Biella), autiere a Torino nel febbraio del '42, 1ª cp., 6ª sezione. Era partito per la Russia con il gen. Garibaldi e si trovava a Cerkovo quando cominciò la ritirata. La data di morte presunta è l'11 gennaio del '43. Contattare la nipote Piera Valeggia, al nr. 015-2476628.



## TRENTINO BONGERA

I nipoti di Trentino Bongera cercano notizie dello zio, classe 1915, btg. o gr. Val D'Orco della Taurinense, disperso nei balcani nel '43. Se qualcuno fosse in grado di fornire ulteriori informazioni può scrivere a Giuseppe, Marino e Franca Pilatone, via Berchera 27 - 10085 Pont Canavese (Torino).

## SERVIZIO METEOMONT, SETTORE 44

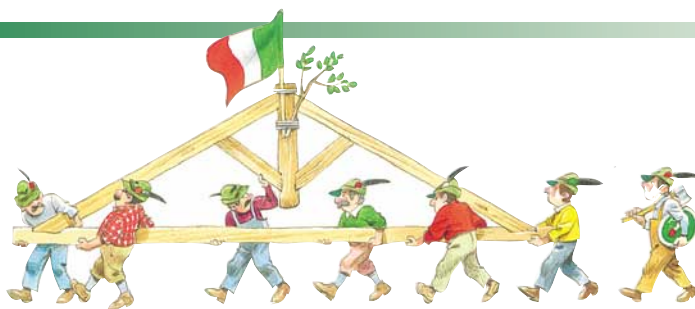
Gli appartenenti al servizio Meteomont della brigata alpina Cadore, settore 44, si ritroveranno il 6 giugno a Belluno. Per informazioni telefonare al nr. 0437-941462; oppure inviare una mail all'indirizzo: [meteomont44 bl@tin.it](mailto:meteomont44 bl@tin.it)

## CASERMA FANTUZZI, ANNI '90/91

È in programma per il 6 giugno a Belluno il raduno degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che negli anni '90/91 erano alla caserma Fantuzzi, cp. Genio guastatori della Cadore. Telefonargli al nr. 0524-577189; oppure scrivergli all'indirizzo: [villagardentools@libero.it](mailto:villagardentools@libero.it)

## ESPLORATORI DEL 1°/2°/3°/'70 e 1°/'71

Appello per gli esploratori del 1°/2°/3°/'70 e 1°/'71: incontriamoci a Belluno il prossimo 5 giugno. Per informazioni contattare Tarcisio Tassarolo, al nr. 0424-533345; oppure Fortunato Panciera, 0437-787245.



## BERGAMO



Gli alpini del gruppo davanti alla sede.



Il taglio del nastro da parte della madrina del gruppo Elena Molinari Conelli e del ministro Tremaglia.

## Martinengo: inaugurata la nuova sede degli alpini

È stata inaugurata con una bella cerimonia la nuova sede del gruppo di Martinengo intitolata a Luigi Conelli. È stata realizzata utilizzando parti di un prefabbricato usato durante il terremoto in Friuli e che sorge in un parco pubblico di circa

3500 metri quadrati rimesso a nuovo dagli alpini. La giornata di festa è iniziata con l'ammassamento di circa 500 alpini in rappresentanza di 57 gruppi della provincia. Fra le autorità, il ministro per gli italiani all'estero Mirko Tremaglia che ha

partecipato alla sfilata per le vie del centro storico, accompagnata da bande e fanfare e seguita dalla deposizione di corone di alloro al Sacrario ai Caduti. Al parco degli alpini il parroco di Martinengo ha celebrato la S. Messa; al termine hanno

parlato il vice presidente sezionale Ezio Nespoli, il capogruppo Ulisse Martignelli, il sindaco di Martinengo, il vice presidente della provincia di Bergamo conte Bonaventura Grumelli Pedrocchi e, infine, molto applaudito, il ministro Tremaglia.

## MILANO

### Legnano: al gruppo alpini conferita la medaglia di Benemerita del Comune

A 72 anni dalla costituzione gli alpini di Legnano sono una bellissima realtà locale, che il Co-



mune ha voluto riconoscere ufficialmente assegnando alle penne nere la medaglia d'Oro di Benemerita della cittadinanza per meriti civili.

Nella motivazione dell'onorificenza si rimarca la presenza degli alpini sul territorio, anche a livello nazionale: dall'intervento nel 1976 in occasione del terremoto in Friuli alle iniziative in favore dei più bisognosi come il "Progetto Pergolato" per i bambini dell'asilo Anna Frank e della scuola materna Salvo d'Acquisto, il progetto di educazione

stradale per più piccoli e l'impegno con la fondazione "Graziella Moroni" per l'invio degli aiuti in Camerun. Tutto questo senza dimenticare l'attenzione verso l'ambiente: gli alpini di Legnano sono infatti tra i promotori del parco Ronchi e del parco Alto milanese. A ritirare il premio dalle mani del sindaco Maurizio Cozzi c'era il capogruppo Giorgio Piccioni scortato dai suoi alpini (nella foto). Piccioni ha ringraziato anche a nome dei precedenti capigruppo e degli alpini andati avanti.



## GENOVA

Sull'Ortigara,  
per non  
dimenticare

**N**elle varie manifestazioni che il gruppo di Savignone della sezione di Genova aveva programmato per il 70° di fondazione nel 2002 era stata prevista una gita "storica" sull'Ortigara, nei luoghi dove aveva combattuto l'alpino Giovanni Emilio Lombardo, medaglia d'argento al valor militare e socio fondatore del gruppo; purtroppo per vari motivi essa si è potuta realizzare soltanto nel 2003.

All'alba, come da programma, gli alpini del gruppo accompagnati da familiari e simpatizzanti, in totale una cinquantina di persone, si sono recati a rendere gli onori a quello che per noi è simbolo di tutti i sacrifici: il Monte Ortigara.

Con una semplice cerimonia, svoltasi a quota 2105, alla presenza del vessillo sezione accompagnato dal presidente Giovanni Belgrano e dei gagliardetti di Montoggio, Savignone e Valbrevenna, è stata deposta una corona alla base del-



*Nelle foto: il pellegrinaggio alla Colonna Mozza e durante la S. Messa, al Sacrario di Asiago.*

la "colonna mozza" seguita dalla "preghiera dell'alpino" a ricordo di tutti coloro che, per dovere, si sacrificarono su questo monte.

La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte. La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte.

La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte. La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte.

La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte. La gita era intitolata all'alpino savignonese Giovanni Emilio Lombardo colui che, per dovere, si sacrificarono su questo monte.

## TRENTO

Rovereto ospita il Raduno  
del Triveneto nel 75° anniversario  
di fondazione

**N**ei giorni 11, 12 e 13 giugno si svolgerà il Raduno del Triveneto organizzato dal gruppo di Rovereto (sezione di Trento) nell'anno del suo

75° anniversario di fondazione.

La manifestazione si aprirà venerdì sera (ore 20) nella tensostruttura in piazza Leoni con i fe-

steggiamenti per il compleanno del gruppo.

Sabato 12 giugno, ritrovo per le deposizioni delle corone e l'omaggio ai Caduti alle ore 10.45 alla Campana dei Caduti, alle 12,30 al Sacrario Castel Dante e alle 16 al monumento ai Martiri trentini. Alle ore 18 si svolgerà la S. Messa nella chiesa di

San Marco e, in serata, il concerto dei cori alpini all'auditorium "Fausto Melotti", al Mart.

Domenica alle 9.30 ammassamento al Lungo Lenno Sinistro e alle ore 10, sfilata accompagnata dalle fanfare alpine.

Per il programma dettagliato visitate il sito [www.ana.tn.it](http://www.ana.tn.it).

# Nella Repubblica Ceca, per dare una mano



Alpini al lavoro di sgombero delle sterpaglie dal canale.

## Un intervento di Protezione civile organizzato dalla sezione di Alessandria con la partecipazione anche di volontari delle sezioni piemontesi, della Liguria e della Valle d'Aosta

**T**utto è iniziato nell'ottobre di due anni fa, quando funzionari del Comune di Alessandria hanno interpellato il responsabile del nucleo di protezione civile della sezione, invitandolo a visitare la cittadina di Trebon, nella Repubblica Ceca, colpita nell'agosto precedente da una devastante alluvione. Fra gli interventi da effettuare, quello che si addiceva di più alle nostre caratteristiche consisteva nella bonifica delle sponde di un canale, abbattendo gli alberi troppo vicini all'alveo e togliendone i detriti per rendere nuovamente transitabile la strada che corre parallela.

Un secondo sopralluogo si è reso necessario per pianificare l'intervento,

stabilirne la durata e programmare i turni di lavoro settimanali dei volontari delle sezioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, che si erano nel frattempo impegnati a partecipare all'operazione, fissata nel periodo a cavallo fra maggio e giugno. Inutile aggiungere che le adesioni sono state massicce: come spesso accade, sono state abbondantemente superiori a quanto era richiesto.

Il primo turno, (partenza 10 maggio 2003), formato dai volontari del Comune di Alessandria, ha provveduto alla messa in sicurezza di un tratto del canale lungo 350 metri circa, troppo poco per una settimana di lavoro: i restanti 3000 metri hanno destato qualche preoccupazione per

gli amministratori locali. All'arrivo del secondo turno, il 17 maggio 2003, e poi del terzo, il ritmo del lavoro è aumentato per cui i volontari A.N.A., hanno terminato la bonifica per i restanti 3000 metri del canale in tempo utile.

Alcune cifre per meglio capire il lavoro svolto: la sponda pulita ha una lunghezza di circa 3500 metri, le piante abbattute sono state circa un migliaio, una quindicina di container sono stati riempiti di tronchi, tutti tagliati della lunghezza di un metro, così da essere facilmente trasportabili e lavorabili.

Ma un altro obiettivo è stato raggiunto, ed è stato la collaborazione fra associazioni di volontariato per vivere ancora una volta i valori della

solidarietà, di cui da sempre gli alpini sono portatori, alla luce della nostra tradizione e nello spirito di un Europa unita che desideriamo sia tale non solo nella politica, ma soprattutto nella fratellanza tra i popoli.

A testimonianza del passaggio degli alpini nella città di Trebon, il vice sindaco di quella località, nella cerimonia di consegna degli attestati di merito svoltasi in Alessandria, ha detto che molti nella sua città si ricorderanno degli uomini "con la tuta arancio e quel cappello con la penna".

**Bruno Pavese**



Scorcio della città ceca di Trebon.





## GERMANIA



### Marcia lunga con alpini e gebirgsjäger

**A** Konzenberg, vicino ad Augsburg, si è svolta una marcia organizzata dai Gebirgsjäger, con la partecipazione degli alpini di Aalen, Augsburg, Monaco e Schorndorf, richiesta dal generale Gerhard Maier. Al termine della marcia è stata deposta una corona di alloro al mo-

numento ai Caduti eretto all'interno della chiesetta votiva di Burgau. Alpini e Gebirgsjäger hanno quindi partecipato ad un pranzo durante il quale si sono scambiati doni. Prima di lasciarsi hanno posato per la foto ricordo e si sono dati appuntamento all'anno prossimo.

## AUSTRALIA

### A Wollongong festa di beneficenza per i bambini bisognosi

**G**li alpini della sezione australiana di Wollon-

gong si sono ritrovati con i soci della sezione Sydney per una festa di beneficenza organizzata da Luciano Dalla Pozza figlio del tesoriere sezionale Matteo, per i bambini bisognosi dell'ospedale dove Dalla Pozza lavora. Posano per la foto ricordo il tesoriere Matteo, Auro Gonano, Pietro Piazza e Primo Galanti.



## SVIZZERA

### La giornata delle Forze Armate



**A** Sant Georges, cimitero della città di Ginevra, gli alpini della sezione hanno commemorato l'anniversario della Vittoria nella Grande Guerra e la giornata delle Forze Armate Italiane. Alla manifestazione, con una cornice di circa 1.500 connazionali, hanno partecipato i rappresentanti degli alpini e dell'A.N.C.R.I. locali, l'ambasciatore d'Italia Pier Benedetto Francese, il console generale d'Italia a Ginevra, l'addetto militare in Svizzera, il presidente nazionale dell'A.N.C.R.I. De Meo, i consoli dei vari paesi europei limitrofi, nonché le autorità ecclesiastiche, civili e militari, svizzere ed italiane. La cerimonia, iniziata con la S. Messa celebrata dal monsignor Massimo Gregori, è proseguita con la sfilata fino al cippo ai Caduti italiani di tutte le guerre, con in testa la fanfara della Polizia ginevri-

na, seguita dalla deposizione d'una corona d'alloro, dagli alpini, dalle numerose Bandiere d'arma italiane, svizzere e francesi, dai vessilli e gonfaloni nazionali e regionali delle nostre associazioni italiane.

Dopo l'alzabandiera e l'inno del Piave, l'ambasciatore d'Italia, accompagnato dal presidente nazionale dell'A.N.C.R.I., De Meo, ha deposto la corona in memoria di "tutti coloro che tutto hanno dato, senza chiedere nulla!".

Le allocuzioni dei presidenti Crusi e De Meo hanno messo a punto i valori necessari alla nostra memoria ed al nostro avvenire, mentre l'ambasciatore ha tenuto un discorso sulla pace ed il rispetto reciproco dei popoli, ricordando i nostri soldati, che attualmente vegliano sulla Pace nel mondo sotto l'egidia dell'ONU.





## Obiettivo sulla montagna

**RAGGI DI LUCE**, filtrando tra i pini e i larici fanno risplendere il sentiero che si perde nel bosco. Per la silenziosa montagna è ancora inverno, ma i riflessi multicolori delle gocce di gelo fra i rami sembrano annunciare la fioritura dell'ormai imminente primavera. *(Foto di Guido Frescura, Crea di Cadore).*